QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-848 al 40-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 31 Agosto 1956
Anno XII - Num. 204
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-220, 50-000, 53-502. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.500, sem. L. 6900, trim. L. 3500. — Copia arretrata: prezzo doppio.

2

In missione a Roma su mandato dell'Internazionale

Il senatore francese Commin inizia oggi i colloqui per l'unificazione socialista

Stamattina s'incontrerà con Vigorelli, Silone ed altri esponenti del PSDI; nel pomeriggio vedrà Saragat e Matteotti, in attesa del rientro a Roma di Nenni - Una conferenza-stampa sul programma dei lavori: garbata e vivace replica ai comunisti - Una nota della DC: "L'incontro di Pralognan è solo un punto di partenza: occorre un processo di chiarificazione„

L'evoluzione politica

Noi stessi che facciamo delle notizie una professione siamo rimasti stupiti dello straordinario interesse con cui l'opinione pubblica ha accolto l'incontro di Pralognan ed i suoi sviluppi. Da tempo nessun fatto della politica interna, per quanto importante, era riuscito ad imporsi così prepotentemente all'attenzione nazionale.

C'è da rallegrarsi per questa dimostrazione di sensibilità politica da parte di un'opinione pubblica accusata spesso di apatia ed indifferenza per le vicende della vita pubblica. Ma c'è anche da ricavarne un insegnamento: il problema socialista è un problema veramente sentito nel nostro Paese, una delle grandi questioni nazionali, capace di suscitare adesioni entusiastiche e strenue resistenze. A proposito ed a sproposito esso finisce per entrare in ogni discorso politico, sino ad assumere contorni mitici, un significato quasi simbolico: alla sua mancata soluzione si attribuiscono tutti i mali e le insufficienze di funzionamento delle nostre istituzioni, dal suo scioglimento ci si attende la realizzazione di tutte le speranze risanatrici.

Esagerazioni a parte, occorre riconoscere che la intuizione dell'opinione pubblica è esatta. Da dieci anni c'è un vuoto nella nostra vita democratica, tanto più sensibile in quanto è un vuoto tipicamente italiano, senza riscontro nella situazione degli altri Paesi dell'Occidente. In tutti i Paesi di tradizione democratica e liberale, i socialisti hanno da tempo superato la fase infantilistica dell'opposizione violenta e della estraniazione dalla comunità nazionale. Hanno dato vita a forti partiti che accettano lo Stato ed agiscono nell'ambito delle sue istituzioni, ormai convinti che il Parlamento, la libertà di stampa e di organizzazione, non sono un «inganno della borghesia», come predicavano i vecchi maestri, ma patrimonio comune di un popolo, che come tale deve essere difeso in ogni caso ed a qualsiasi prezzo.

In Francia i socialdemocratici sono al governo, in Inghilterra vi sono stati e vi potranno presto tornare, in Germania si preparano da anni a dare il cambio al partito cattolico. Perché non dovrebbe esservi anche in Italia un socialismo egualmente forte, con una fede democratica egualmente al disopra di ogni sospetto ed in grado di costituire anch'esso una possibilità di alternativa al partito di maggioranza?

Perché questo è il punto. Dal 1947 — epoca della scissione socialista e della grande, definitiva frattura tra democratici e comunisti — la nostra vicenda politica si è svolta, per così dire, a senso unico. Vi era un partito, la democrazia cristiana, che non poteva non essere partito di maggioranza, poiché la sua sconfitta avrebbe quasi inevitabilmente significato un rovesciamento non di governo, ma di regime; ed un altro partito, il comunista, che non poteva non essere alla opposizione perché la sua vittoria avrebbe significato l'eliminazione di tutti i suoi avversari. Tra queste due «impossibilità» il libero gioco è rimasto compresso e tutto lo sviluppo politico, sociale, economico del Paese ne ha risentito.

Era uno dei grandi crucci di De Gasperi, questo non poter contare su un partito di ricambio. E che cosa sono stati i ricorrenti tentativi di dar vita ad una «terza forza», ad un «fronte laico», ad un «raggruppamento radicale», per cui si sono appassionatamente adoperati tanti democratici, se non l'espressione di questa esigenza? Il mondo contemporaneo va verso il bipartitismo, che non significa esautoramento dei piccoli partiti, ma soltanto semplificazione della lotta politica, possibilità di alternativa, di scelta, di ricambio. Ma, evidentemente, per far funzionare correttamente il bipartitismo è necessario che esso sia alimentato da forze omogenee, in contrasto sui problemi pratici, ma legate ad una stessa regola del gioco.

Il nodo dell'unificazione socialista, ciò che la rende ad un tempo così importante e così difficile, è tutto qui: essa non deve soltanto portare nella scena politica italiana un nuovo protagonista, capace di offrire un partito forte agli impiegati, agli operai, agli artigiani, ai contadini che legittimamente aspirano a diventare la maggioranza di domani; deve essere anche in grado di offrire quelle garanzie che Saragat ha ben riassunto nei due punti sottoposti a Nenni: qualsiasi attività di politica estera italiana deve essere fissata entro il quadro della solidarietà delle nazioni democratiche, un partito socialista unificato non formerà mai un governo con i comunisti. Se i socialisti — come ha dichiarato ieri Silone — hanno il diritto di chiedere che l'anticomunismo non serva di copertura ai difensori del vecchio ordine sociale, i democratici hanno il diritto di essere certi che l'unificazione non comporti un indebolimento delle civiche libertà.

L'attesa dei partiti per i prossimi sviluppi

Roma, 30 agosto.

E' arrivato a Roma il «mediatore» dell'unificazione socialista, un signore di mezza età, ben portante, col volto bruno dal sole: è il senatore francese Pierre Commin, segretario aggiunto della SFIO (Section Française Internationale Ouvrière), rappresentante del suo partito nel «bureau» dell'Internazionale Socialista.

Avvertiamo subito che il termine di mediatore è improprio e che l'interessato preferisce definire il suo viaggio — come lui stesso ha dichiarato stasera in una conferenza-stampa — una «missione esplorativa». Ne riferirà ai colleghi dell'Internazionale il 20 settembre, a Londra, e, se le notizie che avrà riportato dal sondaggio saranno positive, la stessa Internazionale nominerà una delegazione ufficiale che, diretta probabilmente dallo stesso presidente, il laburista Morgan Phillips, verrà in Italia per togliere di mezzo le ultime difficoltà e proporre ai due partiti socialisti una specie di «carta dell'unificazione».

Naturalmente, come sempre avviene in azioni politiche di questo genere, Commin non è venuto a Roma alla ventura. I tentativi di interessare l'Internazionale al problema del socialismo risalgono a molto tempo addietro e si concretizzarono nel giugno scorso, con un viaggio di Mario Zagari, uno degli esponenti della sinistra socialdemocratica, a Parigi ed a Londra. I dirigenti della SFIO e del Labour Party, che avevano seguito con costante attenzione l'evoluzione della nostra vicenda politica (si ricordi, tra gli altri, il viaggio in Italia di Bevan che sul momento sembrò misterioso), si erano convinti che i tempi erano ormai maturi per un intervento.

Se ne assumono la diretta responsabilità i socialdemocratici francesi (l'attuale presidente del Consiglio Guy Mollet ha avuto una parte determinante, ed ancora ieri ha voluto intervenire di persona alla riunione della direzione della SFIO dedicata ad un ultimo esame della questione). Pierre Commin fa inscrivere dei primi, riservatissimi sondaggi. Ai primi di luglio ebbe un colloquio con Saragat e nei giorni scorsi, come si sa, vide Nenni. L'incontro di Pralognan e le clamorose dichiarazioni che lo hanno seguito sono stati il primo risultato di questi incontri. E proprio perché essi sono stati positivi si è dichiarato ufficialmente lo scopo del viaggio a Roma, che in un primo tempo era stato presentato semplicemente come un amichevole scambio di idee con i socialdemocratici.

La rosa dei colloqui che l'inviato dell'Internazionale avrà nei prossimi cinque giorni, a cominciare da domani, è piuttosto vasta, ma per il momento non esattamente precisata. Domattina vedrà per primo il ministro del Lavoro Vigorelli, poi Faravelli, Zagari, Carlo Matteotti, Ignazio Silone. Nel pomeriggio saranno arrivati intanto Saragat e Matteo Matteotti, segretario del P.S.D.I.: con loro concorderà il seguito degli appuntamenti che, ovviamente, comprenderanno anche incontri con Nenni, Riccardo Lombardi, Lelio Basso, Sandro Pertini (il quale ha appositamente anticipato il suo ritorno da Praga) e gli altri dirigenti del P.S.I. Gli incontri non saranno limitati agli esponenti dei due partiti socialisti, ma verranno estesi anche a rappresentanti di altri partiti «purché interessati all'unificazione», ha precisato Commin nella conferenza-stampa.

«Incontrerà anche democristiani e comunisti?», hanno voluto sapere i giornalisti. «Né coi democristiani né coi comunisti», ha risposto l'intervistato. Non soddisfatto, un giornalista comunista ha chiesto le ragioni della preclusione ai dirigenti del suo partito: «Sono anch'essi molto interessati all'unificazione», ha fatto osservare. «Sì — ha replicato con gentilezza il senatore francese — ma io intendevo dire interessati all'unificazione del socialismo su basi democratiche».

Da Pierre Commin si è cercato di sapere anche qualcosa sul come, in pratica, articolerà i suoi sondaggi, se farà a tutti le stesse domande, se seguirà una linea di condotta precisa, se darà suggerimenti per gli sviluppi del «riavvicinamento». Ma non se ne è ricavato molto perché l'intervistato è riuscito ad eludere con abilità diplomatica le domande più imbarazzanti.

Quel che si può dire è come la vedono i più entusiasti fautori della riunificazione, nell'una e nell'altro partito. Essi pensano che, se a Londra la Internazionale deciderà di inviare una sua delegazione in Italia, la cosa sarà fatta e si tratterà di attendere pochi mesi, forse soltanto settimane. Tanto il P.S.I. che il P.S.D.I. potrebbero indire, infatti, dei congressi straordinari per ratificare l'accordo, e col nuovo anno i due partiti si potrebbero trovare, se non proprio formalmente uniti, per lo meno legati all'impegno di condurre un'azione politica comune e di presentarsi con liste uniche alle prossime elezioni.

Quel che a questo punto potrà capitare — aggiungono le stesse fonti — non dipenderà tanto dai socialisti quanto dal modo in cui gli altri partiti accoglieranno il grosso fatto nuovo. Per esempio, sembra che nei conversari dei giorni scorsi l'uscita dei socialdemocratici dal governo non sia stata posta tra le «condizioni» dell'unificazione. Ma resta a vedere se gli altri partiti della coalizione la pensino allo stesso modo, e se qualcuno di loro non decida di prendere l'iniziativa della rottura.

Per ora tanto i democristiani che i liberali si mantengono cauti e possibilisti. Essi ritengono che sia ancora possibile, per un certo periodo di tempo, restare a guardare. Anche l'articolo che oggi il settimanale ufficiale della D.C. *La Discussione* ha dedicato all'argomento (la prima presa di posizione del partito di maggioranza) conferma questo proposito: «Dall'esposizione cronologica dei fatti e dei commenti — dice — si può ricavare la conclusione che l'incontro di Pralognan non ha rappresentato un punto di arrivo, ma un punto di partenza, e che la situazione richiede un sistematico processo di chiarificazione ideologico e politico».

Il Popolo di domani polemizzerà con Nenni per le affermazioni contenute nelle varie interviste concesse a giornali italiani e stranieri in questi giorni. Ribatte alle accuse che il *leader* del P.S.I. ha rivolto alla D.C. e ricorda la parte determinante che il partito di maggioranza ha avuto nella difesa della democrazia negli anni passati quando Nenni continuava ad appoggiare senza riserve l'azione comunista. Il discorso rimane tuttavia legato alla polemica marginale. Nel fondo della questione, vale a dire le prospettive che il riavvicinamento tra i due partiti socialisti apre alla politica italiana, ci si mantiene ancora fedeli alla tattica dell'attesa già illustrata.

E' un'attesa legata strettamente agli sviluppi della vicenda e potrà diventare ogni giorno di più imbarazzante, soprattutto per i democristiani che sono alla vigilia del loro congresso. Fanfani era partito un mese fa per gli Stati Uniti convinto che il nodo socialista fosse ancora ben lontano dallo scioglimento. Presumibilmente i colloqui che ha avuto con i politici americani si sono svolti su questa premessa e certamente egli contava di presentarsi al congresso sostenendo che non vi era per il momento alcuna possibilità obiettiva di modificare i rapporti politici esistenti. Torna domani e trova una situazione sensibilmente diversa. Avrà bisogno di tutta la sua abilità per parare le ripercussioni della violenta sterzata.

Valga come indicazione ma ben eloquente, ciò che sta avvenendo a Milano: Ferrari ha ritirato le dimissioni dal P.S.D.I. Il segretario della D.C. Migliori si è precipitato a Roma per discutere con gli amici della direzione centrale se non sia il caso di smussare la posizione di intransigenza che in luglio ha reso impossibile la formazione della Giunta. Non ci sarebbe da meravigliarsi se il 7 settembre, data fissata per la nuova riunione del Consiglio, democristiani, socialisti e socialdemocratici trovassero l'accordo. Sarebbe la prima concretizzazione concreta dell'incontro di Pralognan.

Come ogni sera, anche stasera v'è da dar brevemente conto delle nuove dichiarazioni rese dagli esponenti socialisti. Ve n'è una del sottosegretario Preti che mentre di frenare la fretta degli entusiasti dicendosi convinto che anche Saragat sia favorevole per gradi e raccomandando di non mettere in discussione per ora il problema del governo. Bonfantini, al contrario, pensa che si debba agire senza indugi per cogliere i frutti di una situazione che va maturando da anni, anche grazie all'apporto della sinistra socialdemocratica di cui è uno degli esponenti. Anche per Zagari il primo requisito è l'immediatezza: «I socialisti non possono pretendere di arenare la vita democratica del Paese per lungo tempo».

Tutti, sia pure ancora un poco in sordina, cominciano a rivolgere l'attenzione al problema sindacale, senza dubbio uno dei più importanti per il «riavvicinamento». C'è sull'organo socialdemocratico un intervento interessante. Vi si dà atto alla corrente del P.S.I. nella C.G.I.L. di aver posto sul tappeto «la necessità di rivedere i vecchi schemi nei quali si è impostata l'azione della Confederazione fin dall'indomani della prima clamorosa sconfitta della F.I.O.M. nelle elezioni a Torino», si osserva che «anche alcuni dirigenti comunisti non sarebbero alieni dal rivedere le vecchie posizioni» e si conclude con un'affermazione di fiducia nei frutti che potrà dare il fermento revisionistico che vi è alla base come al vertice della C.G.I.L.

Enzo Forcella

L'arrivo del "mediatore„

Il cordiale incontro a Ciampino tra il senatore Commin e il ministro Romita (Telefoto)

Il momento decisivo della crisi previsto a metà settembre

Due divisioni scelte francesi a Cipro Il Consiglio atlantico convocato a Parigi

I primi contingenti arrivati in volo nell'isola britannica - Intenso movimento di navi da guerra e di trasporti militari a Tolone e Marsiglia - Il governo inglese espelle per rappresaglia due diplomatici dell'ambasciata egiziana a Londra

L'incontro al Cairo tra Nasser e Khrisna Menon (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 30 agosto.

Le crisi per Suez si avvicina al momento decisivo. Mentre la vecchia Compagnia del Canale distribuisce assegni bancari ai giornali francesi per la pubblicità che hanno dato al suo punto di vista (Libération pubblica la fotografia dell'assegno ricevuto e della lettera che lo accompagnava), i primi ufficiali di collegamento ed i primi soldati francesi sono giunti in mezzo a Cipro.

Il momento risolutivo è previsto per la metà di settembre; il corso degli avvenimenti dipenderà dalla risposta che Nasser darà al «Cinque» e dalla situazione che verrà a crearsi nel Canale. Se Nasser rifiutasse, infatti, di discutere il piano Dulles e la partenza dei piloti francesi e inglesi provocasse un ingorgo delle navi a Porto Said e a Suez, la Francia e l'Inghilterra si riterrebbero autorizzate ad intervenire. Né si vuol dare al governo egiziano il tempo di reclutare e addestrare, sia pure rapidamente, altri piloti.

Per spiegare la politica franco-inglese e per concordare possibilmente una linea comune verso l'Egitto, i governi di Parigi e di Londra hanno proposto che il Consiglio Atlantico (formato dei ministri degli Esteri dei Paesi alleati) si riunisse in sessione straordinaria. L'invito è stato accettato: il Consiglio si riunirà il 5 settembre a Parigi «per prendere in esame — dice il comunicato del Foreign Office — la questione di Suez». La Gran Bretagna, come la maggior parte dei Paesi, sarà rappresentata dal ministro degli Esteri Lloyd personalmente. Francesi ed inglesi spiegheranno agli alleati anche le loro misure militari.

In che modo sarebbe attuato l'intervento franco-britannico? In merito non viene rivelato nulla; un segreto ermetico copre le conversazioni fra gli Stati Maggiori svoltesi a Parigi ed a Londra, ed il piano ha è stato adottato. Ma un piano esiste, e la sua attuazione in certo senso è già cominciata, suscitando ostilità ed irritazione a Washington. Non viene detto nemmeno quali e quanti reparti francesi saranno concentrati a Cipro.

Informazioni attendibili affermano che questi reparti saranno prelevati dall'Algeria, non dalle forze sotto il Comando Atlantico. Si tratterebbe sostanzialmente della X Divisione di paracadutisti e della VII Divisione motorizzata rapida, i cui carri armati e automezzi sono stati riverniciati di fresco color sabbia, come sarebbe necessario nei combattimenti nel deserto. Per il momento, a Cipro sono arrivati stasera due ufficiali francesi (sono a Nicosia insieme con il comandante dell'esercito inglese nel Medio Oriente, sir Charles Keightley, in arrivo da Londra); un trasporto militare, l'Auline, carico di materiale bellico e con 150 uomini a bordo; ed infine in serata, su aerei speciali, il primo contingente di paracadutisti. La relativa lentezza del trasferimento delle due divisioni sembra confermare che il momento decisivo della crisi non è giudicato imminente dai due governi.

Da una settimana, inoltre, regna intensa attività nei porti di Tolone e di Marsiglia. Ben ventisei navi, fra cui cinque piroscafi passeggeri, sono state requisite per il trasporto delle truppe. Il «Pasteur», di 22 mila tonnellate, partirebbe già domani da Marsiglia con tremila uomini; ha lasciato ieri il porto di Tolone l'incrociatore «Georges Leygues», seguito stamane da cinque piccole unità; sono pronte a salpare la corazzata «Jean Bart», il cui equipaggio è consegnato a bordo, e la portaerei «Arromanches», che sarà seguita più tardi dalla portaerei «Bois-Belleau», ora nel bacino di carenaggio.

Tutti questi provvedimenti vengono giustificati con la necessità di adottare precauzioni per il caso in cui fosse indispensabile proteggere i francesi d'Egitto e i loro interessi, ma soprattutto si spera che facciano riflettere il presidente Nasser. Lunedì, che riunirà a pacificare il Marocco, diceva trent'anni fa che con gli arabi la miglior politica consiste nel mostrare la propria forza per non aver bisogno di servirsene.

l. m.

Clara Luce ricevuta dal Ministro Martino

Roma, 30 agosto.

Il Ministro degli Affari Esteri, on. Gaetano Martino, ha ricevuto stamane alle 11 a Palazzo Chigi l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Boothe Luce.

Elisabetta presiede a Balmoral il Consiglio Privato della Corona

I "Cinque„ partiranno domenica per Il Cairo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 agosto.

Il Foreign Office ha oggi risposto all'espulsione dal Cairo di due diplomatici britannici, annunciando che sono state dichiarate «persone non gradite» due diplomatici dell'Ambasciata egiziana a Londra, l'addetto militare e l'addetto commerciale; essi dovranno lasciare Londra entro 72 ore. Il Ministero degli Esteri inglese annuncia pure che l'ambasciatore britannico del Cairo continua a protestare energicamente presso il governo egiziano perché i sudditi britannici, recentemente arrestati sotto l'accusa di spionaggio e complotto, non hanno potuto mettersi in contatto con i diplomatici inglesi.

Questa sera, tuttavia, si annuncia che le autorità egiziane avevano consigliato il console generale britannico al Cairo di «fare domanda» scritta al procuratore generale di vedere i prigionieri. Ed'a tarda sera, nella prigione per stranieri del Cairo, due detenuti inglesi sono stati visitati da funzionari consolari.

A Londra il Comitato del Canale di Suez ha tenuto una nuova riunione e ha terminato la discussione dei problemi generali. Per terminare i preparativi per la partenza per il Cairo, che avverrà con un aereo speciale domenica, il primo ministro australiano Menzies, ha indetto una nuova riunione, che avrà luogo lunedì mattina, durante la quale saranno discussi gli ultimi dettagli del viaggio.

Non vi è sostanzialmente alcuna reazione dell'opinione pubblica per la decisione annunciata ieri tanto a Londra quanto a Parigi di ridurre alla Francia la minuscola base richiesta a Cipro per alleggiarvi truppe, che avrebbero lo scopo di proteggere — in caso di operazioni — gli interessi francesi nel Mediterraneo orientale. Il pubblico inglese è ormai francamente scettico su questa linea «forte», ma l'opinione generale dei partecipanti alla conferenza di Londra ha condannato nel modo più chiaro, ma che il governo britannico sembra ostinatamente voler continuare. Si teme anche che, approfittando di questa concessione britannica, i francesi possano voler dare l'impressione al mondo arabo che Londra approva la loro politica nell'Africa del Nord, impressione che sarebbe del tutto insensata.

Questa mattina a Balmoral la regina Elisabetta ha convocato il Consiglio privato. Dopo una discussione politica, la sovrana ha firmato l'estensione a Cipro del «Visiting Forces Act» e la sua applicazione alle forze francesi che saranno stanziate nell'isola. In base a questa legge, che già vige per le truppe americane in Gran Bretagna, il comando francese potrà costituire delle Corti marziali per giudicare i propri uomini.

Gli avvenimenti del giorno, comunque, per l'uomo della strada, sembrano indicare, sia pure in modo alquanto vago, i tre piani attuali della politica inglese di Suez: il piano diplomatico, che è quello affidato al «Comitato Menzies»; il piano militare, che continua ad essere sviluppato in aperto contrasto con ogni singola dichiarazione americana in proposito; e infine quello di cui si tace ufficialmente e di cui si sente parlare a Londra piuttosto sommessamente: la speranza che Nasser possa cadere.

Si ammette questa sera a Londra che proprio il timore di un complotto organizzato da agenti stranieri ha indotto in questi giorni il governo egiziano ad agire contro persone che vengono, più per convenzione che con esattezza, accusate di attività «spionistiche».

r. a.

Un commento editoriale della "Washington Post„

Le trattative Nenni-Saragat svelano una crisi del comunismo

Fanfani, alla partenza da New York, rifiuta di dare giudizi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 agosto.

Il segretario democristiano Amintore Fanfani è partito stasera da New York con un aereo della LAI per fare ritorno a Roma dopo un mese di permanenza negli Stati Uniti. All'aeroporto lo attendevano i giornalisti, che gli hanno chiesto dichiarazioni sul fatto della politica italiana che ogni più interessa gli americani: le trattative per l'unificazione socialista. Ma l'on. Fanfani ha risposto sorridendo che fino al 10 settembre sarà in vacanza e che «non intende occuparsi di politica» fino a quella data.

Prima di lasciare gli Stati Uniti, il segretario della D.C. ha offerto una colazione in uno dei maggiori alberghi di New York. Erano presenti il cardinale Spellman, l'ambasciatore Ellesworth Bunker, presidente della «Italia-America Society» ed altre personalità governative e parlamentari. Al levare delle mense, l'on. Fanfani ha detto che la sua lunga visita negli Stati Uniti «ha accresciuto in lui la convinzione di una sempre più stretta collaborazione con la grande Nazione americana». L'ambasciatore Bunker, rispondendogli, ha espresso i sentimenti di ammirazione e di rispetto che gli Stati Uniti hanno per la nuova Italia e «per la prodigiosa rinascita industriale, sociale ed economica che essa sta vivendo in una mirabile attività di lavoro e di sempre maggiore progresso umano».

La stampa americana segue con vivo interesse i fatti nuovi che si preparano nel mondo socialista italiano; dopo le corrispondenze da Roma, appaiono i primi commenti.

La *Washington Post* osserva stamane, in un editoriale, che in definitiva il valore della fusione sarà determinato dall'abilità del partito saragatiano e dalla misura in cui esso riuscirà ad affermare il suo controllo su un partito socialista unificato. L'autorevole quotidiano osserva poi che, a quanto pare, Nenni sarebbe disposto a fare concessioni al PSDI su una serie di punti importanti, inclusa la politica estera, ed afferma che, comunque si concludano, le conversazioni tra Nenni e Saragat costituiscono un ulteriore indizio di quanto sia impallidito l'astro del comunismo in Italia.

Dopo aver notato che una rottura tra Nenni e Togliatti era impensabile prima della destalinizzazione, il giornale aggiunge che, in ogni caso, il distacco di Nenni dai comunisti segnerebbe la realizzazione di un obiettivo importante della politica di Grenchi. Il presidente della Repubblica ha infatti sostenuto la tesi che la coalizione di centro debba spostarsi a sinistra per soddisfare le esigenze della situazione italiana, afferma la *Washington Post*.

Essa mette pure in rilievo che «se una fusione tra socialisti nenniani e socialdemocratici ci sarà, essa sarà stata resa possibile in non piccola parte dal successo della politica della coalizione di centro diretta da democristiani, nel migliorare le condizioni economiche del paese e nel gettare il ridicolo sui contorcimenti tattici dei comunisti».

Il giornale nota infine come la riforma agraria ed il processo di espansione industriale abbiano fatto molto per disinnescare il malcontento e come le recenti elezioni di fabbrica alla Fiat abbiano confermato che il p. c. è in regresso nei centri industriali.

g. t.

L'on. Saragat a Lucca a colloquio con Paolo Rossi

Lucca, 30 agosto.

Diretto da Rapallo a Roma, l'on. Saragat è stato oggi ospite dell'on. Paolo Rossi nella sua villa sulle colline di Gattaiola, a pochi chilometri dalla città.

Ricevendo i giornalisti, il vicepresidente del Consiglio ha analitutto confermato in termini categorici la smentita alle sue dimissioni dal Governo («Il problema non esiste» — ha detto testualmente) e quindi ha risposto ad alcune domande sulla riunificazione dei due partiti. L'on. Saragat si è riportato alle dichiarazioni rese a *La Stampa* dopo il suo incontro con l'on. Nenni, dichiarazioni che non abbisognano di alcuna aggiunta, poiché nessun fatto nuovo è avvenuto dal 25 agosto ad oggi, ed in merito al «calendario» proposto da Nenni (riavvicinamento, piattaforma per le elezioni del '58 e unione organizzativa) ha affermato di ritenerlo «ragionevole, anche perché implica una consultazione dei rispettivi corpi elettorali su di una materia di cui è proprio del corpo elettorale che può nascere una indicazione».

«Il nostro obiettivo — ha poi detto — è la creazione di una forza politica capace di risolvere i problemi della classe lavoratrice italiana. Tale forza non può vivere ed agire che in un'atmosfera democratica. E' chiaro pertanto che la differenziazione politica dal comunismo sarà, come ha affermato Silone, un corollario indispensabile per un'azione socialista che tenga conto dell'attuale situazione italiana ed internazionale».

CRONACA CITTADINA

QUALI I MOTIVI DELL'ALTO PREZZO?

La carne costa di più e se ne consuma di meno

Nel '54 i torinesi mangiavano in media 40 chili di carne all'anno per persona - Nel '55 il consumo medio si è ridotto di un chilo - Le imposte di macellazione: 143 lire al chilo

Il prezzo della carne è in aumento: da una media ufficiale di 1570 lire al chilo per il mese di luglio si sale a prezzi «reali», rilevabili nei vari negozi, di 1600, 1700 lire al chilo. Ieri, in un negozio nei pressi del Municipio abbiamo controllato questi prezzi: coscia di manzo a fette 2000 lire al chilo; filetto di manzo a fette 2500 lire al chilo. L'Associazione Macellai, nella persona del suo presidente dott. Angelo Zanotti ci ha dichiarato che questo macellaio, come i suoi colleghi che vendono il tipo di carne più pregiata, lavorano in perdita. Dal canto loro i consumatori si lamentano giustamente e con insistenza dei forti rincari della carne, mentre dall'altro capo della catena, i produttori di bestiame non esitano a definire difficile, se non addirittura fallimentare, la situazione delle loro aziende. Tre categorie, tre problemi a cui sarebbe necessario trovare una soluzione.

Nell'annunciare la battaglia per la riduzione dei prezzi al minuto, il ministro Cortese ha esplicitamente dichiarato che l'azione del governo incomincerà dai prodotti che per essere oggetto di contrattazione in mercati chiusi (mattatoi e mercati ortofrutticoli) sono più facilmente controllabili. E' quindi sul mercato delle carni, oltre che della frutta e verdura, che vedremo indirizzarsi l'azione con cui s'intende ridurre, se non eliminare, il peso della speculazione.

Il prezzo della carne è molto importante nell'economia di un Paese, così come il consumo delle carni è indice di più o meno alto tenore di vita. In Europa il consumo più alto appartiene alla Danimarca (quasi 80 chili *pro capite* all'anno), il più basso alla Grecia (11,8). L'Italia è terz'ultima in classifica con una media annua di 16,8 chili *pro capite*. Dinanzi a questa cifra è indubbio che il consumo carneo dei torinesi è uno dei più forti d'Italia. Nel 1927 era di 30 chili annui medi per persona, nel 1952 superava i 36 chili e nel 1954 ha toccato la punta massima di 40 chili annui a testa. L'anno scorso, nonostante il volume complessivo del consumo carneo sia aumentato a causa dell'aumento della popolazione, il consumo *pro capite* è diminuito di oltre un chilo rilevazioni a chili 38,99 per persona. Questa flessione va in gran parte attribuita ai rincari subito dalle carni. Il prezzo medio nel 1954 era di 1.450 lire al chilo, nel '55 di 1.800 lire. Sono rincari che contano per una popolazione come la nostra, per la maggiorata e reddito fisso: ogni aumento si traduce immediatamente in una contrazione di acquisti.

Perchè la carne costa così cara? Perchè un vitello di prima qualità che sul mercato all'ingrosso costa, peso vivo, 450-500 lire al chilo, quando arriva nella bottega del dettagliante viene posto in vendita a prezzi che attualmente variano tra la media, registrata dai bollettini statistici di 1580 lire al chilo e quote superiori di 1600, 1700 fino a 2000 lire?

Nel 1955 i torinesi hanno consumato 315.281 quintali di carni (comprese quelle bovine, ovine, equina e suina) per cui hanno pagato, secondo quanto risulta dalla relazione della divisione imposte e consumo 3 miliardi e 219 milioni di imposte. Questa cifra — ci ha spiegato il presidente dei macellai — è stata ottenuta con l'applicazione di nove imposte: tasse di mercato, di macellazione, di peso, di scalo, diritto governativo di macellazione, imposta generale sull'entrata e imposta consumo, contributi all'Ente riscossione imposte e tasse. In complesso 104 lire ogni chilo di carne. Ma non è finita. Sul prezzo di quel vitello, comprato a 500 lire al chilo incidono ancora: la riduzione in prodotto commestibile (il vitello vivo rende in carne con l'osso circa il 50 per cento del suo peso), la percentuale del mediatore, la spesa del trasporto della bestia dal mercato della provincia al Mattatoio, il costo di «parattura» (dovuto ai guardiani che conducono le bestie da una parte all'altra del macello, secondo le necessità, il trasporto delle carni nell'interno del macello (1,43 al chilo). E ancora: la Mutua Assicurazione Bestiame (2,31 al chilo), la salatura e conservazione delle pelli (2,50 al chilo), la tariffa agli operai macellatori (4 lire al chilo), i diritti di banca (2,45 al chilo), la lavorazione dei sottoprodotti (3,33 al chilo), le spese di depilazione, il diritto di «stabulazione», il trasporto delle carni dal mattatoio alla bottega. In tutto si arriva ad un'incidenza delle spese e delle tasse sul prezzo delle carni macellate di 143,05 lire al chilo. Questa somma può salire fino a 150 lire al chilo per i cosiddetti «vitelli della cascia», quelli che vivi costano anche 600 lire al chilo, ma hanno un rendimento molto superiore.

Non basta ancora: sul prezzo della bistecca versiamo ancora la nostra partecipazione alle altre spese vive del macellaio: complementare, imposta di famiglia, tasse sanitarie governative e comunali, tasse insegne, frigorifero, peal, licenza, luce, affitto, ferie, telefono, personale dipendente, biancheria. Abbiamo così esposto le ragioni con cui i macellai giustificano l'alto prezzo delle carni.

Esami di riparazione per 4000 allievi medi

Le prove incominciano lunedì

Per poco tempo le scuole sono rimaste deserte: alla metà di giugno comparivano sui tabelloni delle scuole medie gli scrutini degli esami d'ammissione; alla fine del mese quelli dei licenziati; il 2 luglio iniziavano gli esami di maturità e ai primi di agosto soltanto si poteva dire che la febbrile attività delle prove più impegnative della vita scolastica lasciassero finalmente il posto al silenzio dei corridoi vuoti e delle aule deserte. Il 3 settembre gli edifici scolastici apriranno le porte per accogliere la schiera numerosa dei rimandati agli esami di ammissione alla licenza media, all'idoneità, cioè alle prove di passaggio da classe a classe. I diari saranno fissati dalle singole segreterie. Il 25 di settembre si ripresenteranno all'esame di Stato i rimandati dal liceo classico, scientifico, dell'istituto magistrale e degli istituti tecnici e commerciali. E appena terminate le prove di riparazione incomincerano le lezioni regolari.

Gli esami di ammissione alla scuola media hanno avuto come risultato, a giugno, il 60 per cento di promossi, il 34 per cento di rimandati e il 6 per cento di respinti. Press'a poco lo stesso criterio di severità è stato adottato per gli esami di licenza della scuola media unica, che aprono la via al ginnasio superiore, agli istituti magistrali e agli istituti tecnici superiori. I promossi hanno superato il 51 per cento, i rimandati il 35 per cento. I bocciati sono stati pochi: il 2,14 per cento. I rimandati alle altre classi della media hanno sfiorato il 43 per cento. Compresi gli esami di idoneità saranno circa 4000 i candidati dei primi esami di settembre.

Esiguo è stato per tutti il periodo di riposo, brevissimo il tempo concesso per rimediare alle lacune che hanno impedito ai candidati di superare serenamente lo scoglio degli esami. Ma le vacanze dei professori sono state ancora più brevi e quelle dei presidi dei licei si sono ridotte appena a una ventina di giorni.

Iniziativa della Fiat per i minatori del Belgio

Ieri mattina il prof. Valletta si è incontrato con il Sindaco

All'indomani della sciagura di Charleroi il presidente della Fiat prof. Vittorio Valletta metteva a disposizione del Presidente del Consiglio on. Segni un fondo di 25 milioni di lire per i soccorsi urgenti alle famiglie delle vittime. Il prof. Valletta accompagnò l'offerta con un telegramma di condoglianze e di solidarietà in cui si affermava fra l'altro: «*Ci dichiariamo anche desiderosi di contribuire a provvidenze di lavoro che tendano ad evitare l'esodo di lavoratori italiani a così rischiose occupazioni*».

Nei giorni scorsi il presidente della Fiat ha avuto a Roma colloqui con il Presidente del Consiglio on. Segni e con altre autorità. Ieri mattina si è incontrato con il sindaco avv. Peyron. Nel colloquio in Municipio si è parlato fra l'altro delle provvidenze per i minatori italiani in Belgio; provvidenze che sono già state esaminate con le autorità centrali di Roma. Una misura di rapida attuazione potrebbe essere l'iniziativa della Fiat di occupare come terrazzieri, nella esecuzione dei prossimi lavori della Ceva-Savona e di altre arterie, qualche centinaio di minatori che intendessero rimpatriare.

Questo esempio, si ritiene, potrebbe essere seguito da altre aziende, per altre opere stradali, in modo da allargare le possibilità di occupazioni di emergenza.

Sciagura in regione Barca sulla strada di Settimo

Orrenda morte di una giovane sposa stritolata dalle ruote di un autocarro

In bicicletta accompagnava un'amica che doveva sposarsi domani: andavano a fare gli ultimi acquisti per il matrimonio - Urtate ambedue dal camion, una muore l'altra si salva con un ruzzolone

Ancora sangue sull'asfalto. Anche ieri, purtroppo, la cronaca ha dovuto registrare una sciagura con morti conseguenze. Vittima ne è stata una giovane donna di 28 anni, sposa da soli tre mesi.

Il 20 maggio scorso la signorina Mariuccia Borgiatto si sposava con l'operaio Giuseppe Benedetto. I coniugi andavano ad abitare al primo piano della casa n. 59 della strada del Pascolo, in regione Barca. Al pianterreno vi era l'alloggio dei genitori di lei, Ignazio Borgiatto, di 58 anni, e Giovanna Mecca, di 53. Accanto all'alloggio dei genitori vi erano due stanze libere che venivano affittate nella scorsa settimana da una cara amica della Benedetto, Settima Pilotto, di 19 anni. La Pilotto, fidanzata con l'operaio Elio Sette, di 26 anni, aveva fissato per domani, sabato, la data del suo matrimonio, dopo il che si sarebbe sistemata appunto nell'appartamentino di strada del Pascolo 59.

Ieri, verso le 17, le due amiche uscivano in bicicletta. La Pilotto doveva effettuare alcune compere in vista della cerimonia di domani. La Benedetto aveva voluto accompagnarla. Le due imboccavano la strada dei Biasoni e sbucavano su quella di Settimo. Proprio in quel momento arrivava da Torino a velocità abbastanza sostenuta un camion adibito al trasporto di sabbia di proprietà del signor Tommaso Richetti, di San Mauro: al volante era l'autista Giovanni Rossello, di 30 anni, da Castiglione-Torinese. Come si sia svolta esattamente la sciagura non si sa. Sta di fatto che il camion con il parafango destro urtava con estrema violenza, in piena velocità, la bicicletta della Benedetto. La donna veniva sbalzata di sella, scaraventata al suolo, travolta dalle ruote del pesante veicolo. La Pilotto riusciva a salvarsi buttandosi tutta sulla destra e finendo a ruzzoloni sul ciglio della strada.

Mariuccia Borgiatto durante la cerimonia delle nozze

Accorreva gente; fra gli altri era anche una dottoressa di un ambulatorio. La dottoressa cercava di prodigare le prime cure alla Benedetto, ma la giovane donna, con il cranio spaccato, rantolava. Bisognava trasportarla con la massima urgenza all'ospedale. Si fermava un automobilista, il signor Fulco, a dieci minuti dopo la Benedetto era nella sala di pronto soccorso del Maria Adelaide. Non c'è più nulla da fare. La donna era stata appena deposta sul lettino che decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Intanto la madre e il padre venivano avvertiti della disgrazia. A piedi, disperati, piangenti, si precipitavano all'incrocio della strada dei Biasoni con la strada di Settimo. La figlia non c'era più; ma per terra vi era la bicicletta contorta e una larga pozza di sangue. Con una macchina di passaggio i genitori raggiungevano l'ospedale, ma qui, senza svolgi, qualcuno li informava che la figlia era morta. Nella sera più tardi, mentre sul luogo dell'investimento vi era la Polizia Stradale e la gente, impressionata e commossa, parlava dell'accaduto, arrivava in bicicletta dallo stabilimento dove lavora il marito. Visto l'assembramento, s'arrestava, chiedeva. Sbigottito, incredulo, apprendeva che la vittima era sua moglie. Dovevano sorreggerlo e accompagnarlo a casa. Poi anch'egli si recava al Maria Adelaide.

— Il fattorino delle Poste e Telegrafi Macalli Ettore Giuseppe, di 21 anno, domiciliato in via Barbaroux n. 13, è stato investito in bicicletta, all'angolo di corso Regina Margherita e via Napione, da un motociclista che, dopo l'incidente, si è allontanato. Trasportato all'ospedale Gradenigo, i medici lo hanno ricoverato con prognosi di un mese, avendogli riscontrato la frattura della clavicola sinistra.

— La Ellena Maria Maggiora in Scala, residente in frazione Regina Margherita di Collegno, via Macedonia 30, procedendo in bicicletta lungo la strada di Grugliasco, nei pressi della Cascina Nuova, è stata urtata e scaraventata in un fosso da una mucca che pascolava nei pressi. Nella caduta la donna ha riportato contusioni ed abrasioni multiple guaribili in una ventina di giorni.

— Il idenne Giuseppe Del Monaire, domiciliato in corso Casale n. 133, percorrendo in bicicletta via Daniele Manin, si è scontrato con una moto pilotata da Ernani Visgilione, di 21 anno, abitante in via Candia 5. Entrambi sono stati ricoverati al Maria Adelaide: il primo con prognosi di 10 giorni per stato di choc ed escoriazioni al viso; il secondo in osservazione per commozione cerebrale.

Aria fredda d'autunno il termometro a 6 gradi

Dopo la bufera di vento e le grandinate di mercoledì, la temperatura è scesa nella notte a 6 gradi. Anche ieri mattina, benchè il sole splendesse in un cielo sgombro di nuvole, l'aria era piuttosto fredda. Nelle prime ore del pomeriggio il termometro è risalito fino alla massima di 23,5 gradi; ma stanotte si è avuto un nuovo, brusco abbassamento: alle ore 22 si è registrata una temperatura di poco superiore ai 10 gradi.

I meteorologi prevedono che il «freddo» sarà di breve durata: l'estate promette cioè di finire in bellezza. Si dovrebbero ancora avere alcune settimane con lunghe giornate di sole e con il termometro settimanale al di sopra dei 20 gradi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+23,6
MINIMA	+ 6,3

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 20,9, pressione 736,8, umidità 39 %. Cielo sereno. Previsioni: tempo in complesso buono. Venti moderati. Temper. invariate.

Conferenza di Romita alla sede della U.I.L.

Atteso l'on. Nenni - Togliatti ieri di passaggio a Torino

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Giuseppe Romita, è giunto ieri sera a Caselle con l'aereo proveniente da Roma. Era ad attenderlo la moglie, che trascorre a Torino, nella villa di Mongreno, il periodo estivo. Ieri mattina l'on. Romita aveva ricevuto a Ciampino il sen. Comandi, venuto in volo da Parigi come invitato dell'Internazionale Socialista per il riavvicinamento tra il PSI e il PSDI. Un nuovo colloquio avrà luogo venerdì, alla sede del ministero dei Lavori Pubblici, tra il parlamentare italiano e quello francese.

Per quanto il sen. Romita sia stato assai prudente nell'anticipare la cronaca del recente incontro fra Saragat e Nenni, ha saputo con la sua più viva soddisfazione per l'iniziativa che dovrebbe portare i due partiti socialisti alla riunificazione. Egli ha ricordato come da tempo si adoperi per favorire un riavvicinamento e si è augurato che, dopo i primi contatti, l'azione si sviluppi verso risultati positivi.

Il sen. Romita parlerà domani sera, alle ore 21, ai sindacalisti della UIL, riuniti nella sede di piazza Statuto; non è escluso che, in tale occasione, egli possa fare importanti dichiarazioni.

Nella giornata di oggi è atteso l'on. Pietro Nenni, che rientra in sede da Chamonix. Trascorrerà la notte a Torino e ripartirà domani mattina per Roma.

Ieri è stato di passaggio nella nostra città, proveniente da Champoluc e diretto alla capitale, l'on. Palmiro Togliatti. Si è trattenuto per circa un'ora alla sede dell'«Unità», ma ha rifiutato di ricevere giornalisti o di fare qualsiasi dichiarazione.

Un passante è precipitato in una cantina di via Pomba

Un singolare incidente è capitato ieri mattina al signor Giovanni Rattalino, di 30 anni, domiciliato in via San Marino 28. Verso le 11 egli passava sotto i portici di via Pomba quando, giunto quasi all'angolo di via Massimi, posava il piede sulla grata di una cantina dove, fino a pochi minuti prima, era stato scaricato del carbone. Evidentemente la grata non era stata sistemata bene nella sua sede, perchè al peso del Rattalino la faceva capovolgere. Il passante piombava nello scantinato. Al Mauriziano è stato giudicato guaribile in una settimana.

Depredarono due gioiellieri a Torino ed altri a Genova

Il segreto dei negri rapinatori: addormentavano le vittime col gas

Arrestati in Germania - Schizzavano il fluido ipnotico da un distintivo portato all'occhiello e collegato a una pompa nascosta in tasca - Il caso dell'orefice di via Botero trovato svenuto dietro il banco

Ieri ad Aschaffemberg la polizia tedesca, su segnalazione della polizia italiana, ha tratto in arresto due sudditi algerini, Ali Bahamed di 30 anni e la sua amante Frena Sidi Samai di 19 anni. La coppia era ricercata da numerose Questure italiane per decine e decine di «colpi» ai danni di gioiellieri.

I due erano stati anche a Torino. Il 28 febbraio scorso, alle 15,30, nella gioielleria di via Bertola 27 vi era il proprietario, signor Carlo Barge, di 66 anni. Ad un tratto la porta si spalancava ed entrava un negro e un individuo che tale pareva al Barge. Era alto, snello, molto ben vestito, con il cappello marrone dall'ampia tesa abbassato sulla fronte. Il negro, che parlava un italiano assai stentato, pieno di buffe sgrammaticature, dichiarava di voler acquistare un bell'anello con brillanti e una spilla.

L'orefice apriva i vetri scorrevoli della vetrina e ad uno ad uno mostrava all'inscitto cliente alcuni anelli. Ma l'altro scuoteva il capo, evidentemente non soddisfatto. Il Barge gli mostrava alla fine un anello di oro bianco con un solitario del valore di oltre 400 mila lire. Avveniva allora un fatto inspiegabile. Lo sconosciuto lo esaminava ben bene, poi sempre tenendolo in mano fissava negli occhi l'orefice e mormorava: «Bello, non muoverti». Il Barge di improvviso si sentiva male. La vista gli si oscurava, avvertiva un dolore acuto alla testa e al cuore. Perdeva i sensi e s'affloscciava dietro il banco.

Gli orefici derubati: Giorgio Barge e Mario Andolfato

Venti minuti dopo arrivava in negozio la moglie, signora Maria Corlasco, accompagnata dal figlio Giorgio, ventinovenne. L'orefice veniva soccorso e trasportato nella sua abitazione. I congiunti constatavano che il bandito si era impossessato del solo anello di oro bianco. Il Barge doveva rimanere a letto per tre o quattro giorni: accusava forti pausee, rapogiri, difficoltà di respirazione. I medici, interdetti, non riuscivano a capire le cause del suo prolungato malessere.

Il misterioso negro gettava maggiore colpo in un'altra orologeria di via Bertola, a poche decine di metri dal negozio del Barge. Ma l'entrata di due clienti aveva fatto fallire la sua impresa ed egli se n'era andato dal negozio di pessimo umore, sbattendo la porta. Dieci giorni dopo, sempre lo stesso individuo si presentava nell'orefieria dei signori Mario Andolfato in piazza Carlo Felice 17. Solita storia; chiedeva un anello con brillante di grande valore. Mentre il signor Andolfato, assistito dalla moglie, cercava alcuni modelli, il negro con somma fulmineità impadroniva di due buste contenenti brillanti per circa mezzo milione. Ma la signora se ne accorgeva e il marito afferrava subito il ladro, perquisendolo e recuperando la sua roba. Voleva trattenerlo e telefonare alla polizia, ma l'altro si avincolava e fuggiva scomparendo tra la folla che passeva sotto i portici. In quella occasione la Squadra Mobile poteva accertare che il negro si era allontanato da piazza Carlo Felice a bordo di una macchina americana di grossa cilindrata e di una vistosissima tinta gialla. Al volante della lussuosa vettura era una giovane donna di colore.

Più tardi, si veniva a sapere che la coppia aveva girato per tutta l'Italia compiendo ovunque furti di orefiorerie. Parecchi casi erano assai simili a quello dei signori Barge: l'orefice, cioè, era stato colpito da repentino avvenimento dopo che il negro l'aveva fissato e gli aveva intimato di star zitto. Si pensava che il bandito fosse un abile ipnotizzatore. E tale era la convinzione anche dei funzionari della polizia svizzera e della polizia francese che ricevevano nei mesi di aprile, maggio e giugno una pioggia di denunce contro la misteriosa coppia.

Di recente l'uomo e la donna erano stati segnalati in Germania e, su richiesta della polizia tedesca, quella italiana aveva inviato in Germania i precisi dati segnaletici del negro e i dati approssimativi della sua compagna. Ieri, come abbiamo detto, Ali Bahamed e Frena Sidi Samai venivano individuati ad Aschaffamberg e pedinati. Proprio mentre il Bahamed stava per ripetere il consueto «colpo», gli agenti irrompevano nell'orefioeria e lo afferravano saldamente. Nel tempo stesso altri agenti circondavano la macchina gialla e catturavano l'amica. Poco dopo, al posto di polizia, i funzionari effettuavano una scoperta addirittura strabiliante. Sia il Bahamed che l'amante avevano all'occhiello delle giacche un falso distintivo. Questo distintivo altro non era che uno spruzzatore di gas collegato mediante un tubo sottilissimo ad una bombola contenuta nel taschino. Il gas, di cui ancora non si conosce la esatta composizione, serviva ai due avventurieri per stordire le vittime. Si spiega così la avvenimento del signor Barge e di tanti altri orefici.

Il Bahamed e la Sidi Samai sono stati rinchiusi in carcere a disposizione dell'*Interpol*. Si calcola che nel giro di otto e nove mesi essi abbiano compiuto furti per un danno di decine di milioni.

Svegliatosi con un ladro nella stanza un ottantenne lo insegue e lo cattura

Alla caccia per la strada partecipa un gruppo di ragazzi - Un borseggio sul pullman di Chivasso e una vetrina svaligiata dalla "banda del mattone"

Chi va a fare il pisolino senza chiudere la porta, corre il rischio di attirare in casa non solo l'aria fresca, ma anche i ladri. Ne sa qualcosa il pensionato Tommaso Ajassa, di 80 anni, che abita in una stanzetta al pianterreno in corso Brescia 32.

Dopo pranzo si era adagiato sul letto come fa tutti i giorni. Per godersi meglio la brezza, aveva lasciato socchiusa la porta. Verso le 14,30 fu svegliato da un rumore strani: sembrava un fruscio come se qualcuno stesse sfogliando delle carte. Aprì gli occhi, si guardò attorno e per poco non cadde dal letto, in seguito al sobbalzo: nella stanza, ad un passo da lui, c'era uno sconosciuto. Un ladro, impossibile sbagliarsi: stava frugando nel cassetto del canterano.

Il signor Tomaso, passata l'attimo di comprensibile paura, balzò a terra in mutande e cominciò a gridare: «Al ladro, al ladro!». Il giovanotto, colto alla sprovvista, fece un salto come lo avessero toccato con un cavo elettrico. Lasciò cadere il cassetto, che gli piombò su un piede strappandogli un'imprecazione e una smorfia di dolore. Poi si precipitò verso la porta, corse verso il portone e se la diede a gambe lungo corso Brescia, fino in via Bologna. Ma l'Ajassa non si diede per vinto. Senza badare al suo scarno abbigliamento, senza perdere tempo ad infilarsi le scarpe si mise a correre dietro al ladro.

A quell'ora c'era parecchia gente, per la strada. Furono in molti a capire al volo la situazione. Specialmente i ragazzi si diedero da fare, gettandosi sulle tracce del mariuolo al quale la paura moltiplicava le energie. In via Bologna, il ladro tentò di «seminare» gli inseguitori con uno stratagemma: avvicinò nel portone delle stabile numero 9, salì i gradini a quattro a quattro.

Non ebbe fortuna: un ragazzo lo vide cacciarsi nel portone, con un fischio richiamò i compagni e alla loro testa si lanciò nel nascondiglio della preda. Sparito, col fiato grosso, il ladro si lasciò catturare facilmente. Poco dopo giungeva — avvertiti per telefono — due agenti del commissariato di Borgo Dora: appena in tempo per impedire che qualche «benpensante» troppo mancoso punisse a modo suo il malcapitato. Che è il ventunenne Giuseppe Di Benedetto, giunto da Lecera dieci giorni fa.

— Torna in zona la «banda del mattone»: quella che prende di mira le vetrine dei negozi, spezzando i vetri con un mattone per arraffare gli oggetti esposti. Vittima di questi malviventi venerdì è rimasta la signora Anna Nanotti, proprietaria di un negozio di tessuti in corso Giulio Cesare 2. Recatasi ieri mattina ad aprire il negozio, ha avuto la brutta sorpresa di trovare in frantumi il cristallo della vetrina. Durante la notte i ladri avevano attuato il «colpo» appropriandosi di stoffe per 50 mila lire.

— Madgalo abbia ormai 77 anni, Giovanni Bertello, venditore ambulante, si dedica ancora al borseggio. Ieri a Chivasso, alla stazione dei pullman, ha tentato di alleggerire il portafogli al commerciante Andrea Castelgno di 69 anni, che stava salendo su un torpedone per tornare al suo paese, San Raffaele Cimena. Accortosi che una mano estranea gli si era insinuata nella tasca, il Castelgno si voltò di scatto ed afferrò per i ravvelti della giacca il Bertello.

I vetturini sono rimasti in sei

Scompaiono, a Torino, le carrozzelle. Quattro vetturali hanno ripreso in questi giorni la vecchia bombetta, la frusta. Hanno ritirato i risparmi, le licenze (ce ne vogliono due per esercitare, in cambio, una da conduttore di auto pubblica), hanno acquistato due taxi, in società.

Sono rimasti in sei, i più anziani. Hanno tutti oltre trent'anni di carrozza e più di sessanta d'età. Il decano è Ernesto Corlasco, che ha 66 anni e fa il vetturino da quarantacinque. Nel 1930 Dina Galli lo requisì per tutto il tempo delle sue trionfali recite: un onore, per il cocchiere, ma anche un crucio. Ogni sera gli ammiratori staccavano il cavallo, per fare onore all'attrice, mentre il costume d'allora e Corlasco, pazientemente, doveva mettersi alla ricerca del quadrupede per tutta la città. Una volta non lo ritrovò che il mattino dopo. Giuseppe Raimondo, da 43 anni in serpa, dice il nome di un solo cliente: Rodolfo Valentino. Lo accompagnò più volte alla Gloria Film, nel 1918. E chissà quanti altri personaggi, quante galanti storie tengono chiuse nell'anima i sei superstiti di quei tempi lieti e lontani. Non parlano volentieri i vetturini, per tradizione. Come i medici, gli avvocati, si attengono al segreto professionale.

I loro problemi? Uno solo, quello di tirare avanti risparmiando d'estate, cercando di sopravvivere all'inverno. Le spese aumentano ogni anno. Un cavallo costa ad acquistarlo da 50 a 150 mila lire, ma non ci sono ricambi per le sue stanche giunture. Un cavallo può durare anche soltanto un giorno se, per sventura, scivola e cade fratturandosi una zampa. Può durare anche dieci anni. Ci sono cavalli longevi come «Gino» da quasi vent'anni al servizio di Cesare Oddone, ma sono rari.

Un cavallo costa, a mantenerlo, mille lire al giorno senza contare le spese di pulizia, di medicine, di stallaggio. Ma il prezzo del fieno oscilla continuamente, obbligando i vetturini ad aggiornare il prezzo delle corse, a intermimabili discussioni coi clienti. Il Municipio di Torino ha destinato quest'anno una sovvenzione di 300 mila lire per i vetturini: ne sono toccate, a ciascuno, 50 mila. Si apera d'incoraggiarli, col piccolo premio, a resistere al richiamo della civiltà motorizzata, a non privare i viali, il Valentino dell'ultimo patetico immagine della vecchia città.

Specchio dei tempi

Chi rispetta la legge contro la vivisezione dei cani? - Il rinvio del processo Montesi - Un'offerta per le famiglie dei minatori morti

Un lettore ci scrive:

«Nella rubrica "Specchio dei tempi" è stata riportata la deglianza del signor Cesare Perino, per il disturbo che i cani rinchiusi nello stabulario della Molinetta a disposizione dei vivisettori, recano, latrando ed ululando, agli ammalati. Il fatto, non è di rilievo soltanto per la amministrazione ospedaliera, e per la norma della legge 10 febbraio 1927 n. 292, che prescrive che i cani destinati ad esperienze "non saranno custoditi nei locali annessi agli ospedali perchè non sia turbata la tranquillità degli infermi", ma sopratutto investe la materia "vivisezione" su cui sono tuttora accese vive polemiche.

«Affronto la questione dal solo lato legale e giuridico. La legge 1° maggio 1941 n. 615, all'art. 1 prescrive: "*La vivisezione sui cani e sui gatti è normalmente vietata, salvo che essa sia ritenuta indispensabile per esperimenti di ricerche scientifiche e non sia assolutamente possibile eseguirli di animali di altra specie*». A quanto scrive il signor Perino, gli furono rammostrati nello stabulario delle Molinette una ventina circa — e quindi potevano essere di più — di cani da esperimento. Tale fatto dimostra che la vivisezione sul cane è praticata non in via eccezionale, come la legge prescrive, ma ordinariamente, allorquando sarebbe facile procurarsi animali di altra specie; è palese quindi la violazione della norma legislativa».

Avv. Mario Albasio - Leo.

Un lettore ci scrive:

«Leggo su *La Stampa* che il processo Montesi sarà ancora una volta rinviato. Io non sono un giurista, ma debbo dire che la causa del rinvio non mi ha per niente convinto, e come me, penso, non avrà convinto molti altri semplici cittadini.

Promuovere e allontanare un magistrato, impegnato in un procedimento di tanta importanza, può far pensare ad una imperdonabile leggerezza. Non è certo in questo modo che si guadagna, in una democrazia, la fiducia dei cittadini, che ad anni di distanza, attendono ancora che si faccia luce sulla vicenda Montesi».

Carlo Torino.

Un lettore ci scrive da Venezia:

«Quale fedele lettore de "La Stampa", che raccoglie offerte per i minatori italiani caduti in Belgio al loro posto di lavoro, desidero accludere alla presente un assegno di lire 35.000, affinchè la somma si aggiunga a quella complessivamente raccolta dal giornale. Desidero in tal modo accostarmi alle famiglie dei lavoratori morti, dei cui lavoro ho forse indirettamente beneficiato e della cui morte non addolorato e indignato».

prof. avv. Aurio Gemovese

La tragedia di corso Francia

La vedova dell'operaio Mario Gasperi, morto da un'anno in corso Francia, ha lasciato ieri l'ospedale Maria Vittoria. Aveva tra le braccia la piccola Carla, nata nella tragica notte in cui morì suo padre. La vedova è tornata nel modesto alloggio di corso Francia 164, dove la attendeva l'altro figlio, Marco di 7 anni. Per alleviare la situazione di questi infelici, i lettori si hanno inviato le seguenti offerte:

In memoria della mamma F. T. (Bordighera) L. 10.000; G. B. 10.000; B. V. A. 1000; Ida e Ghislaine 500; A. T. 2500; N. N. 1000; Nedi 3000; Marco C. 5000; E. L. pensionata 1000; A. F. 1000; Piergiorgio 2000; Gabriella e Guido 1000; L. C. (Savona) 500; Una mamma (Sicilia) 500; Pier Felice, Rosella, Guido perchè la Santa Vergine protegga sempre il loro papà 1000; B. C. 500; Pinaldo 2000; I fratellini Giuseppina e Pierino 2000; In memoria del compianto dott. ing. Mario De Benedetti 5000.

M.A.T., lire 2000; Implorando una grazia M. B. M. 500; S.A. N.E.T. di S. Colombo 2000; famiglia Gusatino 500; Gino Aldo Mita 2000; N. N. 500; Mamerosi Rodolfo 500; Gino Bond 2000; L.A.V. 10.000; Lina 500; Una studentessa 1000; Ernesto e Lina 4000; F. P. 600; N. N. 1000; N. N. 2000; A.I. N.E. 1800; Burnazzi Alvare in memoria del figlio 1000; Carla e Bruno 1000; N. N. pensionato 1000; Fiorella e Marco 5000; G. P. G. 1000; Villa G. 500; Maria e Federico 10.000. D. R. in memoria della sig.ra Maria Mattirolo ved. Talucchi 1000; E. A. 5000; Angela 1000; A. F. 500; Pinuccia 1000; Per la guarigione e la promozione di Grazia, il nonno 500.

Guido e Bruna Furetta, L. 2000; Lauretta 1000; L. O. 500; Famiglia F. Rosa 1000; In memoria dei suoi cari Eddy 500; C. Enrico (Torino) 500; E. B. V. 1000; L. J. F. 500; Olga Luisella e Maurizio 2000; Circolo Culturale Odontotecnici di Torino in memoria del collega Destefanis 11.000; S. e A. 5000; Maresca e Rosaria 1000; N. T. 1000; Piera V. 1000; V. E. 1000; M. C. 1000; R. G. 1000; Michela M. 1000; M. G. 1000; G. T. 250.

Totale L. 146.150. Totale precedente L. 230.850. Totale generale L. 385.000.

Ricoverato al Maria Vittoria

Gli otto figli mangiano il pane secco del cane

Un'ambulanza della Croce Rossa ha trasportato ieri pomeriggio all'ospedale Maria Vittoria il decoratore ammalato, privo di cure e sfinito dalla denutrizione. Abbiamo faticato a persuadere l'uomo ad entrare in ospedale. Nonostante le sue condizioni, avrebbe voluto andare a lavorare lunedì. E' stato ricoverato nella sezione ortopedica diretta dal prof. Ravera, dove riceverà le cure che il suo grave stato richiede. I dirigenti del Maria Vittoria, com'è noto, hanno accolto il disperato appello della figlia del decoratore attraverso le «Specchio dei Tempi». Nella squallida alloggio della zona Mirafiori sono rimasti ad attendere la moglie e otto figli: il più piccolo ha tre mesi. La prima offerta della «Carità del sabato» che abbiamo consegnata ieri alla famiglia dei torinesi Capra servirà a nutrirli per due-tre giorni le numerose persone che la compongono e che sono molto deperite. Uno dei bambini ha bisogno di cure urgenti. Da tre mesi il decoratore non poteva più muoversi da letto e l'unico denaro che entra in casa proviene dall'occupazione saltuaria del figlio maggiore. Alla famiglia Capra una signora ha lasciato in custodia, parlando per la villeggiatura, il suo cane lupo. Provvede al nutrimento dell'animale inviando ogni mese una borsa piena di pan secco. Una parte di quel pane serve anche a sfamare i bambini. Talvolta è il loro unico pasto.

Un cacciatore spara ad un fagiano e rischia di uccidere una bambina

Una commovente storia a Rivoli - La bestiola si avvicinava ogni giorno alla cascina sul margine del bosco e mangiava il becchime dalla mano della piccina

Piccola, patetica dramma. Piccola storia di un grande dolore. Il fatto è accaduto in quel di Rivoli e precisamente in regione Mongiolo. Nella cascina «Casa bianca» abita la famiglia Ravitti: il padre, Piero, ha un negozio di mobili a Rivoli; la madre, Maria, ha 33 anni, ed è casalinga: i due giovani coniugi hanno una bambina, Anna, di tre anni, una bella bambina dagli occhi penetranti, dal viso serio, molto intelligente e molto sensibile.

Da due mesi Anna, che adora gli animali, s'era fatta un grande amico: un fagiano. Un giorno, mentre si trovava nel bosco che s'estende accanto alla cascina ed è chiamato «bosco del mandrino», scorgeva un fagiano zampettare tra i cespugli. Gli si avvicinava, battendo le mani per la gioia. Il volatile non fuggiva. Anzi: si lasciava toccare e carezzare. Fuggiva rapido quando giungeva la mamma della bimba. La mattina dopo Anna tornava nel bosco e quasi nello stesso punto ritrovava il fagiano: nella tasca del grembiulino aveva una manciata di chicchi di granturco. L'amico pennuto gradiva l'offerta. Il gentile incontro si ripeteva per settimane, sino a due volte nella giornata. Il fagiano aveva preso confidenza con la bambina, la mangiava i chicchi in grembo, si lasciava persino afferrare e stringere fra le braccia.

Il 24 agosto un cacciatore — benchè fosse tassativamente proibita la caccia al fagiano — sorprendeva l'animale che stava giuocando con la bambina e gli appostava (rischiando, con criminale incoscienza, di colpire Anna che era a pochi metri di distanza). Il fagiano, raggiunto dalla scarica, tentava di alzarsi in volo ma dopo un ultimo guizzo piombava a terra, ucciso. Il cacciatore lo ghermiva e nonostante le grida atterrite e le implorazioni della bimba lo scuoiava nel carniere e s'allontanava di corsa. Alle spare si precipitavano nel bosco i genitori, spaventati. Trovavano Anna distesa sull'erba scossa da un pianto convulso. «Il fagiano è morto — balbettava; — un cattivo uomo l'ha portato via...».

Da quel giorno Anna non è più stata lei. Non sorride più, non vuol più giocare. Spesso ha la febbre, con tremito convulso

La negazione di una civiltà

Sono ormai circa sei anni che a Firenze la Galleria Numero — un nome che non si sa bene se sia stato assunto nel senso datogli da Talete di «collezione di unità» o in quello aristotelico di «pluralità misurata dall'unità» (ma probabilmente fa lo stesso) — svolge una serratissima attività a favore dell'arte astratta internazionale. Centocinquantasette esposizioni, spesso comprendenti vari artisti, anzi davvero un bel «numero», un numero che apre prospettive impensate sulla fecondità dei creatori d'opere liberatisi da quella che con icastica espressione fu definita la «cappa visibilistica» della pittura e della scultura — la cappa, per intenderci, dei Leonardo e dei Rembrandt, dei Donatello e dei Michelangelo —; ed alla Galleria non son mancati plausi ed incoraggiamenti da parte dei propagandisti più autorevoli del movimento mondiale cosidetto non figurativo.

Ora sembra esser giunto il momento, per quei sacerdoti della nuova religione plastica, di dare un fondamento teologico a un culto ancor vagamente messianico: di fornire la Regola ai neofiti, le Tavole della Legge alle turbe adoranti. Perciò, a mezzo d'un fascicoletto pubblicato dalle «Edizioni di Numero», piove la Sapienza sul capo degli Apostoli, i quali sono adesso edotti della missione che forse già prima, ma confusamente, intuivano: «trasformare l'atto visivo della pittura fino a oggi *passivo*, estetizzante, equivoco, risolto con mezzi naturalistici, imitativi, in atto di pensiero *operativo*, complesso, intelligente, culturale». Partecipiamo anche noi di questa Pentecoste, sforzimoci d'intenderla fin dove il linguaggio oscuro del suddetto opuscolo lo consente, di comunicarne il significato al lettore, perché, sotto apparenza modesta e contingente, si tratta di faccenda grossa, che potrebbe anche trasformare radicalmente una delle voci più eloquenti della poesia universale, e perciò tutte un aspetto della civiltà contemporanea. (Leggete il terzo volume, ora uscito, della *Storia sociale dell'arte*, di Arnold Hauser, che l'editore Einaudi va pubblicando tradotta, e vedete come il mutare del pensiero estetico si riconnetta all'evoluzione della società, in funzione di scienza, tecnica, economia, politica, speculazione filosofica).

Stando al dettato di «Numero», infatti un limite e una forma di ciò che possiamo sapere. Questo limite non chiude un campo *informativo*, il puro notizie, bensì il campo *formativo* della conoscenza. Perciò il pittore che ha abbracciato quest'idea della conoscenza non interessano linee e colori che lo *informano* dell'esistenza del mondo, ma soltanto i colori e le linee che valgono quali elementi *formativi* del mondo. Va da sé che dipingere un paesaggio o una figura è un gioco ozioso, un esercizio inutile, un perditempo. Di che cosa informa? Che c'è una natura. Che c'è «*fra tante cose strambe / un coso con due gambe*». Grazie, supervacuo. E con il «coso», «*detto guidogozzano*», possiamo ridomandare: «*Ma che bisogno / c'è mai che il mondo esista*». Ben altra importanza ha, per il pittore, cercare intuire rappresentare la ragione dell'esistenza di quel paraggio o di quella figura, cioè «concludere la creazione del mondo oltre quelle forme nelle quali si arresta il mondo e che sono le forme della natura», al modo stesso che gli scienziati cercano con le loro indagini «di selezionare quegli elementi obiettivi nei quali formulare un possibile ordine del mondo».

Chi ricorda i sensi, i sentimenti, le idee che al Pater — forse romanticamente, forse con soverchia inclinazione esteticizzante — suggerì l'immagine della *Gioconda*, si convince che, quanto ad andare «oltre le forme di natura», ai pittori invocati dai teorizzatori della Galleria Numero resterebbe ben poco da fare; e del resto Leonardo stesso, vari secoli fa, ci aveva insegnato che la pittura, se è arte, se è poesia, è sempre trascendenza: proprio lui, ricercatore scientifico stresso: «E in effetto ciò che è nell'universo per essenza, presenza o immaginazione, il pittore lo ha prima nella mente». Dunque, niente di nuovo sotto il sole. Ma continuiamo.

Quali sono gli scopi cui deve tendere il nuovo pittore, il pittore d'oggi, il pittore che finalmente ha rinunziato alla «faciloneria della grossolana imitazione del mondo esterno»? Semplicemente di ricondurre l'uomo su questa terra, di restituirgli la pienezza e la bellezza della vita, di evitargli gli urti inutili col suo prossimo e con la natura, che egli invece «renderà schiava con mezzi potenti e perfezionati come non mai nel passato». Il pittore, nel suo campo, sarà quindi un meraviglioso demiurgo, che parteciperà alla fondazione di una nuova società collettiva, quella determinata dalla forza motrice e dalle servo-macchine. Esser pittore non è restare soltanto nella pittura: è «compiere un lavoro poetico-sperimentale» non molto dissimile da quello scientifico, è un ritornare ad esso pittura, dopo averlo compiuto, con un pensiero più elastico, con una visione più ampia, più ricca, più sincera, è un partecipare alla gara dell'umano progresso con una sensibilità plastica, dinamica, costruttiva, coerente col tempo e con lo spazio del mondo circostante. (Strano, ma i futuristi non dicevano press'a poco le stesse cose più di quarant'anni fa? E valeva la pena, allora, che li accogliessero sui palcoscenici a pomodori marci?).

Naturalmente, per giungere a questa perfezione della conoscenza del mondo, bisogna, secondo gli scrittori di «Numero», eliminare l'odierna contraddizione fra l'ambiente in cui viviamo e i canoni dei quali da Fidia in poi si è nutrita l'arte figurativa, e liberarsi delle «grossolane misure umanistiche ormai disadatte alle sottili esigenze attuali». Perciò il nuovo atteggiamento del pittore dovrà essere un contributo diretto alla definitiva soppressione dell'equivoco che sempre il figurativo ha creato e crea fra i valori propri della pittura e le cose e le figure rappresentate ed imitate»: un equivoco che, col tempo, «cesserà del tutto».

Finalmente è un parlar chiaro. E' la condanna irrevocabile — come di una pericolosa illusione — di tutto ciò che finora, da millenni, l'arte ha creato: sempre che lo si misuri col metro della sensibilità attuale. E' l'affermazione che l'arte autentica comincia oggi, e unicamente con l'astrattismo. L'astrattismo ci darà la conoscenza del mondo non più nelle sue forme tangibili e visibili, ma nella sua più intima ed eterna verità.

Pace un'affermazione qualsiasi, il paradossale postulato di qualche visionario. Ma non è così. Il fatto stesso d'una simile formulazione, che in fondo tende a codificare un fenomeno artistico ch'è dilagato per il mondo, ha in sé qualcosa di tragico, di cupamente fatale. C'è da domandarsi se non sia l'oscuro annunzio del tramonto d'una intera civiltà che diede opere di suprema bellezza, di ineffabile conforto spirituale, e che alcuni innamorevoli artisti considerano, per il proprio tempo, superate. E se questa insaziabile sete di conoscenza, che vuol abolire la realtà stessa dell'uomo e della natura, non segni piuttosto l'inizio di un cieco cammino verso l'inconoscibile.

Marziano Bernardi

PIA BELLENTANI A VENEZIA

La contessa, giunta in aereo al Lido, in occasione del Festival cinematografico, è stata raggiunta ieri in treno dalle figlie. La protagonista della tragedia di Villa d'Este starebbe trattando con un grande editore la pubblicazione delle sue memorie (Telefoto)

RESTI DI UN MONDO PERDUTO SUI PENDII DELLE DOLOMITI

Solo una vecchia corriera arriva nei calmi crepuscoli di Tires

Vacanze felici fatte di niente: quando c'è il sole si passeggia, quando vien buio si dorme. Ma il silenzio è fondo, la bellezza solenne come in una stampa biblica

(Nostro servizio particolare)

Tires, agosto.

Subito dopo Prato Isarco, quando il nostro minuscolo pullman abbandonò la provinciale di Bolzano per avventarsi sulla salita di Tires, una brusca associazione d'idee prodotta dalle scosse mi fece ripensare a *La corriera stravagante* di Steinbeck, che andava traballando sul filo degli abissi, sotto la protezione della Vergine di Guadalupe. Non sapevamo quale santo proteggesse noi; ma bastava guardar fuori dai finestrini, per dubitare che il solito San Cristoforo assicurato al parabrezza potesse bastarci. La strada — una vecchia carrareccia — si svolgeva lungo i ripidi fianchi d'una gola pezzata dalle macchie dell'ultimo sole e percorsa nel fondo da un torrente di cui seguivamo l'ansa capricciosa, andando da una riva all'altra su stretti ponticelli di legno che rimbombavano cupamente al nostro passaggio. La corriera sembrava fatta su misura per quella strada: pochi centimetri di larghezza in più e non avrebbe tenuto fra le rocce incombenti a sinistra e il vuoto aperto a destra. Inoltre era così decrepita, così visibilmente marcata di bozzi, ammaccature e altri segni di una carriera lunga e cruenta, da non temere più nessun imprevisto.

In compenso, questa parente povera dei famosi torpedoni alto-atesini, era condotta da un gigante biondo che, in caso di necessità, poteva puntellarsi con le spalle sul ciglio d'un burrone; e che procedeva con tale sicurezza e disinvoltura — fischiettando allegramente nelle curve susseguentisi a spirale, e impegnando animate discussioni con chi gli sedeva accanto, proprio quando la macchina costeggiava lo strapiombo — da farci credere in viaggio su una comoda autostrada, anziché su un tracciato da montagne russe. Domandai a una vicina che pareva esser del posto, se le corriere di questa linea arrivavano a destinazione; e quella rispose, in un italiano stentato, che arrivavano quasi sempre; ne erano andate giù sole due negli ultimi tempi, ma senza far vittime. Ottimamente.

Continuammo a salire in una specie d'imbuto verde, su cui le cornacchie passavano col volo calmo del crepuscolo. A una nuova svolta, ci venne incontro un cartello che annunciava *Caduta di pietre* e mentre costeggiavamo una frana in punta di piedi (se si può usare tale espressione per un pullman), vedemmo sbucare una macchina dalla curva successiva. Ora, Dio ne liberi, avremmo dovuto portarci sull'orlo del dirupo o, peggio, innestar la retromarcia per dare il passo. Invece no. L'autista gigante bloccò la vettura, incrociò le braccia e senza aprire una parola, né un gesto, lasciò che l'altro si la sbrigasse con una lunga e rischiosa manovra, indietreggiando fino a una cunetta erbosa. Nelle corriere eravamo in diversi a far quella strada per la prima volta (certuni eran venuti fin quassù per le vacanze dalla Puglia, dalla Sardegna e perfino dal Marocco, attratti da qualche annuncio reclamistico) e tutti ci chiedevamo, più o meno nervosamente, come sarebbe finita a cosa ci attendeva al termine di quei sedici chilometri d'erta. Poco dopo la gola si allargò e un venticello fresco, incerto, che sapeva di resina e di menta, venne a portarci la risposta. Ma solo l'indomani mattina, aprendo la finestra della mia camera d'albergo, seppi d'esser capitata non dico nella più insolita, ma nella più inattendibile delle villeggiature.

Si sa che, in questi ultimi anni, l'invasione dei turisti e la tracotanza della circolazione hanno cambiato faccia a ogni angolo delle Dolomiti; a Nova Levante il puzzo della benzina soverchia gli effluvi della montagna; e a Cortina impera lo stesso snobismo che a Capri o a Ischia. Ma qui, a viaggio concluso, le macchine entrano in una fodera di tela (si può avvolte dormire nelle abetine o nei giardinetti, fra le calendole e i gerani); gli alberghi, che contano pochissimo, hanno qualche stanza da bagno, ma niente televisione; non esistono sale da ballo, né caffè con giradischi; la politica si ferma all'imbocco della valle; i campeggiatori non aggrediscono il paesaggio; il fragore delle motorette non assorda la strada; e il silenzio è fondo, la bellezza è solenne come in una stampa biblica. In questa pace immobile e antica, turbini di farfalle bianche scendono sui prati e dalla folta pelliccia dei pini, che avvolge le montagne sino alla vetta, esce il canto degli uccelli.

Tires ha settecentocinquanta abitanti e accoglie varie migliaia di turisti all'anno; ma si può camminar per ore su certi sentieri tagliati tra le falci e il caprifoglio, senza incontrare altro che un cane giallo. I *forestieri* non di tutte le età e provenienze, ma con qualcosa che li accomuna e al tempo stesso li isola da ogni altra specie di villeggianti. Vi sono madri dolcemente appassite, con l'abito grigio a fiori della mezz'età, in compagnia d'un figlio che sa leggere sotto gli alberi. Vi sono giovani coppie abbronzate che si alzano prestissimo, per cogliere le prime luci del giorno nei boschi. Ogni tanto, dalle casette con scala di legno posate sui declivi, esce una di quelle meravigliose vecchie signore bianche e rosa, con un accenno di merletto intorno al collo, che compaiono nelle visioni infantili. I ragazzi di cui riecheggiano a tratti le voci in pineta, si chiamano Gaetano, Rosa, Matilde, Giustino (vi è anche una timida e bionda ragazza di nome Angelica, che siede spesso a ricamar centrini sul balcone attiguo al mio). Durante le ore dei pasti, la mamma di questi ragazzi si scambiano la ricetta del manzo farcito o della pizza napolitana «Io la profumo con un mezzo di origano», sotto lo sguardo incoraggiante del dottore scapolo, che in cucina fa tutto da sé.

Null'altro? Oddio, nulla. Quando c'è il sole si passeggia, quando vien buio si dorme. Oppure, se c'è la luna, si sta a guardare il Catinaccio soffuso d'argento, tra le cui cime vagano le ombre leggendarie di Cuniide e Re Laurino. Qualche sera la banda locale si produce all'aperto con una ventina di suonatori in costume, farsetto rosso e bretelle verdi, calzoncini di velluto scuro chiusi al ginocchio da nastri fucsia, cappello piumato; e chi vuol sentire il *Dolomiten* o la sinfonia del *Guglielmo Tell*, scenda in paese a mescolarsi coi nativi, che sono ancora semplici e affabili. Ma tra un mese o due al più, una nuova strada modernamente asfaltata metterà fuori uso la sghemba carrareccia e tutti i malefici del progresso corromperanno le placide, sonnolenti estati di Tires, cacciandone i Gastaldi e le Angeliche, questi ultimi superstiti d'un mondo perduto.

Clara Grifoni

Riaperta al pubblico la cattedrale di Colonia

Colonia, 30 agosto.

Per la prima volta da quando venne gravemente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, l'antichissima cattedrale di Colonia è stata oggi completamente aperta al pubblico in occasione della seconda giornata del Congresso cattolico tedesco. Fino ad ora soltanto nelle parti non danneggiate o che erano già state riparate, erano ammessi i fedeli.

Prelati cattolici di ogni parte del mondo hanno assistito alla Messa pontificale celebrata dal cardinale Piazza, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, rappresentante speciale del Papa per il 77° *Katholikentag*, congresso dell'Azione cattolica tedesca.

Solennissima è stata la cerimonia per la «inaugurazione» della maestosa chiesa. Mentre le campane della cattedrale, che risale al 1248, facevano udire i loro lenti rintocchi, la processione con in testa il cardinale Piazza entrava nel tempio dalla porta occidentale, aperta per l'occasione, dove era ad attendere l'arcivescovo di Colonia, cardinale Fringa.

Al famoso altare di Santa Maria, decorato di fiile bianchi, la processione si è fermata e il cardinale Piazza ha iniziato a celebrare la Messa. Al termine della funzione, il prelato ha impartito la benedizione che è stata diffusa dagli altoparlanti alla grande folla, che gremiva la piazza e le strade vicine.

L'arcivescovo di Colonia, cardinale Fringa, parlando ai fedeli, ha detto: «Alla ricostruzione di questa cattedrale hanno contribuito i tedeschi di tutta la Germania quale simbolo dell'unità tedesca». Fra gli altri, erano presenti gli arcivescovi di Baltimora, Atene, Utrecht, Vienna, Barcellona, Friburgo, l'arcivescovo in cella di Nanchino, Yue Pin, il Nunzio apostolico in Germania, arcivescovo Muench.

Domenica circa 800 mila fedeli assisteranno alla solenne Messa di chiusura del Congresso.

SOLENNE CERIMONIA NEL FASTO DEL CREMLINO

I funerali di un gerarca

Commovente contrasto con la semplice tomba del Tolstoi a Iasnaia Poliana - In fondo al viale, sotto un immenso acero, solo un rettangolo di terra fiorita indica la sepoltura del grande scrittore

(Dal nostro inviato speciale)

Iasnaia Poliana, agosto.

Camminando nel parco di Iasnaia Poliana non immagino la grande sorpresa che mi offrirà la tomba di Leone Tolstoi. Avanzo per un viale fiancheggiato da altissime betulle che nascondono il cielo; tra i rami filtra una luce da acquario, verde e cangiante con riflessi d'oro. Varia è traversata da altri che hanno la freschezza delle grotte, dopo qualche minuto ci si sente sprofondati in un mondo immemore, sembra di essere tra le colonne di una cattedrale sommersa. Seduto su una panchina di legno, appare la figura di un vecchio russo con il berretto e visiera, gli stivaloni di cuoio, barba e baffi che gli seppelliscono il viso, un bastone in mano. E' immobile, sembra un manichino da museo — no 8 per dare un'idea dei personaggi che circondavano Tolstoi a Iasnaia Poliana; si tratta di Ivan V, Iacgarov, che diciassettanni fece in tempo a condurre la carrozza dello scrittore; e benché sia vivo, e risponda a tono, con una scintilla che gli sale dal fondo degli occhi gaudenti, sembra piuttosto un fantasma, una parvenza dovuta alla suggestione del visitatore.

La tomba di Tolstoi è in fondo al viale, in mezzo ad una breve aiuola d'erba, sotto un immenso acero che leva i suoi rami più alti nell'invisibile cielo. Non una pietra, non un bronzo. Si vede un rettangolo di terra rilevata, rivestita di erba verde, sparsa di fiori diversi, boccole di leone, dalie, gladioli, che ogni giorno rinnovano, e che nel lume verde dei boschi splendono come brace. Non una croce, non un lucignolo, nessuna traccia del nome di Tolstoi: solo terra e fiori nel profondo di un bosco. E' una sepoltura fatta per non dare nell'occhio, discreta e romanticamente abbracciata alla natura; sporge non più di una spanna sopra una terra che male vedrà sommersa da altissima neve durante la maggior parte dell'anno: ecco dunque la tomba meno visibile del mondo.

La volle così Tolstoi, e proprio in quel punto. Bambino, egli veniva a cercarvi un bastoncino verde che aveva colpito la sua immaginazione. In casa raccontavano che nell'erba di bosco deve ora riposare le ossa dello scrittore, placevo sepolto un bastoncino verde, nel quale stava inciso il segreto per procurare la felicità agli uomini. Tolstoi spese molte estati della sua fanciullezza a cercare il bastoncino, e quante quate e bellissime visioni suscitò nel suo petto quel breve tratto di terra; a fu ricordando l'eccitante favola degli anni verdi che Tolstoi cantò scalzo, non senza una allusione simbolica, il luogo della sepoltura. La tomba oggi appare semplice e nuda così come la immagino Tolstoi, il quale volle eseguir senza discorsi, senza preti, senza solennità e, sfuggendo lo scandalo, predispose un trapasso quasi clandestino, in contrasto con la pomposa tradizione funeraria dei russi.

Davanti alla discreta tomba di Tolstoi non si può non pensare al mausoleo di Lenin e di Stalin, alla maestosa scenografia della funeraria sovietica e, insieme, alla contrastante natura russa sempre oscillante da estremo ad estremo. Verso la fine del giugno scorso mi accadde di assistere alle esequie di Ivan A. Licaciof, al cui nome oggi si intitolano le ex-officine Stalin. Si trattò di un rito straordinario. Il centro di Mosca fu isolato dal resto della città da compagnie di soldati che, a contatto di gomito, sbarravano le strade. Nessuno che non avesse una parte ufficiale alla cerimonia poteva oltrepassare quelle murate umane, ed io, solo per un equivoco, riuscii a trovarmi dall'altra parte come un perfetto intruso che per caso sorprenda un popolo mentre, al riparo da occhi indiscreti, è intento a celebrare i suoi riti sacri.

Davanti al corteo che marciava lentamente al suono di una banda militare, quattro individui portavano a mano una specie di baldacchino di legno rivestito di fiori a tinte flammanti, al centro del quale spiccava una piccola cassetta di bronzo con le ceneri dello scomparso. Tenevano dietro un drappello che trasportava un ritratto di Licaciof, ed altri uomini schierati per quattro che reggevano in mano, su cuscinetti di velluto rosso e nero, le medaglie e le decorazioni del morto. Il corteo con bandiere, labari e stendardi — in mezzo alla piazza del Maneggio completamente sgombra ed assolata — percorse dagli echi risonanti della fanfara e dal rimbombo dei funebri colpi di tamburo — marciava solennemente verso la Piazza Rossa dove, nel più alto silenzio, attendevano schierati reparti della guardia del Cremlino, con le uniformi dal petto vermiglio, e i rappresentanti delle organizzazioni cittadine, con bandiere e pelliccerditi e ritratti del defunto. Quando il corteo raggiunse la Piazza Rossa i portatori misero il baldacchino di legno ai piedi del mausoleo di Lenin e di Stalin; in alto, sulla tribuna di marmo sanguigno, apparivano allineate le figure dei capi del Presidium, rimpiccioliti e distanti e statuarie; perfino Krusciov, lassù, aveva perduto l'aria grassa e paesana di contadino romagnolo, e pareva piuttosto il busto di un senatore romano.

Terminati gli elogi funebri, i reparti militari sfilarono a passo di parata davanti alla urna di bronzo. I soldati russi portano i piedi così forte che le medaglie e i fregi tremano sul loro petti, ed il fragore dei passi supera gli squilli della fanfara. Poi, al momento convenuto con esattezza cronometrica, scesero dalla tribuna i capi, e quando issarono in spalla il baldacchino florito, la banda interruppe la musica e nello stesso istante il cielo fu squarciato da violenti colpi di cannone. I capi si avviarono verso le mura del Cremlino, retrostanti il mausoleo, dove era pronta una nicchia per deporvi l'urna cineraria di Licaciof, e durante tutto il lento percorso, continuarono a rintronare nell'aria salve di artiglieria. I cori che abitano tra le guglie del Cremlino e del vicino museo di Lenin, svolazzavano spaventati sulla Piazza Rossa, gracchiando senza ritegno. Deposta l'urna, Krusciov, Bulganin ed alcuni altri colleghi, murarono la nicchia con una targa di marmo nero, esattamente uguale alle altre quarantadue che spiccano, una accanto all'altra, sulla muraglia rossa del Cremlino: e sono le tombe dei capi bolscevichi di ciascuno livelle.

La Piazza Rossa è anche un pantheon all'aperto, dove i grandi del regime riposano secondo tre ordini di importanza. Il mausoleo, dove giacciono i corpi imbalsamati di Lenin e di Stalin, è l'apogeo funerario dell'URSS. Tra il mausoleo e le mura, corre una amena aiuola verde, sparsa di piccoli abeti, riservata alla sepoltura dei capi di seconda grandezza, e vi trovammo qui, tra gli altri, Kalinin, Zdanov, Dostoiewski, Vengono poi le tombe di terzo rango, inserite nelle mura del Cremlino, dove riposano, tra le altre, le ceneri di John Reed, il giornalista americano autore del libro: I dieci giorni che fecero tremare il mondo; ed ora quelle di Ivan Licaciof. La cerimonia della deposizione dell'urna nella nicchia fu accompagnata dal rimbombo dei colpi di cannone e quando l'ultimo tocco di cannone ebbe terminato di murare la larga di marmo nero, il cannone tacque con calcolata sincronia, e nello stesso istante le canne tromba d'argento della fanfara attaccarono l'inno dell'Unione Sovietica. Ci accadde, così, di vedere la solennità musicale che accompagna alla tomba un capo dell'URSS.

Il gusto della cerimonia rutilante è più nella vocazione orientale dell'anima russa che nei testi di Marx, ed ha origini lontane. Verso la fine del X secolo il principe Vladimiro di Kiev decise di procurare una nuova religione al suo popolo, e tra le varie chiese che si presentarono alla sua scelta, adottò la più fastosa, quella dell'Impero bizantino, con le immagini incrostate d'oro, la musica solenne, le vesti smaglianti, l'elaborato rituale: la chiesa ortodossa che fino al 1917 dominò incontrastata la vita dei russi e che anche oggi sopravvive e svolge la sua cerimonia scintillante e ricca di suggestione. Tempo fa ci accadde di vedere nella più grande cattedrale di Mosca un rito funebre. La salma di un uomo giovane giaceva supina dentro una bara scoperchiata, la fronte coperta di un nastro trapunto di argento; un pope vestito d'oro, la barba e i capelli lunghissimi e splendenti con bagliori di rame, cantava in slavo antico, agitava il turibolo dell'incenso, mentre intorno a lui una folla devota scandiva i versi funebri in coro con un fervore vibrante e quasi ossessivo, e ripetevo di continuo il segno della Croce. L'ufficio solenne durò forse due ore.

La sosta alla tomba di Iasnaia Poliana rivela l'avversione di Tolstoi per il fasto bizantino che dilagava nelle tradizioni del popolo russo, e che anche oggi, in forma laica, sopravvive nel cerimoniale sovietico. A vederla nel 1956 la tomba di Tolstoi è commovente: casa rappresenta un lampo di modernità che non riuscì la Russia di allora, e tanto meno la Russia del mausoleo.

Alfredo Todisco

IL LIBRO DEL GIORNO

Risorgimento e protestanti

Se, sino a qualche tempo fa, parlare di rapporti fra Risorgimento e protestantesimo era un po' come parlare di una terra incognita e nota solo a pochi esploratori, da alcuni anni, invece, tale problema ha attirato in massima misura l'interesse degli studiosi. Bisché sappare pienamente giustificato il tentativo di Giorgio Spini, che al suo approfondimento aveva già dato originali contributi, di tracciare, in un sostanzioso volume (*Risorgimento e protestanti*, Napoli, E.S.I.), se non una storia compiuta della presenza protestante nel Risorgimento, un bilancio critico degli studi e ricerche sull'argomento suscettibile di servire «da avvio verso una storia di tal genere» e d'indicarne i problemi «e la linea essenziali.

Secondo una tesi tradizionale, di origine protestante, sarebbe fuori luogo parlare d'un rapporto fra Risorgimento e mondo protestante prima del 1840-45: degli anni cioè in cui si fecero sentire anche in Italia, e specialmente tra i Valdesi e in taluni gruppi toscani, gli effetti del cosiddetto «Risveglio» elvetico e anglosassone.

In realtà, l'Italia risorgente non aveva avuto bisogno del «Risveglio» per avvertire, in varie guise, gl'influssi e gli stimoli del mondo protestante. Aveva cominciato a sentirli sin da quando, nel Settecento, si era aperta al soffio della nuova cultura europea; e, soprattutto, da quando, mediatore il Sismondi dell'*Histoire des républiques italiennes*, aveva cominciato a porre il problema del suo risorgimento in termini di riforma etico-religiosa, di conquista d'un nuovo costume di libertà e di dignità morale. Ognuno conosce l'influsso esercitato sul nostro liberalismo del primo Ottocento da dal protestantesimo liberale e razionalistico della Staël, del Constant e del gruppo di Coppet e da quel mondo delle sette non-conformiste britanniche nel quale erano maturati i tentativi di scuole popolari del Bell e del Lancaster, così fervidamente imitati a Torino, a Milano, a Firenze; e l'azione esercitata sulla nostra cultura storico-politica dal Sismondi e dal Vieusseux; e i rapporti del giovine Cavour col protestantesimo franco-svizzero; e l'ammirazione professata per la scuola ginevrina del Pictet e del Vinet e per la calda pietà e le sale umanitarie degli «evangelici» da quei luoghi che, come il Lambruschini, pur rifiutando il protestantesimo, sentirono profondamente il problema d'una riforma cattolica, intesa a rinvigorire nelle coscienze lo spirito di autonomia morale e di intima religiosità. Donde, prima del 1848, una collaborazione fra cattolici liberali e riformati (favorita dal comune spirito liberale e dal carattere latitudinariamo teologico) non priva di equivoci, ma praticamente feconda, che spiega come siano stati dei giobertiani, come Roberto d'Azeglio, e battersi per l'emancipazione dei Valdesi e come non pochi protestanti non siano rimasti insensibili, in Italia e fuori, alle speranze suscitate da Pio IX.

La situazione mutò quando, da un lato, il «Risveglio», suscitando nel mondo protestante una rinnovata coscienza di sé e delle sue posizioni teologiche (sola grazia, sola fede, sacerdozio universale dei credenti) e un ardente, espansivo spirito di proselitismo, spinse anche i cattolici liberali a prendere nei suoi confronti un atteggiamento diverso da quello dei decenni precedenti; dall'altro, il tramonto del mito neoguelfo e la crescente ostilità del Vaticano al movimento nazionale e liberale posero in termini nuovi, di aperto conflitto, il problema dei rapporti fra Risorgimento e Chiesa romana. Con la conseguenza che, mentre nei paesi cattolici, l'ultramontanismo si sforzò di mobilitare l'opinione e i governi contro il movimento italiano, in quelli riformati, e soprattutto in Inghilterra, le forze «evangeliche» ne seguirono con crescente favore le vicende, sperando che esso si dovesse sviluppare anche sul terreno religioso ed ecclesiastico, in un vero e proprio moto di riforma. Donde l'entusiasmo con il quale fu accolta, a Londra, nell'ambiente «evangelical», re Vittorio Emanuele. E l'influsso esercitato sull'opinione inglese, nel momento cruciale dell'unificazione, dal mito dell'Italia «riformata».

Se, nel 1859, quando scoppiò la guerra austro-piemontese, così poco gradita al governo e al mondo ufficiale londinese, furono gli «evangelici», guidati dal conte di Shaftesbury, a difendere ed esaltare la causa italiana, presentandola come la causa della libertà di coscienza e della cristianità, un anno dopo, quando Garibaldi mosse alla liberazione del Mezzogiorno (e, a detta dello stesso Shaftesbury, parve rinnovare «il miracolo di Gedeone e dei suoi trecento» e le gesta dei Maccabei), fu, si può dire, tutta l'opinione illuminata d'Inghilterra a commuoversi e a parteggiare per lui. (Persino il *Times*, sino allora così poco benevolo verso la causa italiana, plaudì al successo, con il singolare augurio che egli facesse presto sottoporre ad analisi chimica il sangue di San Gennaro). E non furono pochi coloro che, sotto l'influsso delle idee e speranze millenaristiche dei «Risveglio», credettero che l'Italia fosse alla vigilia d'una rivoluzione religiosa, destinata a segnare la fine di Babilonia-Roma e a preludere all'avvento del regno millenario dei «santi».

Segno, questo della riforma religiosa italiana, destinato a tramontare come tanti altri sogni e miti del secolo. Ma non tanto però da non avere anch'esso una sua storia, destinata a prolungarsi ben oltre il 1861, e che meriterebbe anch'essa uno storico così acuto e sensibile come lo Spini.

Paolo Serini

NOTIZIE E POSTILLE

Il telefono televisivo

In questi giorni, con l'evidenza dovuta alle invenzioni atte a migliorare la nostra vita materiale, è stata diffusa la notizia che, finalmente, sarà possibile avere in ogni casa il telefono televisivo; e, per togliere qualsiasi dubbio agli scettici, i più aggiornati quotidiani hanno pubblicato la fotografia del nuovo apparecchio — dovuto al signor Kock (U.S.A.) — che presto, forse con poca spesa e certamente a piccole rate, tutti potremo acquistare. Si tratta di un apparecchio telefonico appena un poco più grande dei consueti, munito di un minuscolo schermo dal quale sorride una ragazza graziosa, ben pettinata, non di quelle che siamo abituati a vedere nelle pubblicità americane e che, di certo, molti gradirebbero avere all'altro capo del filo per una piacevole conversazione.

Un apparecchio in apparenza innocente; utile, anzi, poichè servirà a confortare i genitori separati dai figli, a rassicurare i giovani e, più ancora, i maturi innamorati. Tutti, dunque, dovremmo rallegrarci di saperlo, tra breve, a nostra disposizione. Eppure con quell'innocente apparecchio, che certo sarà costato lunghi studi al geniale inventore, quel poco di pace e di intimità che ancora, meritatamente, godiamo rientrando nelle nostre case, andrà distrutta. Essa era già abbastanza insidiata da altre invenzioni che pure ci permettono di essere spettatori invece di attori e dal telefono con il fatto di essere invisibili consentiva qualche difesa; tuttavia, in virtù di queste continua provvidenziali invenzioni, ognuno di noi, volente o nolente, può essere raggiunto dovunque si trovi, turbato dalla notizia che gli trasmette la radio del vicino, la televisione del caffè ove si era recato per prendere, tranquillamente, un gelato; e, attraverso il telefono, persone sconosciute o alle quali basta dichiarare un sorso, magari falso e a noi sgradito, per acquisire un diritto, poseono raggiungerci di repente, scoprire dove siamo, che cosa stiamo facendo, a che ora mangiamo, se facciamo la siesta, se siamo soli o abbiamo visite, meglio di un esperto investigatore: e anzi, non riusciremo a raggiungerci, possono addirittura disapprovare l'impiego delle nostre giornate, trovare che dormiamo troppo o siamo troppo mattinieri, che ci trattenia mo troppo a lungo nel bagno o a mensa. Si adontano, insomma, delle nostre abitudini come di offese personali. Di colpo, senza preavviso, quelli che André Gide chiamava *les fâcheux*, i seccatori, si inseriscono nella nostra vita, col telefono, si impongono, come se fossimo a tutte le ore obbligati a riceverli; ci interrompono durante il lavoro, ci strappano alla tavola, al sonno, alle compagnie più utili o più care e, quasi sempre, per un loro interesse personale.

Contro queste intrusioni avevamo quale sola e legittima difesa le bugie. Candide, benevole, innocenti bugie che neppure il più severo giudice potrebbe, un giorno, considerare peccati veniali. Potevamo, con voce rammaricata, asserire di essere sul punto di uscire mentre, ancora in vestaglia, non ne avevamo la minima intenzione:

Ma, ormai, queste innocenti bugie — grazie al signor Kock — non potranno più difenderci. Vedremo il volto del creditore dinnanzi a noi, innegabilmente presenti e insolventi. Saremo, in ogni momento, costretti alla nuda verità. Si ha un bel dire che questi apparecchi verranno forniti solo dietro richiesta, a chi li vorrà. Ebbene, tutti li vorremo. Tutti, presto o tardi, scriveremo la lettera di richiesta o porteremo noi stessi a casa il nuovo apparecchio con una certa soddisfazione. Non tanto per essere alla pari dei colleghi o del vicino, ma perchè tutti, in questo caso, siamo a volta a volta vittime e aggressori. Non vorremmo essere visti ma vorremmo vedere il datore di lavoro, il ministro, la donna che ci sfugge, facendoci negare. Inoltre rifiutare tale apparecchio verrà dire riconoscere di aver qualcosa da tenere celato: e invece di affermare che, sì, c'è la nostra vita da tenere, vivaddio, riservata, tutti saremo presi dalla smania di provarne la diafana chiarezza, la inscrutabile ineccabilità. Cadremo tutti, prima o dopo, in qualche trappola; e non sole il marito sospettoso, l'amante gelosa. La madre che vorrà vedere il figlio soldato chiederà l'apparecchio al marito, per Natale, la fidanzata che non ha il permesso di uscire la sera chiederà di vedere, almeno per telefono, il volto dell'amato. L'amore sarà il primo ilteso di questa pericolosa novità; così, oltre che alle bugie, dovremo rinunziare anche alle illusioni: giacchè immaginare la persona amata sulla guida della voce ha un incanto che la realtà, spesso, non riesce a superare. Per mantenersi all'altezza dell'immaginazione le donne dovranno presentarsi al telefono come a un appuntamento, sempre belle, sempre sorridenti, gli uomini dovranno avere sempre la barba fatta, non sarà più possibile parlare al telefono con la faccia insaponata o ravvolti in un accappatoio.

Poi, certamente, l'invenzione progredirà; invece del nostro solo viso anche la nostra casa sarà aperta all'occhio dell'interlocutore. Le tariffe aumenteranno, a tutto vantaggio delle Compagnie, ma la poca spesa supplementare permetterà a chiunque di vederci a tavola con la famiglia, di sorprenderci nell'intimità della nostra camera da letto. Non potremo più nascondere, dietro il decoroso riserbo della vita privata, una dimora modesta, la domestica che dorme su una branda in cucina o sull'ottomana del salotto. Tutto, di noi e di quel che ci circonda, sarà palese. Il progresso, che ridesse si accontenta di lasciare entrare i fatti esterni nella nostra casa, farà sì che anche questa sia, finalmente tutta esterna.

Bisognerebbe opporre l'ingresso a queste nuove insidie come le si è volta ai nemici del benessere pubblico e, insomma, agli «elementi». Non permettere che ci venga tolta la possibilità di immaginare un volto invece di vederlo nella sua realtà, indifesa o squallida, com'è spesso la realtà quotidiana: perchè almeno ci rimanga il diritto alle nostre bugie, ai nostri sogni e alle nostre illusioni.

Alba de Céspedes

I rilevamenti dell'Istituto di Statistica

La popolazione italiana è di 48 milioni di abitanti

I matrimoni nel primo semestre del '56 sono stati 164 mila - Quattro milioni di turisti in cinque mesi - Aumentata la produzione industriale

Roma, 30 agosto.

In base ai dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica sull'andamento demografico, la popolazione presente in Italia a fine giugno 1956 ammontava a 48.178.000 abitanti, con un aumento di 190.000 abitanti in confronto alla corrispondente data dell'anno precedente.

I nati vivi nel primo semestre 1956 sono stati 451.000, con un aumento dello 0,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. I morti sono stati 279.000, con un aumento del 20,3 per cento. In conseguenza di tale andamento l'incremento naturale, cioè l'eccedenza dei nati vivi sui morti, è risultato di 172.000 unità, con una diminuzione del 20,7 per cento rispetto al primo semestre 1955. I matrimoni celebrati nel primo semestre 1956 sono stati 164.000, con una diminuzione del 2,1 per cento.

Le abitazioni costruite nei primi cinque mesi del 1956, nei comuni capoluoghi di provincia e negli altri comuni aventi una popolazione di oltre 20 mila abitanti, sono state 54 mila comprendenti 331.000 vani. Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente si sono avuti aumenti del 9,6 per cento per le abitazioni e del 9,2 per cento per i vani.

Le abitazioni progettate nei primi cinque mesi del 1956 sono state 90.000 ed i vani 561 mila; in confronto al corrispondente periodo dell'anno precedente si sono registrati aumenti del 9,5 per cento per le abitazioni e dell'8,8 per cento per i vani.

La presenza dei clienti negli esercizi alberghieri nei primi cinque mesi del 1956 sono stato 12.777.000, della quali 3 milioni 963.000 di stranieri: rispetto al corrispondente periodo del 1955 le presenze in totale hanno segnato un aumento dello 0,4 per cento e quelle degli stranieri un aumento del 7,4 per cento.

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'ISTAT, con base 1938=100, nel mese di giugno 1956 è risultato pari a 212, con una diminuzione del 2,8 per cento rispetto al mese precedente ed un aumento del 7,6 per cento rispetto al mese di giugno 1955. L'indice medio della produzione industriale del primo semestre 1956 è risultato pari a 201, con un aumento del 7,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1955; quello delle industrie estrattive è risultato pari a 232, con un aumento del 28,6 per cento; quello delle industrie manufatturiere pari a 200, con un aumento del 6,4 per cento; quello delle industrie elettriche e del gas pari a 240, con un aumento del 5,3 per cento.

Le importazioni nel primo semestre 1956 sono ammontate a 980 miliardi di lire, con un aumento del 13 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1955; le esportazioni a 628 miliardi di lire, con un aumento del 17,1 per cento. Il deficit della bilancia commerciale è risultato di 332 miliardi di lire, con un aumento del 5,5 per cento rispetto al primo semestre 1955.

Il movimento sulle Ferrovie dello Stato nei primi cinque mesi del 1956 ha registrato 9123 milioni di viaggiatori-chilometro, con un aumento del 7,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1955; le tonnellate-chilometro trasportate sono state 6175 milioni, con un aumento del 4 per cento.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, con base 1938 = 1, nel mese di luglio 1956 è risultato pari a 53,32 contro 53,09 nel mese precedente e 52,94 nel mese di luglio 1955. Esso presenta, pertanto, una diminuzione dello 0,7 per cento rispetto al mese precedente ed un aumento dello 0,7 per cento rispetto al mese di luglio 1955.

Nel settore delle materie agricolo-alimentari gli indici dei prezzi del mese di luglio 1956, rispetto a quelli del mese precedente, presentano un aumento del 2,6 per cento per i bovini da macello e dell'1,3 per cento per le uova, di fronte ad una diminuzione del 3,2 per cento per l'olio d'oliva. Nel settore delle fibre tessili e pellami non si riscontrano variazioni sensibili negli indici del mese di luglio 1956 rispetto al mese precedente. Nel settore dei metalli, legname e materiale da costruzione si registra un aumento dell'1,9 per cento nell'indice dei prezzi dei rottami ferrosi ed una diminuzione dell'1,8 per cento nell'indice dei prezzi dei metalli non ferrosi. Nel settore dei combustibili e lubrificanti gli indici sono rimasti pressochè invariati.

L'indice nazionale del costo della vita, con base 1938 = 1, nel mese di luglio 1956 è risultato pari a 62,85 contro 62,90 nel mese precedente e 60,01 nel mese di luglio 1955. Essa presenta, pertanto, una diminuzione dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente ed un aumento del 4,7 per cento rispetto al mese di luglio 1955.

Gli indici delle retribuzioni lorde degli operai, con base 1938 = 1, nel mese di luglio 1956 sono risultati pari a 93,83 per l'agricoltura, a 86,20 per l'industria, a 87,45 per il commercio ed a 88,18 per i trasporti terrestri. Essi non presentano variazioni rispetto al mese precedente.

Rispetto al mese di luglio 1955 si è avuto un aumento del 5,2 per cento nell'indice delle retribuzioni degli operai dell'agricoltura, del 6,9 per cento in quello dell'industria, del 9,3 per cento in quello del commercio e del 7,1 per cento in quello dei trasporti terrestri.

Ferito durante una rissa per una discussione sportiva

Cuneo, 30 agosto.

Tre amici che avevano trascorso la serata insieme, assistendo in un albergo cittadino alla trasmissione televisiva dei campionati mondiali di ciclismo, sono stati protagonisti di una rissa che ha avuto serie conseguenze per uno di essi.

I tre — Pier Eligio Bocchio, di Dronigi, di 35 anni, residente in via Paleologi 1, Giovanni Battista Gregori, di Vittorio, d'anni 30, abitante in via Torino 54 e Luigi Oppini, di 31 anno, residente in via Italia 11 — venivano a diverbio discutendo sulle fasi delle corse ciclistiche e ben presto passavano a vie di fatto. Colpito da un ceffone, il Bocchio cadeva riverso sul selciato rimanendovi esanime, mentre il sangue gli sgorgava dalle orecchie e dal naso. Mentre l'Oppini se la svignava, il Gregori prestava soccorso all'amico.

Il dott. Fea, medico di guardia, diagnosticava la probabile frattura della base cranica al Bocchio ed i parenti, prontamente avvisati, accorrevano piangenti al capezzale del congiunto. I carabinieri hanno interrogato sia il Gregori che l'Oppini: il primo afferma di aver fatto a pugni col Bocchio, mentre il secondo nega di aver picchiato, pur avendo un dito della mano fratturato.

Le condizioni del Bocchio, in giornata sono lievemente migliorate e i medici non disperano di poterlo salvare. I carabinieri, che continuano ancora le indagini, denunceranno, probabilmente a piede libero, sia il Gregori che l'Oppini per lesioni gravi.

Il presidente dell'A.V.I.S. denuncia abusi nelle "donazioni di sangue,,

In una relazione ufficiale all'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità si illustra il "marasma,, dell'attuale situazione a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 agosto.

Tutti ricordano il clamoroso caso accaduto di recente in un ospedale romano ove centinaia di spontanei donatori accorsi in seguito ad un appello radio per dare il loro sangue a due donne in pericolo di vita, sono stati respinti in modo tutt'altro che cortese da un usciere. Il fatto, richiamando l'attenzione dei giornali romani e del pubblico sull'argomento, ha messo in luce l'imperfetto funzionamento di tutto il settore emoterapico, le speculazioni, l'eccessivo prezzo talvolta preteso per le trasfusioni e addirittura il «mercato nero» del sangue, funzionante malgrado gli encomiabili sforzi dell'ente interessato alla questione.

Oggi l'Associazione Volontari del sangue (AVIS) ha diretto all'Alto Commissariato per l'Igiene e la sanità una relazione a firma del suo presidente onorevole Agamennone, nella quale si richiede una speciale legislazione che disciplini la materia in tutto Italia e ponga fine alle speculazioni e alle interferenze colà dove si sono manifestate. La relazione dopo aver denunciato la insufficienza e la carenza delle attrezzature in cui è venuta a trovarsi la Associazione non manca di rilevare gli aspetti più gravi della situazione in atto a Roma, ma certo riscontrabili anche in altre città. «Il sistema della sostituzione del sangue, in alcuni istituti, cliniche e reparti ospedalieri — dice — viene travisato in forma coercitiva. Si arriva perfino alla minaccia di non eseguire l'intervento chirurgico e le cure emoterapiche, se i parenti del malato non portano il numero dei donatori "occasionali" richiesto appena, superiore al necessario».

Dopo aver denunciato che alcuni istituti universitari hanno istituito centri di raccolta, pur non avendo la necessaria autorizzazione, il documento rivela la vera situazione: «Nelle cliniche e negli istituti universitari i malati trasfusi della terapia trasfusionale gratuita, compresa nella retta giornaliera, mentre oggi anche i poveri debbono acquistare il sangue. Il Centro nazionale trasfusionale della Croce Rossa, cede a pagamento ai privati il sangue che è distribuito negli ospedali. Nelle cliniche universitarie e negli istituti viene ufficialmente esercitato il servizio trasfusionale, dando incremento sempre più involontariamente al turpe mercato della "borsa nera", agevolato specialmente dal personale subalterno, il quale si preoccupa spesso di invitare donatori di sangue a pagamento».

A questi donatori, dice la relazione, vengono corrisposte 3000 lire a donazione e con i prelievi vengono costituite vere e proprie «banche del sangue» non autorizzate. «Tutti questi enti sono responsabili del marasma in atto, così come lo sono quei medici privati che risultano esercitare il servizio trasfusionale abusivo nel proprio gabinetto».

Dopo aver sottolineato il fatto che né il Comitato provinciale donatori di sangue né la Prefettura sono riusciti a mettere a riparo e ad eliminare queste speculazioni, l'Associazione richiede all'Alto Commissariato la preparazione di un provvedimento di legge che disciplini interamente la delicata materia.

n. n.

Gli espulsi dalla D. C. a Cuneo ricorreranno ai probiviri nazionali

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 30 agosto.

(d.) Alcuni dei consiglieri d.c. di Cuneo affermano di avere appreso stamane dai giornali la notizia dell'espulsione dal partito del prof. Modesto Ghio, insegnante al Liceo classico e assessore alla polizia e all'igiene, e del laureando in medicina Gianfranco Donadei, responsabili di avere firmato un ricorso contro l'eleggibilità a consigliere comunale del dott. Giovanni Falco, segretario provinciale amministrativo della Democrazia Cristiana. E' tempo di ferie, e i probiviri che hanno adottato il grave provvedimento risiedono tutti in provincia; la cosa sembra quindi credibile. Nota è no che finora la decisione ha comunque riportato alla ribalta un «caso» che a Cuneo si considerava già «vecchio», anche se ora pare destinato ad attizzare nuove faville nel fuoco della polemica politica.

Consigliere comunale della passata amministrazione, il dott. Giovanni Falco fu nominato per concorso, mentre sedeva in Comune, segretario dell'ospedale civile di Cuneo. L'opposizione ritenne incompatibile il nuovo incarico con l'ufficio di consigliere e presentò ricorso: la legge inibisce infatti a chi riveste cariche in Comune di coprire impieghi retribuiti in enti amministrati dal Comune stesso. Era il caso del dott. Falco, segretario di un ospedale il cui consiglio d'amministrazione è eletto per tre quarti dal consiglio comunale: il caso di un «controllore» controllato». Ma il ricorso firmato da liberali, socialisti e comunisti non fu mai accolto, e il dott. Falco continuò a reggere indisturbato i due uffici.

Con le nuove elezioni, il Falco inaspettato per essere di nuovo messo in lista. C'era in seno alla D.C. una certa tendenza a riconoscere che egli era ineleggibile per via dell'impiego all'ospedale, tuttavia lo accontentarono nella speranza che si sarebbe dimesso ad elezione avvenuta (c'è chi dice che egli le avrebbe formalmente promesso). Fu sollecitato subito dopo, ma senza successo. Il 27 luglio, poche ore prima che scadesse il termine utile, tre attivisti d.c., Piero De Matteis e Virgilio Canale, impiegati alle Poste, e lo studente universitario Gianfranco Donadei firmavano il ricorso contro l'eleggibilità del consigliere-segretario d'ospedale.

La reazione del collegio dei probiviri, cui il ricorso venne inoltrato, fu drastica: espulsione dal partito per Gianfranco Donadei e il prof. Ghio (quest'ultimo manifestò con una lettera la sua solidarietà coi firmatari del documento), un anno di sospensione per il De Matteis e il Canale. Gli espulsi intendono far valere le loro ragioni davanti al Consiglio nazionale dei probiviri cui ricorreranno. Ma intanto hanno già ottenuto qualche risultato. Nelle sfere d.c. di Cuneo tutti sanno che da un palo di settimane gli ottimati che hanno espulso Ghio e Donadei stanno esaminando il «caso» Falco; e si dà per certo che anche il consiglio comunale dovrà discutere su il ricorso e l'espulsione. La prima seduta in programma dopo il 15 settembre, potrebbe avere strascichi clamorosi: dei 21 consiglieri di maggioranza (19 siedono all'opposizione) alcuni hanno dichiarato apertamente di ritenere incompatibili le due cariche del dott. Falco. Un semplice calcolo aritmetico aiuta a capire a quali conclusioni potrebbe arrivare il Consiglio.

Drammatico arresto d'un uomo per le accuse di una bambina

Aveva ricevuto da lui mille lire perché non rivelasse nulla

Pont Canavese, 30 agosto.

(s. p.) - I carabinieri hanno tratto in arresto, a Pont Canavese, un ignobile individuo il quale, circuita una bambina di 10 anni, l'ha convinta a seguirlo per una solitaria stradicciola di montagna. Il grave episodio, che ha sollevato una ondata di indignazione a Pont dove abitano sia la bambina, con i suoi genitori, che il bruto, è accaduto ieri pomeriggio poco dopo le ore 17.

La bambina, M. C., si era recata con una sua amica della stessa età in una boscaglia poco lontana da casa sua per raccogliere nocciole. Ad un tratto compariva accanto a loro un individuo il quale, dopo averle osservate un po' in silenzio, attaccava discorso, «Io vado in cerca di funghi — diceva — e voi che cosa state facendo?». «Noi invece raccogliamo nocciole» rispondevano.

Rotto ormai il ghiaccio l'uomo continuava a intrattenerle parlando affabilmente. Poi le consigliava di seguirlo in un luogo dove certamente avrebbero potuto fare un raccolto assai più abbondante. Le bambine accettavano e si avviavano con lui su per una mulattiera. Ma, strada facendo, lo sconosciuto prese a fare strani discorsi di cui esse compresero chiaramente soltanto una cosa: M. C. avrebbe dovuto continuare ad accompagnare l'individuo e la sua amica, invece, tornare a casa.

Quali parole egli abbia pronunciato, quali promesse fatto per convincerle ad accettare l'invito non si sa. Sta di fatto che M. C. se ne andò con lui e la sua amica tornò indietro. I due si inerpicarono ancora su per la montagna fino a quando raggiunsero una località boscosa nei pressi della frazione Santa Maria. Poi, per calmare M. C. che piangeva e per comprare il suo silenzio, cavò dal portafoglio un biglietto da mille e glielo cacciò in mano.

Fu proprio la banconota a far scoprire l'ignobile episodio ed a consentire l'arresto del bruto. Infatti M. C., tornata a casa, lasciò inavvertitamente cadere a terra il biglietto da mille. Suo padre, assai stupito che possedesse quella sommagliene domandò la provenienza. Confusa, rossa per la vergogna, la bambina dopo poche reticenze finì per confessare. Il pover'uomo si sentì mancare per la disperazione. La moglie scoppiò in lagrime sconvolta.

M. C. diede i connotati dell'individuo. I suoi genitori credettero, dalla descrizione, di riconoscerlo in un operaio della Manifattura. Il padre uscì di casa meditando vendetta. Sua moglie lo seguì in ansia temendo che l'ira gli facesse perdere il controllo e commettere atti irreparabili. Incontrarono l'operaio poco dopo. Il padre di M. C. lo agguantò per la giacca cominciò ad accusarlo ed a minacciarlo. Intervennero passanti in tempo ad impedire che le temperassero di pugni. Poi in gruppo si recarono tutti alla caserma dei carabinieri dove l'individuo venne identificato per il quarantottenne Andrea Pietro Urietti, abitante in via Ospedale 16, coniugato, senza figli.

Dapprima egli respinse disperatamente le accuse. Poi, di fronte a prove incontestabili, dovette confessare. Dopo la denuncia al Pretore è stato immediatamente trasferito al carcere di Cuorgnè.

Passeggia in mutande un pensionato per protesta

Asti, 30 agosto.

Stamane alle 10, in via Cavour, in pieno centro cittadino, i passanti notavano un uomo che si stava dirigendo lentamente verso la stazione indossando un paio di mutande rosa, una giacca, un cappello, grosse scarpe e con al braccio un parapioggia. Qualcuno si affrettava ad avvertire il vicino posto di polizia urbana e poco dopo un agente si avvicinava all'originale viandante e lo pregava di seguirlo al commando di polizia. Qui veniva identificato per un ingegnere pensionato statale che, poche ore prima, aveva ritirato presso una banca la propria pensione.

Per protesta contro l'esiguo ammontare della somma ricevuta, l'ingegnere non trovava il meglio che mettersi in mutande e passeggiare così per la via della città. Poco dopo il pensionato è stato accompagnato al nostro ospedale.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: I GIORNI PIU' BELLI, di M. MATTOLI.

Con una tavolozza che porta solo tratto il rosa e le sue sfumature, il regista Mario Mattoli dipinge nei *Giorni più belli* il ritratto di una vecchia maestra, cui un ingordo costruttore vorrebbe demolire la scuola nella quale la cara signorina ha speso tutta la sua vita. E poichè l'insegnante rifiuta un vantaggioso accomodamento, l'impresario ricorre a mezzi più sleali, e tramite un suo scagnozzo, induce il padre di un alunno a presentare un esposto, con la provocare un'inchiesta del Provveditorato. Ma nel giorno fissato per la visita dell'ispettore, questi trova sui banchi della scuola non i bambini, ma i vecchi allievi della maestra, che fatti uomini e prese diverse strade, non l'hanno però dimenticata e ora sono accorsi a testimoniare sulla sua benemerenze, a difenderla dalla sinistra accusa di aver picchiato un bimbo, rivolta a lei che per i figliuoli aveva tutto sacrificato. E' superfluo aggiungere che tutto s'aggiusta nel migliore dei modi poichè andrà in porto anche il tenero idillio intrecciato fra il figlio dell'impresario e la nipote della maestra. E' un film dove tutti sono buoni, e i cattivi le sono soltanto per quel che bastano a mettere in risalto la virtù dei primi. Ma ciò affetto di ingenuo candore e di consumata scaltrezza, non importa: lo scopo è di commuovere lo spettatore. E pur seguendo le vie più facili, «I giorni più belli» ci riesce e non dimentica, di quando in quando, di far brillare un sorriso tra le lacrime provocate dai suoi aneddoti e gli macchiette. La mozione degli affetti è affidata ad Emma Gramatica, che ha saputo sfrondare della retorica una figura profondamente umana: la nota sentimentale alla simpatica coppia formata da Antonella Lualdi e Franco Interlenghi: lo sfondo e molti bravi attori, come Mario e Memmo Carotenuto, Valeria Moriconi, Billi e Riva, che tuttavia ripetono i loro consueti personaggi. In un affettuoso omaggio all'illustre maestro, compaiono nella scena finale Vittorio De Sica, Andrea Checchi, Carlo Ninchi, Carlo Campanini e altri attori di teatro e di cinema, gentilmente prestatisi a far da ex-allievi della Gramatica nella finzione, mentre furono molti lo sono stati nella realtà.

Vittoria: «Totò, Peppino e la... malafemmina» Totò, De Filippo.

Alfieri: Ap. 15 «Ivanohe» technic. CineSc., Robert Taylor, Ingr. 20c. **Ariston:** «Uragano su Yalù» John Hodiak, S. Mc Nally, L. Christian. **Augustus:** «Dominatori di Fort Ralston» Scope techn., C. Colbert. **Maffei:** «Villa Borghese» V. De Sica, F. Valeri. **Riviera Balaclan-Ferrero-Nava-Parrelli** 16,15, 21,15. **Nazionale:** Le avventure di Marco Polo; Gary Cooper, Lana Turner. **Terme:** «L'amore è una cosa meravigliosa» CineSc. col., William Holden, Jennifer Jones. Ap. 16.

Alexandra: «Il re del jazz» tech. con Steve Allen e Donna Reed. **Arlecchino:** «999 Scotland Yard» col., David Farrar, David Knight. **Capitol:** «Il re del jazz» technic. con Steve Allen e Donna Reed. **Faro:** «Il re del jazz» technic., con Steve Allen e Donna Reed. **Giandaja:** «Mozambo» Clark Gable, Ava Gardner in technicolor. **Hollywood:** «Scandalo al collegio» Scope tech., D. Grable, C. Coburn. **Ideal:** «Io piacció», Walter Chiari, Aldo Fabrizi e Varietà 13 Buddy Bradley ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Fondo della bottiglia» tech. CinaSc. Van Johnson, Cotten. **Principe:** «Scandalo al collegio» Scope tech., D. Grable, C. Coburn. **Stadio:** «Fondo della bottiglia» tech. Scope, Van Johnson, Rossan.

Adriano: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi. **Alcione:** «Torna» Nazzari, Sanson a Riv. Cotogni-Sbarra 16,15, 21,15. **Alpi:** «Canzone proibita» C. Vitale, F. Mari, F. Silva, 1ª via. Torino **La Perla:** «Orchidea bionda» con Marilyn Monroe e Adele Jergens. **Regina:** «Calennella Hollister» in techn., Gary Cooper, Ruth Roman.

Anti: «Guerra privata» magg. Benson» techn., Heston, Adams. 14,30. **Milano:** «Circo a 3 piste» e «I due Foscari», Apertura ore 10. **Olimpia:** «Salank freccia uccide». **Po:** «3 ore per uccidere» techn. **P. Nuova:** «I giustizieri». Ap. 10. **Romano:** «Canzone del cuore» Vitale, Riv. Piero Pieri 16,15-21,15. **S. Felice:** «Siluri umani» Vallone.

Cabrio: «Marchio del cobra», **Esperia:** «Elena di Troia» colori CineScope, R. Podestà, J. Sernas. **Giardino:** «Il ribelle d'Irlanda» techn. CineScope, Hudson, Rush. **Italiano:** «Johnny Guitar» techn. Joan Crawford e Sterling Hayden. **Miralfiori:** Delitto sulla spiaggia. **Vinzaglio:** «Mia sorella Evelina» Scope tech., J. Leigh, J. Lemmon.

Araldo: «Peggy la studentessa». **Elisco:** «Mia moglie è di leva» techn. CineSc., Tom Ewell, North. **Fréjus:** «Pane, amore e gelosia» V. De Sica e Gina Lollobrigida. **Nuovo:** «Ombre gialle» Peggie Castle e Richard Conte. **S. Paolo:** «Corte marziale» tech. CinemaScope con Gary Cooper.

Reiglo: «Follie dell'anno» Scope. **Corallo:** «Dottore in alto mare» technic. VistaVision, D. Bogarde. **Erbiano:** «Piogge di Ranchipur» techn. CineSc., M. Rennie, Turner. **Orogna:** «Mia sorella Evelina, Scope. **Radium:** «Avventure di Hajji Baba» techn. CineScope, J. Derek. **V. Veneto:** «La risaia» Martinelli

Astra: «Italian diavolo del deserto **Bernini:** «7 spose per 7 fratelli». **Cibrario:** «Contrabbando a Tangeri» Joan Fontaine, technicolor. **Eliseo:** «Sabrina» Audrey Hepburn, William Holden, H. Bogart. **Esedelar:** «Avventure Davy Crockett» tech. VistaV. di W. Disney. **Odeon:** «Amore più grande del mondo» Ann Sheridan, technic. **Star:** «Piogge di Ranchipur» CineSc. col., L. Turner, Mc Murray.

Adua: «Oro» col., Widmark. Var. **Aurora:** Pionieri dell'Alaska, col. **Brescia:** «La figlia dello sceicco». **Ezi-Dan:** «Le due orfanelle» col. **Falchera:** Contrabbandieri Macao. **Fortiis:** «Addio sogni di gloria» technic. CineScope, A. Farnese. **Mister:** «Dominatori della Metropoli» B. Stanwyck, Gary Cooper. **Palermo:** Tempi moderni, Chaplin. **Sociale:** «Corsari grande fiume» colori, Tony Curtis, C. Miller. **Zenit:** «Maschera di porpora» col.

Cabiria Quando moglie in vacanza. **Colosseo:** «Pane amore e...» tech. CineSc., De Sica, Sophia Loren. **Italia:** «Secondo amore» Wyman, Hudson, Riv. Nino Donato 21,15. **Lingotto:** Eternamente femmine. **Moderno:** «Assedio di fuoco» tech. con Randolph Scott e M. Morris. **Piemonte:** «Grandi manovre» tec. Michèle Morgan, Gérard Philipe. **S. Carlo:** «Figlio di Kocian». **Spezia:** «Vera Cruz» Gary Cooper e Burt Lancaster, technicolor.

Alba: «Ultimo amante» Nazzari. **Apollo:** «Corsari grande fiume» technic., Tony Curtis, C. Miller. **Diana:** «Figlia dello sceicco» in CineScope techn., Ralph Mecker. **Dora:** «Al di là del fiume» tech., Audie Murphy, Walter Brennan. **Edera:** chiusura per restauri. **Lucento:** «Tempesta sul Nilo» in tech. CineScope, A. Steel, Harvey. **Lutrario:** «Grande Savana» tech. **Murialdo:** «Figli di nessuno» con Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari. **Roma:** Sciopero delle mogli. Scope tech., Jeanne Crain, G. Nader. **Splendor:** Siluri umani, Vallone.

Riduzioni E.N.A.L. - A.C.L.I. — Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Hollywood, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Maior e Odeon.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,40: Lezione di spagnolo - 7: Giornale radio - Prev. del tempo - 8-8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Bollettino meteorologico - 11: A tempo di valser - 11,30: Le canzoni di anteprima - 11,45: Ravel: trio in la minore - 12,10: Complesso Ferrari - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Musica aperitiva - 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana - 14,30: La opinioni degli altri - 14,45: Musica per banda - 17: Orchestra Cesta - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del pianista Dell'Agnola - 18,30: Universiadi Marconi - 18,45: Orchestra Barzizza - 19,15: Storie alpine - 19,45: Le voci dei lavoratori - 20: Orchestra Arcobaleno - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21,05: Concerto sinfonico (dir. A. Basile; orch. di Roma della Rai) - 22,50: Canzoni da Parigi - 23,15: Giornale radio - 24: Ultime notizie.

TORINO II — Ore 13,30-13,50: Gazzettino Piemontese - Listino Borse.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Motivi da Anteprima - 10-11: Spettacolo del mattino - 12: Dischi volanti - Flash - 13,30: Giornale radio - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Canzoni all'italiana - 15: Giornale radio - Festival della canzone napoletana (compl Pierlunato) - 15,45: Stella polare - 16: Brani di «Gianni Schicchi» di Puccini - 16,30: Ritmi del XX secolo - 17: Il teatrino di La Bruyère - 17,45: Chitarrista A. Smith - 18: Giornale radio - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Voci e strumenti - 20: Radiosera - Campionati mondiali di ciclismo su pista - 20,30: Passo ridottissimo - 20,35: A grande richiesta - 21: Vecchi amici - 22: Ultime notizie - «Biglietto festivo» rivista - 22,30: Orchestra Ray Martin - 23-23,30: Sipariletto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Luigi Della Piccola: «Partita» (orch. di Roma della Rai) - 19,30: La rassegna - 19,45: Norman Dello Joio, sonata n. 3 - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del terzo - 21,20: G. B. Shaw: «Uomo e Superuomo» adattamento e regia di Alessandro Brissoni.

TELEVISIONE — Ore 18: Viaggi in poltrona» - 18,30: La tv dei ragazzi - 21: Telegiornale - 21,15: «Fanny e i suoi domestici» (al termine: replica Telegiornale).

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna si avrà nuvolosità irregolare tendente ad aumentare. Sulle zone alpine l'aumento della nuvolosità sarà accompagnato da isolate manifestazioni temporalesche. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mari mossi o localmente agitati.

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	9,6	26,2	Pescara	19	29
Trieste	11,4	29,4	L'Aquila	16	28
Tolmezzo	12	25,7	Roma	17,9	30,8
Venezia	14	25,4	Bari	21,6	29,2
Milano	11,4	26,4	Napoli	18,9	29,7
Torino	6,3	23,6	Palermo	18	28
Genova	17,4	23,2	Reggio C.	25	29,8
Bologna	13	28,4	Messina	19,4	30
Firenze	15,4	27,2	Taormina	23	29,5
Pisa	14,4	24,6	Catania	19,4	30,2
Ancona	19	25,6	Alghero	14,4	22,5
Perugia	14,6	25	Cagliari	16,4	28,2

Derubò un suicida trasportandolo all'ospedale

Alessandria, 30 agosto.

La squadra mobile della Questura ha denunciato all'autorità giudiziaria l'operaio disoccupato, Gilberto Confalonieri, di 19 anni, abitante nel rione Litta.

Costui, che prestava la sua opera presso la società di pubblica assistenza Croce Verde, si era recato, nella notte dal 22 al 23 agosto scorso, con altri due militi a bordo di una autoambulanza a prestare soccorso all'invalido di guerra Augusto Gotta, di 39 anni, ricoverato al reparto incurabili del nostro ospedale, che in un locale pubblico di piazza Marconi aveva tentato di togliersi la vita ingerendo due tubetti di pastiglie di chinino.

Il Gotta veniva caricato sull'autoambulanza e durante il viaggio, pur avendo perduto la conoscenza, aveva avvertito il movimento di uno dei suoi soccorritori il quale gli stava sfilando dal braccio l'orologio da polso. Quando è stato dichiarato fuori pericolo, ha denunciato il furto di cui era rimasto vittima e il ladro è stato identificato per il Confalonieri.

Cade dalla falciatrice ed è ucciso dal cavallo

Vercelli, 30 agosto.

Una mortale disgrazia è accaduta oggi a Partengo. L'agricoltore Giuseppe Francese, di 52 anni, attaccata una coppia di cavalli alla falciatrice, era andato in un campo di sua proprietà in regione di via Pezzana.

Durante il lavoro di falciatura, improvvisamente, da quanto si è potuto arguire poichè non vi sono stati testimoni, i cavalli si imbizzarrirono. Il Francese tentò fermarli, ma infine venne scaraventato a terra e, colpito dalla zampata di un cavallo, riportava la frattura della colonna cervicale decedendo all'istante.

OGGI AL LUX

KIRK DOUGLAS

CACCIATORE INDIANI

Walter MATTHAU
Diana DOUGLAS
Walter ABEL
ELSA
CinemaScope MARTINELLI

A BRYNA PRODUCTION

UNITED ARTISTS

DORIA

OGGI: GRANDE «PRIMA»
PER L'INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1956-1957

VENITE A RIDERE A GOLA SPIEGATA

FERNANDEL IN UN FILM DI JEAN BOYER

SARTO PER SIGNORA

GERARD CARLIER • JEAN BOYER • JEAN MANSE
PASQUALI - FRANÇOISE FABIAN
A. BERVIL - R. PIZANI - ORBAL - R. DESTAIN
G. CHAMARAT
SUZY DELAIR

20th CENTURY FOX

OGGI AMBROSIO OGGI

CHARLIE CHAPLIN

LA FEBBRE DELL'ORO

NUOVA EDIZIONE CON COMMENTO PARLATO DI CHARLES CHAPLIN

CHARLES CHAPLIN

Vivaci contrasti alla Borsa di Milano durante la compilazione del listino

Proteste dei procuratori dopo la relazione dell'incontro con il ministro del Tesoro, senatore Medici - Affari sempre limitati nelle altre piazze - Le quotazioni a Roma

Roma, 30 agosto.

Titoli di Stato anche oggi a tendenza calma e mercato azionario quasi nullo sia per l'ammontare che per le voci trattate. Tendenza ribassista sulle Montecatini. Dopoborsa senza affari.

Stet 2228; Ferr. Marid. 1485; Finelettrica 1275; Invest 2570; Finsider 600; Generali 19.500; Italcavi 5010; Tetl A 2330; Siele 7500; Amiata 6250; Montecatini 2820; Ilva 477; Terni 272; Fiat 1282; Romana Elettrica 2760; Merid. Elettr. 1235; Adriatica 1035; Edison 2800; Sarda 2046; Larderello 520; Immobiliare 572; Beni Stabili 4550.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6575-6625; sterlina unit. 1630-1640; sterlina egiz. 1600-1620; marengo 4975-5025; dollaro 627-628; franco fr. 146-147; franco sv. 147-147,50; oro fino 718-720; argento puro 20-20,20.

Titoli trattati: di Stato 8 milioni 360.000; obbligaz. 18 milioni; azioni 24.500.

Quotazioni delle banconote estere: dollaro USA 622,1/8; dollaro can. 631,50; lira sterlina 1610; fr. svizzero 145,3/8; franco francese 146,50; corona danese 86,25; corona norvegese 82; corona svedese 116,50; fiorino olandese 158,20; franco belga 12,41; scellino austriaco 23,50; marco tedesco 148,875; pesata spagnola 13,50; scudo portoghese 21,62; lira egiziana 1605; rublo (URSS) 59,25; peso argentino 18,50; brasiliano 7,55; dinaro jugoslavo 0,60; dracma greca non quotata.

MILANO — Contrariamente alla calma del giorno precedente, la riunione borsistica di stamane è stata turbata da contrasti piuttosto vivaci, ad opera dei più accesi fra i procuratori. Il ritorno da Roma dei loro rappresentanti, dopo la visita al ministro Medici, e le conseguenti delusioni, davano origine a movimenti incomposti di generica protesta i quali ritardavano alquanto la compilazione del listino.

Sedati i contrasti, si procedeva alla conclusione degli affari, che riuscivano abbastanza regolari nel settore dei titoli obbligazionari, mentre era ostacolata dalle solite difficoltà in quello azionario. Si trattavano in complesso, e tutti per contanti, 123.050 titoli, di cui Fiat 17.000; Rinascente 17 mila; Catini 13.950; Nebiolo 10.000; Immobiliare Roma 9 mila; Edison 7700; Sade 6200; Finsider 6000; Sme 3900; Dalmine 3450; Pirelli 3225; Bastogi 3000; Saffa 3000.

Nel pomeriggio aveva luogo nei locali della Borsa una riunione di procuratori, dalla quale usciva una rinnovata manifestazione della categoria, decisa a continuare la lotta.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Rendita Ital. 5 % 82,40; Rendita Ital. 3,50 % 64,25; Redimib. (ex-Con.) 3,50 % 77,70; Redim. (Imm.) 5 % 94,50; Ricostruzione 3,50 % 70,50; Ricostruzione 5 % 85,50; Rif. fond. (red.) 5 % 81; Trieste 5 % 81,50; Buoni Tesoro 5% 5 % 96,20; Buoni Tesoro 1950 5 % 95; Buoni Tesoro 1951 5 % 93,70; Buoni Tesoro 1952 5 % 93,60; Buoni Tesoro 1953 5 % 93,45; Buoni Tesoro 1954 5 % 92,45; Buoni Tesoro 1955 5% 93,60.

La Centrale 3115; Invest 2570; Bastogi 1492; Sviluppo 1595; Finsider 602; Cucirini 6480; Viscosa 1440; Ilva 474; Montecatini 3535; Monteponi 2450; Dalmine 1664; Siele 7610; Fiat 1290; Nebiolo 17,50; Sade 1318; C.I.E.L.I. 3240; Dinamo 2670; Edison 2812; Bresciana 2540; Valdarno 2750; Em

Senza troppe emozioni la quarantesima di "Lascia o raddoppia,,

La Garoppo in casto abito raddoppia allegramente Ai 5 milioni il postino musicofilo e il dottore filatelico

Euforica nella impicciolita floridezza, la tabaccaia di Casale ha vinto la "600,, con una domanda su Prometeo - Secondo passo avanti del medico egittologo e dello studente poeta - Emozionata e timida la bella di Alessandria ha superato il primo turno sulle canzoni Sicuro esordio di un avvocato veronese (storia romana) - Due debuttanti subito bocciati: il friulano degli uccelli e la romana del cinema

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 30 agosto.

La serata televisiva aveva la sua protagonista, tutto l'interesse era puntato su Maria Luisa Garoppo, la bella tabaccaia di Casale Monferrato che Mike Bongiorno, sin dalle battute preparatorie, ha ribattezzato sul campo «Miss Glebulo rosso» perché tra un pacchetto di sigarette e un sigaro toscano venduti ai soldati dal casermone ed ai pensionati di piazza Milano — come si sa — va di tanto in tanto a donare un po' del suo sangue giovane a chi ha bisogno di una trasfusione.

Poiché la protagonista dunque era lei, è giusto che incominciamo la cronaca di questa serata dalla studiosa della tragedia greca, materia in cui dimostra di avere non soltanto una eccezionale mnemonica ma una preparazione filologica invidiabile. Dopo le scalpore suscitato al suo debutto per via dell'abito audace e delle considerazioni sul matrimonio, ritenute sconcertanti per la troppa sincerità, c'era una certa attesa nel pubblico: la fiorida tabaccaia sarebbe an-

L'appassionato di poesia ermetica Politi ha già vinto 640 mila lire (Telefoto)

data a Cancosa, cioè si sarebbe rassegnata alle rigide formule moraleggianti imposte dalla tv, oppure avrebbe accettato battaglia?

Sì è tenuta su una strada di mezzo: non ha rinunciato a quel tono garibaldino che le procura tante simpatie, e nello stesso tempo non ha sfoderato argomenti che potessero ancora attirare gli strali della censura. Anche l'abito, confezionatole da una sarta della tv, era una via di mezzo: concedeva all'occhio quel tanto che non poteva essere considerato disdicevole e nello stesso tempo equilibrava la esuberanze di cui Maria Luisa Garoppo è fornita. Era un abito di seta un po' all'antica, di un colore cangiante tra il prugna e l'amaranto, che le faceva il vitino di vespa ma era talmente allargato nella gonna da falbalà e nastri da distogliere l'occhio persino dall'ampia scollatura.

Affrontava il quiz da 640 mila lire, una somma certo rispettabile ma lontana dal premio massimo. Disinvolta, sorridente, con la parlantina sciolta, Maria Luisa Garoppo ha svelato immediatamente il suo eccezionale grado di forma.

Bongiorno — Ben tornata alla nostra trasmissione. Lei ci ha dato molto da pensare la settimana scorsa. La scorsa settimana ci sono state molte discussioni.

Garoppo — Effettivamente la scorsa settimana non stavo bene, anzi stavo malissimo ed allora il medico dott. Schioppa mi ha visitata prima della trasmissione dicendomi che assolutamente non potevo presentarmi.

Bongiorno — Adesso si è ripresa?

Garoppo — Sì, mi sono ripresa; ho dormito, mi sono riposata, ho ripassato, sono andata un po' a spasso, e adesso sono qui.

Bongiorno — Un po' a spasso? E allora è pronta?

Garoppo — Sì.

Bongiorno — A Casale cosa dicono?

Garoppo — A Casale sono sempre in fermento; in agitazione ora sono loro, dopo la serata lo ho smesso di agitarmi.

Bongiorno — Gli affari prosperano in tabaccheria?

Garoppo — Sempre uguali; invece di dieci sigarette ne pigliano due in cinque volte e l'incasso è sempre lo stesso. La gente viene a salutarmi, ma praticamente non è che gli affari siano aumentati.

Bongiorno — Proposte di matrimonio.

Garoppo — Trentacinque e mezzo. Uno mi ha scritto, poi mi ha mandato un'altra lettera dicendomi che non voleva più sposarmi: allora trentacinque e mezzo.

Bongiorno — Fra queste proposte ne ha trovata qualcuna interessante?

Garoppo — Io sono proprio la scapola per eccellenza, per eleganza e allora naturalmente non la prendo in considerazione, per ora; posso anche incontrare ora il grande amore, ma per lettera non s'incontra. Forse forse sarebbe meglio trovarlo per strada, magari, al bar o al cinema.

Bongiorno — Lei desidera vederlo, insomma.

Garoppo — Sì, da vina.

Bongiorno — Però ho letto sui giornali che il marito che lei preferirebbe, il marito ideale sarebbe l'attore Stewart Granger.

Garoppo — E' un attore che mi piace, però non è il mio ideale. Il mio ideale non rassomiglia a nessuno, perché forse me lo sono costruito da me.

Bongiorno — Com'è?

Garoppo — Deve essere un uomo molto intelligente, molto comprensivo, molto tutto. Se poi ha due belle spalle allora meglio ancora.

Bongiorno — Le piacciono gli uomini robusti, insomma.

Garoppo — Sì, perché no?

Bongiorno — Allora si è preparata?

Garoppo — Sì, sono preparata. E spero anche in un po' di fortuna.

Bongiorno — Anche lei ha amuleti?

Garoppo — Sì, ho due gobbetti, vediamo un po': poi ho il cordone da caporale del 1° Battaglione del CAR di Casale. Me lo hanno dato i soldati della caserma come portafortuna. Poi ho il mio solito pendaglio, il ferro da cavallo, e gli occhiali, che non sono un amuleto ma mi servono per concentrarmi.

Bongiorno — Allora ha deciso? Lascia o raddoppia?

Garoppo — Raddoppio, naturalmente. Il soldato non abbandona mai il campo di battaglia.

Bongiorno — Allora, soldato Garoppo, in cabina per la risposta da 640 mila lire.

(Bongiorno legge un brano da una tragedia di Eschilo).

Mentre Mike Bongiorno leggeva, Maria Luisa Garoppo dall'interno della cabina faceva le smorfiette con la bocca, quasi irridente, ma con atteggiamento sbarazzino, fanciullesco, che sollecitava la risata del pubblico e le procurava ondate di simpatia.

Appena terminata la lettura del brano, con una sicurezza eccezionale, ha dato la risposta esatta: «E' il *Prometeo incatenato* — ha detto togliendosi la cuffia ed uscendo sul palcoscenico a godersi l'ondata di applausi. — Mi dispiace soltanto di non aver risposto prima che il cronometro si mettesse in azione. E' un primato che voglio raggiungere ad ogni costo la prossima volta», ha dichiarato.

Poi, usando le punte delle dita, ha mandato un bacio in aria esclamando: «Ah, quel Prometeo, che caro!», ed è uscita dal palcoscenico agitando i falbalà della vasta gonna con un'andatura alla Marilyn Monroe nel film «Niagara», seguita dallo scroscio degli applausi. E' disinvolta, sicura, sbarazzina, comunicativa, ed il pubblico l'ha festeggiata a lungo.

Poiché l'ordine della trasmissione è stato rispettato, mettendo in un mazzo le altre irregolarità parlando subito di tutte le donne che hanno partecipato alla trasmissione. Dovevano essere quattro con Maria Luisa Garoppo, ma la limitazione del tempo ha fatto escludere la milanese direttrice di azienda Giuliana Fattucci, che doveva rispondere sulla moda.

Prima delle scordenti femminili è stata Anna Maria Mancuso, studentessa romana di 19 anni, preparata sul cinema. Alta, con una redingote di seta verdina con ampio collo, la studentessa cinsenta sfoggiava per una tinta leggermente color carota dei capelli cortissimi, una veste collodiana parrucca alla «polendina».

Già all'inizio dimostrava qualche titubanza, il sorriso le fioriva forzato alle domande che le rivolgeva Mike Bongiorno. Parlò della sua passione per il cinema, la segreta speranza di diventare attrice. Ha già avuto una particina alla Radio con il compito di dire una sola frase: «Come scopriremo l'assassino?», ma ha riconosciuto di averla detta maluccio, proprio come la prova sfortunata di questa sera.

Dopo avere indovinato che il primo film di Blasetti fu «Sole», che regista di «Passaporto rosso» fu Guido Brignone, che Genina è il regista di «Squadrone bianco», che Elsa De Giorgi fu interprete di «Messalina» in un film del 1933, è caduta sul nome del regista di «Due lettere anonime», dissa Guazzoni invece di Mario Camerini, e fu sconfitta.

Più ferrata nella sua materia, anche se con le sue esitazioni ha fatto soffrire le pene dell'inferno alla sorella e ai cognati che l'accompagnavano, Anna Maria Barbato, la tarantina di Alessandria, ha infilato con esattezza le otto prime domande superando così il primo traguardo. Timida, impressionata fino a tremare, con una semplice maglietta azzurra su una gonnellina grigia, Anna Maria Barbato si è subito conquistata le simpatie del pubblico.

Ha una bellezza quieta e gentile, cui danno risalto i lunghi capelli neri.

Bongiorno — Lei è di Taranto, vero?

Barbato — Sì, sono tarantina, ma vivo ad Alessandria. Una mia sorella si è sposata ed è andata ad Alessandria, e io sono andata a vivere con loro, mia sorella e mio cognato.

Bongiorno — Deve essere molto affezionata allora a sua sorella.

Barbato — Sì, forse perché siamo state sempre assieme.

Bongiorno — Il marito di sua sorella cosa ne pensa?

Barbato — E' contento.

Bongiorno — Lei è fidanzata?

Barbato — No.

Bongiorno — Non ancora. Allora il giorno che si sposa come farà?

Barbato — Andrò a vivere con mio marito, s'intende.

Bongiorno — Sta bene ad Alessandria?

Barbato — Sì, molto bene.

Bongiorno — C'è molta più libertà che a Taranto.

Barbato — No, è la stessa, perché io ho un cognato ed è come se fosse meridionale, e allora...

Bongiorno — Allora non le dà molta libertà.

Barbato — Un pochino, una volta ogni tanto.

Bongiorno — Mi dica, lei che viene da Taranto e abita nel Settentrione, trova che sia giusto che le giovani di Taranto e dell'Italia meridionale non godano della libertà di cui godono le ragazze dell'Italia settentrionale, non abituate a permesso, la possibilità di andare fuori a ballare e in giro con la stessa facilità con cui vanno nel Settentrione?

Barbato — Trovo che qui fanno bene, perché la donna deve divertirsi *(applausi)*.

Bongiorno — Quindi lei preferisce abitare nel Settentrione anziché a Taranto. E suo papà cosa fa a Taranto?

Barbato — Il tranviere.

Bongiorno — E lei ad Alessandria?

Barbato — Faceva la dattilografa, ma ora sono a casa, non faccio nulla.

Bongiorno — Non ha trovato lavoro per adesso?

Barbato — No.

Bongiorno — Per che cosa si presenta questa sera?

Barbato — Per la musica leggera.

Ha poi detto che le piacerebbe cantare, che ha una discreta voce, ma non conosce la musica, e che possiede in tutto cinquanta dischi.

Bongiorno — Un po' pochi per prepararsi a «Lascia o raddoppia».

Per quanto pochi, le sono stati sufficienti a superare il primo traguardo e non è escluso che la settimana prossima la sua discoteca sia più ricca.

Le domande non erano molto difficili, così dal primi versi ha azzeccato il titolo di «Biscarinella», ha riconosciuto la voce di Katina Ranieri da un disco e dopo molte esitazioni, quando il cronometro stava per toccare i fatali novanta secondi, ha riconosciuto nello «spazzacamino» il simpatico personaggio di una lagrimosa canzone.

Una dopo l'altra ha riconosciuto dalle parole, o dalle note dei dischi, le altre canzoni o i loro autori e, festeggiatissima, ha concluso il suo emozionante esordio davanti alle telecamere scoprendo in alcuni versi il titolo di una vecchissima canzone «Ladra», di moda intorno al 1918.

Ceduto il passo, come si conviene, alle donne, ecco gli uomini, più calmi e sicuri anche nella sconfitta.

Primo ad affrontare l'occhio delle telecamere è stato l'avv. Adriano Anici, di Verona. Ha ventiquattro anni e si direbbe che, invece di codici e pandette, abbia dedicato tutto il suo tempo ai volumi di storia romana. Per sua dichiarazione, egli conosce quel lontano periodo storico non attraverso nomi e date, ma come panorama di un'epoca e di un sistema di vita. Così, prima di affrontare vittoriosamente le otto domande, ha illustrato la cucina degli antichi romani che la mattina si accontentavano degli avanzi della cena del giorno precedente, poca roba, e mangiavano a trippapelle soltanto nel tardo pomeriggio, un solo pasto al giorno, ma di proporzioni gargantuliche.

Dopo avere detto che Gerone fu tiranno di Siracusa al tempo della prima guerra punica ed avere riconosciuto il dispositivo della battaglia di Canne, ha risposto che i romani occuparono Milano nel 222 e ha dato una lezione agli esperti della tv dicendo che di battaglie di Adrianopoli ce ne furono due, una combattuta il 9 agosto 378 e una il 3 luglio 324. La domanda si riferiva alla seconda battaglia.

Anche la moda femminile delle antiche romane non l'ha sorpreso, così come non l'ha sorpreso un brano in latino di Tacito in cui ha riconosciuto Tigellino, il genio malefico di Nerone.

Sicuro all'inizio, il signor Giuseppe Ponti, friulano di nascita, analista chimico in uno zuccherificio di Arquà Polesine, ha dimostrato buona conoscenza dell'ornitologia, ma sui poveri volatili di sui parlano molte cose ha fatto dichiarazioni contrastanti. Detesta vederli in gabbia, ma non esita ad ucciderli in cascia, «Almeno muoiono in bellezza», ha esclamato a sua giustificazione.

Dopo avere risposto esattamente sui pellicani che passano anche in Italia, avere riconosciuto nella rondine marina un uccello che vive sul greto del fiume Sesia, e che la passera solitaria appartiene alla famiglia dei turturi, è caduto davanti a una diapositiva che mostrava un'arugina, che egli scambiò per una malsicla.

Con due rotoli di pergamena coperti di geroglifici, il dottor Lorenzo Braschi di Biella, esperto in egittologia, ha dimostrato di saper leggere anche l'antica lingua dei Faraoni, traducendo dagli ideogrammi una lettera, inviatagli da un corrispondente che si firmava «Coccodrillo», che è una bella propaganda turistica per l'Egitto.

La domanda da 640.000 lire riguardava una strana ricetta.

Bongiorno — Dottore favorisca in cabina. Mi sento dottore? Ecco la domanda da per 640.000 lire hanno preparato i nostri esperti: «Secondo l'egittologo Adolf Hermann un preparato a base di zucchi di asino, piede di cane e noccioli di dattero cotto insieme nell'olio era molto usato dalle donne egizie. Ad esso fece anche ricorso la regina Sek nadre della regina Titi. Sa dire a che cosa doveva servire questo preparato?». Ha capito bene?

Braschi — Per far crescere la capigliatura.

Bongiorno — Per far crescere la capigliatura: molto bene, bravo dottore. Se avessi pochi capelli però non metterei mai in testa una cosa di questo genere.

Braschi — Le posso dire una cosa interessante. C'era un antidoto per rimediare, diciamo così, alla caduta dei capelli, ed era fatto di guscio di tartaruga cotto mescolato a piede di ippopotamo. Questo l'antidoto per la caduta dei capelli.

Bongiorno — Lei cosa usa invece dottore? *(qualche risata)* Lei usa quest'ultimo?

Braschi — Non l'ho provato perché non si trovano ippopotami così a portata di mano.

Bongiorno — Pensiamo a organizzare una battuta di caccia.

Dopo la trasmissione, il consolo egiziano a Milano ha regalato al dott. Braschi come segno di riconoscenza un cofanetto intarsiato in legno e avorio.

Piccolo, nano come un gran di pepe, distinto e sicuro, Giancarlo Politi s'è distinto con bravura dagli ermetismi dei poeti contemporanei.

Campagnoli — I giornalisti hanno trovato una sua rassomiglianza con Rodolfo Valentino per la scrivania.

Politi — C'è un po' di differenza di statura...

Bongiorno — Rodolfo Valentino non era mica molto alto. Allora lei sarà il Rodolfo Valentino di «Lascia o raddoppia». Si vuole accomodare in cabina? Anche lei entra in cabina per la prima volta per tentare per 640.000 lire. Allora ci sono dei versi da leggere: «Palmeschi eravamo tre — noi due e l'amica ironia — a braccetto per quella via — così nostra alla ventitrè». Così dice una poesia intitolata «Via», la quale si conclude con questa quartina: «E l'amma quattro ormai — a braccetto per quella via — peccato, la malinconia — s'era invitata di sé». Chi è il poeta che ha scritto questi versi?

Politi — Ardengo Soffici.

Bongiorno — La risposta è esatta, bravissimo signor Politi. *(applausi)*

E così siamo giunti ai due ultimi concorrenti che si battevano per il premio da due milioni e mezzo. Questa sera nessuno ha affrontato il premio da 5 milioni. Resterà a vedere se la settimana ventura si sentiranno di raddoppiare i due concorrenti, entrambi vincitori, che stasera hanno superato il penultimo calanolo.

Primo ad entrare in cabina è stato Walter Marchetti, il postalegrafunico milanese esperto in musica contemporanea. La sua conoscenza della materia è tale che la Biennale di Venezia lo ha invitato, ospite suo, allo spettacolo d'opera dedicato a Strawinski. Da un disco gli doveva riconoscere il titolo e l'autore di un'opera moderna di cui Mike Bongiorno gli ha spiegato una parte dell'azione scenica: «Una donna vaga tra i boschi di notte sotto una spettrale luna finché alla disperata ricerca dell'uomo amato, scompare».

Dalla spirale del disco uscivano distintamente che potevano sembrare sconcertanti e una voce profonda di donna si lamentava aspramente cercando l'uomo amato. Il giovane postelegrafonico, incalzato il brano, ha risposto con esattezza: «L'autore è Arnold Schoenber e il titolo dell'opera è «Erwartung», o «Attesa».

Prima di andarsene ha chiesto di salutare e ringraziare i suoi colleghi che lo avevano sostituito in ufficio per consentirgli di apparire davanti alle telecamere.

A chiudere la serata è stato il filatelico sig. Marcello Corsini, di Capoliveri, nell'isola d'Elba. Prima che egli entrasse in cabina sono apparse sul palcoscenico tre donne in costume di Scanno; venivano a ringraziare il filatelico che la volta scorsa ha citato il loro paese. Per ringraziamento hanno offerto a lui una bambola, un mazzo di fiori a Edy Campagnoli, un giocattolo a Mike Bongiorno. Infine una donna di Scanno ha usato abilmente i fuselli per dimostrare come sa lavorare al tombolo.

Per la domanda da due milioni e mezzo, che era «Un gruppo di quattro ideogrammi cinesi è visibile in due francobolli di identico soggetto apparsi nel 1954. Chi celebrano questi due francobolli?». Il dottor Corsini ha riconosciuto che il personaggio celebrato era Marco Polo.

Al termine dello spettacolo tutta la comitiva di «Lascia o raddoppia» è stata ospite in un ristorante della galleria di un settimanale milanese che distribuiva ai due vincitori di un concorso gettoni d'oro per il valore di un milione ciascuno. E ha offerto un gettone anche ai concorrenti di «Lascia o raddoppia», primo anticipo sulla più vistosa vincita finale a cui tutti aspirano.

Francesco Rosso

Due tipiche espressioni di Maria Luisa Garoppo, la tabaccaia di Casale apparsa ieri alla tv in abiti castigati (Telef.)

La graziosa Anna Maria Barbato, di Alessandria, e il medico biellese Lorenzo Braschi esperto di egittologia (Telefoto)

La madre di Maria Luisa era sola nel retrobottega

Casale, 30 agosto.

Tutti soddisfatti questa sera a Casale per il nuovo successo della tabaccaia di Porta Milano.

La madre della Garoppo invece, declinato l'invito di una famiglia amica di trascorrere la serata dinanzi a un televisore, è rimasta nel retrobottega del negozio di privative.

Accuse di millantato credito per gli imputati della Nicolay

Esauriti gli interrogatori si parla con insistenza della possibilità di nuovi arresti - Lo zuccherificio di Racconigi

Genova, 30 agosto.

Gli interrogatori dei cinque arrestati per lo scandalo Nicolay, si sono conclusi ieri. Stamane il giudice De Felice si è recato a Marassi per il disbrigo di alcune formalità e nel pomeriggio ha lavorato nel suo ufficio a Palazzo Ducale. Dichiarando esauriti gli interrogatori, non è detto che il magistrato non torni a muovere diverse contestazioni agli imputati perché la matassa sembra molto ingarbugliata.

Intanto si continua a parlare di altri mandati di cattura. Si tratta di una voce che circola con insistenza e viene riferita a titolo di curiosità, essendo impossibile averne la conferma dalla magistratura per la comprensibile riservatezza di Palazzo Ducale.

Ultimati gli interrogatori, come si è detto, per una parte della complessa vicenda, si crede di sapere che l'istruttoria vaglierà alla luce delle deposizioni quanto ci sia di vero sulle vantate alte protezioni dei tre ex-agenti di cambio che non hanno mancato, ancor prima del loro arresto, di sbandierarle. Già allora si parlava di operazioni redditizie per lo zuccherificio del Sannio il cui contratto di costituzione è stato effettivamente stipulato dal conte Francesco Canali di Roma e dal sig. Mario Rocca di Sampierdarena da una parte, da Lanzillotti, Succio, Gualco e De Ferrari dall'altra. Il Lol in questa operazione non figurerebbe.

Costituita la società, con un capitale di cinque milioni, le azioni che effettivamente erano dei soli soci figuravano intestate a cinque avvocati, fittizi datentori; cosicché per i tre ex-agenti di cambio fu facile magnificarne la solidità facendo credere che la Cassa del Mezzogiorno e la Società americana di finanziamento «Bears» avrebbero largamente finanziato l'impresa. Senonché della Società americana non se ne parlò più e sempre maggior credito acquistava il conte romano che avrebbe avuto nelle mani grosse pedine da manovrare, e la figlia di un alto funzionario ministeriale. Ma il finanziamento di un miliardo e mezzo non venne e gli inquirenti ritengono evidente il reato di millantato credito.

Si diceva allora che nella spartizione delle azioni del Sannio i signori Canale e Rocca avessero trattenuto per sé circa il 60% delle azioni, vantando appunto la percentuale di mediazione sul finanziamento e che fossero stati essi a consigliare Succio, Gualco e De Ferrari ad aumentare il capitale della S.F.I.A.R., consenziente il Lanzillotti. Ma la probabile incriminazione di millantato credito che andrebbe ad aggiungersi alle già pesanti imputazioni dei tre ex-agenti di cambio e dell'avvocato milanese, starebbe a dimostrare il contrario. Potrebbero piovere sui quattro le denunce della Cassa del Mezzogiorno e della Società americana, coinvolte a loro insaputa nello scandalo.

Per quanto riguarda le altre operazioni, e specificatamente quella degli zuccherifici di Racconigi e di Saluzzo, le indagini cosiddette positive non sono state iniziate: esse saranno fatte in un secondo tempo procedendo la magistratura per fasi, cosicché l'istruttoria sommariá avrà termine non prima della metà di settembre, epoca in cui per i cinque arrestati lo stato di detenzione o terminerà con l'assoluzione in istruttoria o con il loro rinvio a giudizio.

La mostra dei mobili antichi sarà aperta domani a Saluzzo

Saluzzo, 30 agosto.

(s.) A Saluzzo, nelle vie strette e tortuose, che fra vecchi palazzi si inerpicano fino al castello, si specchia da tempo immemorabile le botteghe degli artigiani del legno. Sono un continuo in tutto, visitate in ogni periodo dell'anno da amatori che vengono da diverse parti d'Italia in cerca di mobili antichi restaurati con scrupoloso rispetto dell'arte e con indubbio buon gusto o di mobili costruiti ex-novo, ma che si ispirano a modelli storici.

E' però in questi giorni che le botteghe del legno si riempiono del maggior numero di visitatori e di compratori. Sabato infatti cominciano le manifestazioni del cosiddetto «Settembre saluzzese» e si inaugura la «Mostra dell'Antiquariato e dell'artigianato artistico». Gli espositori non sono molti, soltanto una ventina, perché non è ancora stato trovato un locale adatto a mettere in risalto le specchiere dorate, le sedie gotiche, le «consolle» barocche, i mobili intarsiati, le antiche cristalliere, i rari pezzi d'arte che i cento e più artigiani preparano nel segreto delle loro botteghe. Ma ognuna di queste rimane aperta dalla mattina alla sera e completa così la Mostra un po' troppo angusta.

I prezzi di questi mobili, costruiti o restaurati con cura quasi affettuosa, sono molto variabili: possono andare da centomila lire a un milione ed è impossibile fare una media o una statistica. Sarà probabilmente presentato nella Mostra un salotto, pochi pezzi di autentico barocco piemontese, per cui si chiede non meno di ottocentomila lire; si parla anche di una sedia gotica valutata a 150 mila lire. Ai di fuori però di questi oggetti rari e preziosi, si possono trovare mobili intarsiati o altri in stile, e di gusto sempre raffinato, con spesa non sproporzionata.

E' difficile comunque poter conoscere i prezzi in precedenza. Gli artigiani non amano parlarne, preferiscono affidarsi alla contrattazione giornaliera con l'amatore. In questo campo, dicono, vale soprattutto la «legge della domanda e dell'offerta». Negli anni passati si è assistito qualche volta ad aste improvvisate intorno a specchiere o divani di squisita fattura: i prezzi iniziali furono addirittura raddoppiati.

L'edizione '56 del «Settembre Saluzzese» sarà inaugurata sabato dal ministro Romita e dal sottosegretario Badini Confalonieri. Si comincerà alle 10 con la Mostra-Mercato delle macchine agricole, poi si sarà forse la solita visita alla casa del Pellico e alle 17, finalmente, sarà ufficialmente aperta l'esposizione dei mobili antichi che non sarà chiusa fino al 30 settembre.

Un ispettorato contro gli sprechi nella pubblica amministrazione

L'annuncio del ministro del Tesoro, sen. Medici - "Nel corso del prossimo decennio saranno cancellate per sempre la nefasta influenza del disordine del dopoguerra,,

Roma, 30 agosto.

Il Ministro del Tesoro, sen. Medici, nel corso di un'intervista ha dichiarato che l'aumento dei prezzi si combatte soprattutto aumentando la produzione dei beni e riducendo i costi. Egli condivide pienamente il punto di vista del ministro Cortese circa la attuale organizzazione dei mercati e si augura che i suoi formi propositi atti a rinnovare la legislazione dei mercati generali, ottengano successo. Circa la catena di intermediari non indispensabili tra produzione e consumo, il governo pensa di ristabilire la libertà di mercato, dove questa sia mortificata da posizioni di monopolio create dalle leggi che talvolta impongono di commerciare obbligatoriamente dati prodotti entro dati recinti.

Quanto ai costo dei servizi pubblici, l'on. Medici ha rilevato che il governo, tutti i governi, hanno sempre inteso porvi un freno, ma ciò dipende soprattutto dai pubblici dipendenti, i quali ammontano a molte centinaia di migliaia di unità: «E' dal grado della coscienza civile dei pubblici dipendenti — prosegue il Ministro — che dipende l'efficacia di un qualunque provvedimento inteso a ridurre il costo dei servizi pubblici. Notevoli progressi sono stati compiuti ed io sono certo che nel corso del prossimo decennio le nefaste influenza del disordine postbellico saranno cancellate per sempre».

Alla domanda se una limitazione dei consumi non determinerebbe una riduzione dell'occupazione, il Ministro ha risposto che, se si vuol realizzare un programma di sviluppo economico, bisogna destinare una parte crescente del reddito a nuovi investimenti e una parte decrescente a beni di consumo. Sono verità banali, ma senza i quali amare programmare investimenti non hanno mai illustrare i sacrifici necessari per realizzarli. «Non è — ha aggiunto il Ministro — che si chieda di consacrare i consumi di generi alimentari che anzi, per garantire una buona salute e un'alta efficienza nel lavoro, devono, specie in alcuni settori — i latticini, la carne, gli ortofrutticoli — aumentare, ma una parte maggiore del reddito dovrebbe essere destinato a quei consumi che non si risolvono in totale distruzione di ricchezza».

Sui rapporti tra investimenti pubblici e iniziativa privata, il Ministro ha risposto che vi è posto e gloria per tutti: «Siccome credo che l'iniziativa privata sia il motore dell'economia italiana ritengo che dobbiamo sostenere quegli uomini di iniziativa che sanno assumersi il rischio di imprese produttive... Ho l'impressione che spesso ci si lasci ipnotizzare da alcuni fatti economici che, se sono in sé rilevanti, sono molto più modesti di un grandissimo numero di piccole iniziative completamente trascurate».

Quanto ai mezzi per sviluppare l'esportazione, il Ministro ha dichiarato di non credere alla durevole efficacia degli aiuti diretti dati dal Governo agli esportatori, se non per mettarli nelle condizioni di parità con i concorrenti stranieri. Perciò in caso di *dumping* è legittima la tempestiva rappresaglia.

L'on. Medici ha affermato quindi di aver constituito proprio in questi giorni un Ispettorato generale per combattere gli sprechi nella pubblica amministrazione, ma ha rilevato che per ridurre le spese inutili occorre soprattutto la collaborazione dei pubblici dipendenti: la soluzione dei grandi problemi dipende di regola dalla paziente soluzione dei grandissimo numero di piccoli problemi di cui essi si compongono.

Interrogato su esperimenti creditizi fatti all'estero, il ministro Medici ha risposto che oggi, a suo parere, il credito non va né ristretto né allargato ma erogato nella misura corrispondente alle reali disponibilità e va amministrato in modo che giunga a colore che hanno la capacità di produrre a costi di concorrenza e non dispongono di capitali. Un passo verso la migliore amministrazione del credito sarà compiuto se esso sarà concesso sempre più sulla base della garanzia personale del richiedente anziché sulle famose garanzie reali.

Detto che il «piano Vanoni» è una relazione di stima su quello che probabilmente avverrà nella vita economica italiana se saremo imposti una data disciplina del risparmio e degli investimenti, il Ministro ha concluso che lo Stato non intende affatto invadere il settore privato, se questo saprà produrre sempre più a costi decrescenti.

Due decani in Vaticano del Corpo diplomatico

Roma, 30 agosto.

L'udienza di commiato accordata dal Papa all'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Wladimir D'Ormesson, il quale, nel prossimo ottobre, rientrerà definitivamente a Parigi per occupare il suo seggio all'Accademia di Francia, ha imposto una nuova interpretazione alla funzione di decano del corpo diplomatico in Vaticano.

Tale funzione spetta di diritto al prof. Casimiro Papee, un diritto che gli deriva dalla anzianità delle sue lettere credenziali, firmate nel luglio 1939. Senonché il governo della Polonia che l'aveva nominato si trova ora in esilio a Londra e conseguentemente la sua posizione è alquanto imbarazzante, specialmente nei confronti dei rappresentanti del Paesi che riconoscono esclusivamente il governo legale di Varsavia. Il Papee non rinuncia per questo alla prerogativa che gli compete per norma consuetudinaria, ma come, del resto ieri, lasciava che tale funzione in pubblico venisse esercitata da Wladimir D'Ormesson, così, alla partenza di questo, la cederà di volta in volta all'ambasciatore di Spagna Fernando Castiella Y Maiz.

Quando il decano parla in nome dell'intero Corpo diplomatico (come avviene per gli auguri di Capodanno) l'ambasciatore Papee si dichiara indisposto; mai una malattia si mostra più diplomatica. Tuttavia naturalmente questa funzione cadrebbe nell'eventualità di una vacanza della Sede apostolica e di un susseguente conclave, giacché in tale occasione il decano del corpo diplomatico sarebbe chiamato a svolgere determinati «passi» presso il Sacro Collegio. Tale ufficio dovrebbe allora essere esercitato da un diplomatico riconosciuto inequivocabilmente da tutti i Paesi.

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA — Al Plateau Rosà paradiso dello sci estivo

CERVINIA — 2 sciovie - ogni gratuito

CESANA — MONTI DELLA LUNA: la bella pineta, i pittoreschi laghetti, la splendida vista è portata di tutti con la SEGGIOVIA. Rifugio «Gran Face» aperto.

CHIOMONTE — Seggovia Alti Fiori - Pinal dei Frais metri 1900 - Pian Mioedi metri 2210 - Tutta la fiora alpina, l'alta montagna alla portata di tutti. Panorama incant.

DIANO — Marina, Alassio, Loano, Finale, Spotorno. Servizio giornaliero Lamp. Tour. Partenza Torino ore 7 arrivo Diano M. 12,30, part. Diano M. 18,30, arr. Torino 23,30. Prenot. principali Agenzie Viaggio

ENTRAQUE — Hôtel Savoia, pol. 3, nella verde conca della Valle Gesso a 905 m.s.m. Salutare e suggest. soggi. estivo. Speciali, alla griglia trote, tortellini. Bar riston. parco. Danze

PARIGI — In auto, Bellissima gita, 15-20 settembre, splendido itinerario, 4 giorni a Parigi. Progr. prenotazioni: MARIANITTUR, 86, Vinovo (Aosta) e FART, via Mariaglio 19, Torino, telef. 32-378.

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (SEI NUMERI SETTIMANALI)	giorni 15	L.	350
	mesi 1	»	700
	mesi 1 ½	»	1025
	mesi 2	»	1350
	mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Settore de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 8 alle 13 e dalle 14,30 alle 18 o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29730.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

CRONACHE DELLO SPORT

Sono iniziate a Copenaghen le gare dei professionisti

Messina semifinalista nell'inseguimento

I suoi avversari saranno: Anquetil, Nielsen e Strehler che ha eliminato Piazza - Nella velocità Maspes e Morettini sono ammessi ai quarti di finale - Sacchi battuto nelle prove di ricupero

I campionati oggi sono sospesi e verranno ripresi domani

(Dal nostro inviato speciale)
Copenaghen, 30 agosto.

L'appuntamento per oggi era fissato alle 3 del pomeriggio, come al solito intorno alla pista del velodromo di Ordrup. Sono stati tutti puntualissimi, corridori e pubblico; ma al ritrovo si è presentata anche la pioggia, ospite non desiderata. Una pioggia maligna, quattro gocce d'acqua tanto per bagnare il fondo, poi uno squarcio di sereno.

Di scena gli inseguitori

Tagliando corto, per non trasformarci in un bollettino meteorologico, si è arrivati, nell'attesa dell'incertezza, fino alle 19, ora nella quale finalmente i commissari internazionali della pista si sono trovati d'accordo: si poteva incominciare.

La stessa scelta per i professionisti di quanto è successo per i dilettanti, eliminatorie nell'inseguimento e batterie, con relativi ricuperi nella velocità. Scendevano in pista dapprima gli inseguitori, due alla volta: non contava il risultato ma i tempi, gli otto migliori avevano la possibilità di entrare nei quarti di finale. Anche non contando il risultato di ogni singolo match, in serata offriva subito uno spettacolo ghiotto, aprivano le ostilità proprio Anquetil e Messina.

Non a caso i due favoriti erano stati messi l'uno contro l'altro, la loro rivalità li avrebbe spinti a raggiungere tempi notevoli, in modo da evitare lo scherzo di esclusioni improbabili, ma possibili, nel caso uno dei due fosse stato opposto a un avversario di scarso rilievo.

L'inseguimento, in genere, non apre le valvole dell'entusiasmo, eppure lo scontro franco-italiano aveva punte notevoli di tifo. Anquetil andava subito in vantaggio e pareva in 4'37"1/5, Messina non si scomponeva troppo, teneva un'andatura molto normale e finiva in 4'39" netti. Questo almeno era l'annuncio dello speaker che suscitava fiere discussioni. I tempi, infatti, sarebbero stati eccellenti, mentre i due corridori non avevano dato l' ***impressione*** *di forzare in modo eccessivo. La spiegazione era molto, molto semplice, gli atleti avevano effettivamente percorso la distanza voluta dei 5 km., ma i cronometristi si erano sbagliati, avevano fatto scattare i loro orologi mezzo giro avanti il dovuto. Errare humanum est, può succedere anche ai campionati del mondo, ma l'intoppo veramente increscioso creava un problema dalla* ***non facile soluzione per le serie conseguenze che poteva far nascere.***

Si andava per le lunghe, i commissari evidentemente non sapevano che pesci pigliare e pure la tradizionale pazienza del pubblico danese lasciava il posto ad aperte manifestazioni di nervosismo. In ogni modo bisognava decidere qualcosa e, tra le varie «quadrature del cerchio», si sceglieva quella che a lor parere le meno peggio. Ogni eliminatoria si sarebbe svolta cioè non sulla distanza effettivamente percorsa da Anquetil e da Messina, ma sulla distanza cronometrata, vale a dire non su 5 km. ma su 4 e 818 metri.

Il pubblico accoglieva con filosofia l'annuncio, sopportava ***senza*** *invece il fatto che Strehler, per quanto chiamato innumerevoli volte, non si presentasse in pista. Ma anche la minuscola si decideva ad apparire e si dava quindi il via alla seconda serie. Erano le sette e mezzo passate invece delle sei e un quarto, come avrebbe voluto il bistrattato programma.*

Le prove dell'inseguimento proseguono con esito alterno e con qualche batticuore per noi, stati i risultati conseguiti. Si temeva addirittura l'esclusione di Messina e l'interessato confessava allora di non avere ben capito i segni del C. T. Costa, e di non avere quindi forzato, sicuro di essere in vantaggio su Anquetil. Durante lo sfortunato match tra l'italiano e il francese non funzionavano, per di più, i lampeggiatori luminosi, tutto aveva concorso a che Guido il ingannasse in modo anche abbastanza spiegabile.

Buoni risultati

Per buona sorte le paure si rivelavano infondate: alla resa dei conti gli 8 ammessi ai quarti di finale risultavano infatti i seguenti: Anquetil (Francia), Nielsen (Danimarca), Strehler (Svizzera), Messina (Italia), De Groot (Olanda), Piazza (Italia), Brun (Francia) e Wirth (Svizzera).

Come si vede, aveva raggiunto lo scopo anche il secondo «azzurro», il gigantesco Piazza, mentre l'astacchio si è rivelato insormontabile per il lussemburghese Gilles, fino allo scorso anno abituato a primeggiare fra gli assi della specialità. E le eliminatorie erano state anche un salutare campanello d'allarme per Messina. Talvolta gli attimi di distrazione si pagano cari.

Soddisfazioni, quindi, per gli inseguitori e soddisfazioni (a due terzi) anche per i velocisti, che si incontravano nelle batterie per conquistarsi il diritto di entrare nei quarti di finale. Maspes si imponeva con estrema facilità su Gerardin e su Hansen, Morettini compiva l'impresa più difficile superando Van Vliet e Peacock, Sacchi ci lasciava invece le penne, superato da Petersheim.

Particolare curioso: Gerardin, che ha 11 primavere sulle spalle, compiva oggi il suo debutto professionistico: 15 anni ce ne sono di francese proprio su questa pista ecordina nella categoria superiore in occasione dei campionati del mondo di allora. Lo sprint, è evidente, mantiene giovani.

Il fragore degli stayers riempiva quindi il Velodromo. Sulla pista scatta il turno del mezzofondo. Sette uomini a giocarsi un posto solo, l'ultimo disponibile per la finale. I sette erano: Le Strat, Schender, Bunker, Otto, Koch, Fronk e Martino, il fortunato a spuntarla era Koch, l'olandese. Gli altri — Martino compreso — a casa.

E tornavano i velocisti per i ricuperi. Sacchi, Gosselin e Gerardin nel primo e vinceva Sacchi; Gaignard, Pfenninger e Hansen nel secondo e vinceva Gaignard; Peacock, Bellenger e Stephensen nel terzo e vinceva Peacock; Van Vliet, Andersen e Tiepentaler e vinceva Van Vliet. Non bastava, mancavano ancora le finali dei ricuperi.

Quarti di finale inseguimento, stavolta sulla distanza giusta di 5 km. L'ora restringe la cronaca a poche battute. Anquetil e Wirth, non è nemmeno possibile il confronto, il recordman dell'ora andava a passeggio.

La prova di Messina

Ancora quarti di finale inseguimento, stavolta sulla distanza giusta di cinque chilometri. L'ora restringe la cronaca a poche battute. Anquetil e Wirth, non è nemmeno possibile il confronto, il recordman dell'ora andava a passeggio, eppure superava di dieci secondi il primato della pista detenuto da Coppi; Nielsen e Brun, e trionfava il danese con gran gioia dei tifosi; Strehler e Piazza, e l'azzurro perdeva netto dopo aver offerto una ottima resistenza; Messina-De Groot, e l'italiano apparentemente non in splendida forma, s'imponeva dopo non poca fatica.

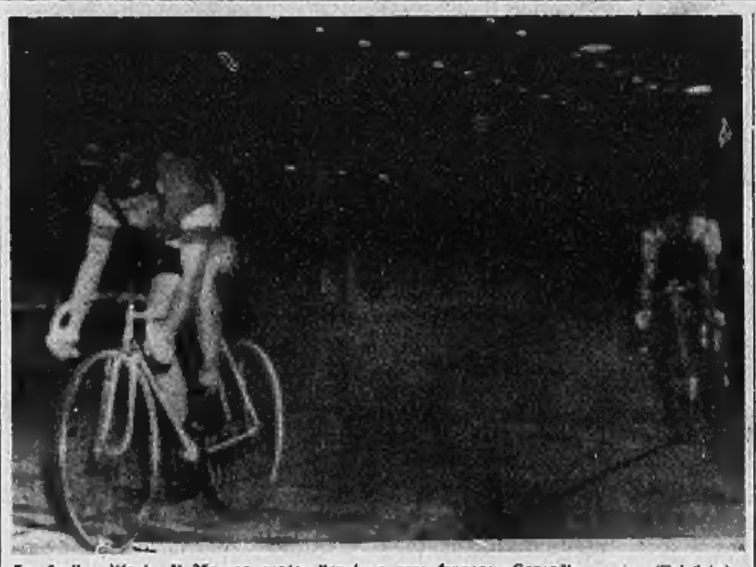
Si disputavano in chiusura di serata le finali dei ricuperi di velocità per la scelta degli ultimi due uomini che disputeranno i quarti di finale. Il sorteggio toccava, dopo due contrasti altrettanto violenti, a Van Vliet, che regolava Gaignard, e a Peacock, che mandava a picco le speranze di Sacchi. Per entrambi gli arrivi era necessario aspettare il responso dell'esame fotografico.

Ed sono ancora risaliti oggi a Copenaghen i dirigenti dell'UVI per esaminare la composizione della squadra che rappresenterà l'Italia alle prossime Olimpiadi. Anche se nulla di ufficiale è stato diramato in proposito, si ha buona ragione di credere che Ronchini, Baldini, Romagnoli, Pambianco e Mauso gareggeranno nella prova su strada.

Tirando i conti, in questo guazzabuglio di risultati di stasera, si è giunti ai quarti di finale della velocità professionisti, che si disputeranno sabato, e alle semifinali dell'inseguimento, in programma per domenica. Per la velocità sono qualificati Maspes, Morettini, Harris, Plattner, Derksen, Potsersheim, Van Vliet e Peacock.

Per l'inseguimento si sono qualificati: Anquetil, Nielsen, Strehler e Messina.

Gigi Boccacini



La facile vittoria di Maspes contro l'azzurro asso francese Gerardin (Telefoto)

I risultati di ieri di velocità e inseguimento

Inseg. pro.fessionisti (quarti di finale) - 1° quarto: 1. Anquetil 5'21" (media km. 47,230), Wirth 5'31"5; 2°: 1. Nielsen 5'31"), 2. Brun 5'41"1; 3°: 1. Strehler 5'30"3, 2. Piazza 5'37"4; 4°: 1. Messina 5'36"4, 2. De Groot 5'39"2.

Sono ammessi alle semifinali Anquetil, Nielsen, Strehler e Messina.

Velocità professionisti. - Vincono i recuperi: Sacchi (It.), Gaignard (Fr.), Peacock (Engh.) e Van Vliet (Ol.).

Velocità professionisti (finale dei recuperi) - 1a finale: 1. Van Vliet, 2, Gaignard (ult. 200 metri 11"8); 2a: 1. Peacock, 2, Sacchi (ult. 200 m. 12"3).

Sono ammessi ai quarti di finale: Maspes, Harris, Plattner, Morettini, Derksen, Potsersheim, Van Vliet e Peacock.

Mezzofondo (recupero): 1. Kock (Ol.), che copre in 1 ora km. 85,860; 2. Bunker (Engh.) a 50 metri; 3. Le Strat (Fr.), a 140 m.; 4. Martino (It.), a 1 giro e 160 m.; 5. Pronk (Ol.) a 3 giri e 180 m.; 6. Otto (Germ.) a 3 giri e 110 m.; Zehnder (Svizz.) si è ritirato.

1 titolari rossoblù hanno stentato a battere le riserve a Novi: 4-3

Domani arriva finalmente Abbadie atteso con ansia dai tifosi del Genoa

Lo strano caso del giocatore Parodi, originario di Albisola e nemmeno "oriundo"

(Dal nostro inviato speciale)
Novi Ligure, 30 agosto.

Il Genoa è obbligato ad allenarsi in trasferta non potendo utilizzare il terreno di Marassi, dove è stata piantata un'erba speciale, degna di un campo inglese di lawn-tennis.

Domenica scorsa è stato a Pegli, oggi a Novi Ligure. Sembrava, in un primo tempo, che la Novese fosse stata scelta quale avversaria del rossoblù, poi la squadra di quarta serie è stata lasciata in pace. Con un gesto di buon gusto, i genoani hanno evitato un confronto indiretto con la Samp, che pochi giorni or sono, proprio a Novi, aveva realizzato una serie impressionante di goals sotto l'abile regia del fuoriclasse austriaco Ocwirk.

Oltre a tutto, in questo momento, il Genoa non ha assi di eccezione da presentare, se si eccettua Carapellese, che a 34 anni è con le sue numerose presenze in Nazionale, rappresenta sì un elemento di valore, ma non è certo una novità. Il regista «azzurro» dell'attacco ligure si chiama Abbadie e giungerà sabato in serata a Malpensa insieme alla mogliettina sposata appena ieri. In attesa dell'uruguayano, i rossoblù provano e riprovano gli elementi attualmente in forza, sperando in una sollecita soluzione del paradossale «caso Parodi». Il fatto di un giocatore dal cognome che sa di resto e di torta pasqualina non poteva venir utilizzato a Genova, neppure come oriundo, è già strano. Più ancora lo diventa se si pensa che Parodi proviene da un'altra squadra italiana, il Padova, ed ha il padre nativo di Albisola.

Sommando uno più uno più uno dovrebbero aversi almeno tre elementi per l'immediato tesseramento della tecnica e sottile mezz'ala acquistata di recente. Invece, nel mondo del calcio, uno più uno più uno dà zero. Parodi, che è nato oltre Atlantico, ha fatto parte della rappresentativa paraguayana e non può essere adoperato subito in maglia azzurra. Pertanto non è «oriundo». Lo strano regolamento verrà probabilmente modificato dal Consiglio nazionale della Lega, ma per ora la situazione rimane immutata: Parodi si allena, ma non sa quando potrà giocare in campionato, perché la società ligure come straniero tesserà Abbadie.

Il segretario del Genoa, Tosi, ci spiegava la questione mentre l'allenatore Magli mandava in campo titolari e riserve destinati ad affrontarsi. La prima squadra, in casacca rossoblù, ha allineato Gandolfi; Deangelis, Becattini; Robotti, Carlini, Delfino; Frizzi, Dal Monte, Macor, Parodi e Carapellese. Tra i rincalzi giocavano Vieri Magli, un diciottenne attaccante, figlio del *trainer*, e Franco Nicolini, un «nazionale giovanile», fratello di quell'Edilio che la scorso anno commosse gli sportivi, quando gli venne amputato un piede ferito in un incidente di gioco. (A proposito, lo sfortunato terzino del Rapallo sta finalmente per avere un impiego nella stessa città dove prestava la sua opera di calciatore).

Franco Nicolini, che gioca mediano, è stato addirittura il migliore in campo dei primi quarantacinque minuti di gioco. I titolari stentavano ad ambientarsi; qualcuno, come Dal Monte, è ancora molto grasso, ed i bianchi ne hanno approfittato per mettere in imbarazzo i più quotati colleghi. Corrente ha segnato un goal al 32' e De Rossi, al 5' della ripresa, ha portato a due il vantaggio degli allenatori. A questo punto i rossoblù «autentici» si sono svegliati. L'innesto di Correnti al posto di un Delfino stranamente sfasato, la maggior vivacità di Frizzi, Carapellese e Macor e la regia finalmente registrata di Parodi, hanno dato i loro frutti. Dopo che Frizzi aveva colpito la traversa, Dal Monte, Parodi, Macor e lo stesso Frizzi hanno ottenuto quattro bellissimi punti. I «bianchi» non si sono arresi e Magli-figlio ha realizzato ancora un goal, con grande soddisfazione di Magli-padre.

Pur senza entusiasmare, il 4-3 dei titolari sulle riserve, indica una notevole mole di lavoro svolta e discrete possibilità di gioco. Il portiere Gandolfi, con il suo «collega» Franci, il terzino Becattini, e nel secondo tempo gli attaccanti Frizzi, Macor e Carapellese, sono apparsi i più progrediti sulla via del buon rendimento. Tutti, comunque, hanno ancora molto da lavorare per portarsi in forma. Magli ne è tanto convinto, che ha prolungato la ripresa oltre i cinquanta minuti ed avrebbe continuato fosse ancora, se non fosse stato imprudente stancare troppo i calciatori. Il Genoa giocherà domenica a Chiavari, il 4, in notturna, a Sanremo, e il 9, finalmente, a Marassi, contro l'Udinese. Poi dovrebbe essere pronto per il campionato.

Paolo Bertoldi

GENOA (titolari): Gandolfi, De Angelis, Becattini; Robotti, Carlini, Delfino (Correnti); Frizzi, Dal Monte, Macor, Parodi, Carapellese.

GENOA (rincalzi): Franci; Fedemonte, Monardi; Corrente (Delfino), Caffarati, Micolini; Magli, Leoni, De Rossi, Nenni, Parodi.

RETI: Corrente 32' del 1° tempo; De Rossi 5', Dal Monte 17', Parodi 21', Macor 28', Frizzi 41' e Magli 43'.

Straulino e Rode campioni d'Europa nella «Star Classa»

Napoli, 30 agosto.

Il 17° Campionato europeo della «star classe» si è concluso con la vittoria di Straulino-Rode che, su «Merope II», si sono confermati il migliore equipaggio continentale.

La lunga collana di titoli conquistati dai due italiani è così giunta all'ottavo successo consecutivo.

La regata risolutiva è stata quanto mai emozionante e la più combattuta di tutte quelle che l'avevano preceduta. Infatti Straulino e Rode, partiti in posizione infelice, si sono trovati, a metà gara, nelle posizioni di centro, confinati al 18° posto, mentre il portoghese Duarte Bello, su «Faneca II», navigava in seconda posizione e poteva già considerarsi il nuovo campione d'Europa poichè il distacco in classifica fra Straulino e Bello era stato ampiamente superato dalla posizione del portoghese.

Nel secondo lato di bolina, tuttavia, Straulino con un magnifico ritorno riusciva a recuperare numerose posizioni, e ancora qualcun'altra ne conquistava sul lato col vento in poppa, portandosi all'8ª posizione e riuscendo così a conservare il primato nella classifica generale, con un sol punto di distacco sul portoghese Bello, che a sua volta, però, con la bella prova di oggi, superava il connazionale Filosi, giunto settimo.

Ecco l'ordine d'arrivo della quinta e ultima prova: 1. «Gem II» (Fr.), tim. Chancerel, man. Parent; 2. «Faneca II» (Port.), Duarte Bello, Rustorff; 3. «Frip» (Fr.), Frizzi, Desabliaux; 4. «Marì» (Svezia), Carlsson, Carlsson; 5. «Venania» (It.), De Sangre, De Luca; 6. «Candido» (Fr.), Debarge, Feytel; 7. «Espadarte II» (Port.), Filosi, Pessoa; 8. «Merope II» (It.), Straulino, Rode; 9. «Merope I» (It.), Cosentino, Stella; 10. «Caprice» (It.), Ciappa, Rolandi.

Classifica generale: 1. «Merope II» (It.), punti 190 (campione d'Europa e Nord-Africa); 2. «Faneca II» (Port.), p. 188; 3. «Espadarte II» (Port.), p. 156; 4. «Merope I» (It.), p. 122; 5. «Gem II» (Fr.), p. 120.

Completata la squadra di lotta per Melbourne

Varese, 30 agosto.

Nella palestra varesina di ginnastica e scherma i grecoromanisti Lombardi e Gramellini, della categoria gallo, e i leggeri Granaiolo e Pirasmoli si sono cimentati in incontri stabiliti dai tecnici della FIAP per designare definitivamente due dei quattro lottatori, uno per categoria, da inviare ai prossimi Giochi olimpici. I risultati dei combattimenti sono stati favorevoli al gallo Lombardi e al leggero Gramellini i quali sono stati così scelti per Melbourne, dove, sempre nel settore di lotta greco-romana, gareggeranno anche Fabra, Trippa e Bulgarelli, precedentemente designati.

Esposto del Piacenza F. C. al Consiglio Federale

Piacenza, 30 agosto.

Diventata definitiva la decisione che sancisce il retrocedere del Piacenza F. C. in IV Serie, dopo che l'appello della Società è stato respinto dalla C.A.F., i dirigenti del sodalizio piacentino hanno emanato un comunicato, nel quale, premendo sulla «delicatezza decisione» deliberano di «trasmettere al Consiglio Federale, non appena acquisiti i necessari elementi, un esposto precisando alcune situazioni che senz'altro dimostrano e chiarito come veramente in verità dei fatti».

Lievore batte il primato nazionale del giavellotto

Padova, 30 agosto.

Giovanni Lievore, delle «Fiamme d'oro» di Padova, allo stadio Arcella di Padova, dove si è concluso il secondo campionato nazionale del corpo guardie di pubblica sicurezza, ha oggi battuto il primato italiano del lancio del giavellotto con la misura di m. 71 (record precedente Benaiuto, con metri 70,14).

Il G. P. cubano d'auto nel calendario internazionale

L'Avana, 30 agosto.

Ernesto Aspa, capo della commissione nazionale cubana degli sports, è partito oggi per Milano per chiedere alla Federazione Internazionale automobilistica di includere il progettato «Gran Premio Cubano» nel calendario internazionale delle corse.

Il «Gran Premio Cubano» è in programma per il 26 febbraio 1957.

Per il Gran Premio d'Europa di domenica a Monza

Viene dall'industria inglese la minaccia alle macchine italiane

Sulla pista rinnovata si sono già superati i 250 km. all'ora - La Ferrari ha già vinto un premio di cinquanta milioni - Oggi le prove ufficiali

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 30 agosto.

I requisiti di scorrevolezza e sicurezza vantati dalla rinnovata pista dell'autodromo di Monza, il cui fondo, dopo i ritocchi e gli assestamenti curati di recente (la spesa complessiva è stata di 600 milioni), viene stimato idoneo alle esigenze di tenuta delle macchine più veloci, inducono gli organizzatori a ritenere che il prossimo «G. P. d'Europa» riesca a battere i primati mondiali ora spettanti alle 500 miglia di Indianapolis.

Nei collaudi già effettuati in sordina — le prove ufficiali si svolgeranno domani e dopodomani — si è girato alla media di 215 km. e sulla pista di alta velocità sono stati superati 250 chilometri; perciò l'Automobil Club Milano nei suoi comunicati giornalieri insiste nel prevedere il crollo di tutti i «records» attuali. Tale possibilità contribuisce ad accrescere l'interesse tecnico e sportivo dell'ultima gara valevole per la aggiudicazione del titolo di campione del mondo; titolo che, dopo le otto prove già disputate, non è ancora di sicura conquista per Fangio, anche se un premio di 50 milioni destinato dall'Automobil Club d'Italia alla Casa costruttrice che ha ammassato il maggior numero di punti nelle corse di «formula 1» valevoli per il massimo titolo risulti già appannaggio della «Ferrari». Difatti l'inglese Collins, secondo in classifica alla vigilia della nona prova, raggiungerebbe quota 30 vincendo domenica prossima a Monza, con il giro più veloce, e in tale caso Fangio per superare il punteggio di Collins dovrebbe almeno giungere secondo.

Il campionato del mondo si deciderà dunque sulla pista del glorioso autodromo monzese che acquistò popolarità e prestigio fin dal lontano 1922 quando s'impose la «Fiat» di Bordino sulla distanza di 800 km. alla media, per quei tempi fantastica, di km. 139,653. Poi furono Salamano, Antonio Ascari, Brilli-Peri, Charavel, Benoit, Chiron, Varzi, Campari, Nuvolari, Fagioli, Von Stuck Rosemayer e Caracciola ad iscrivere i loro nomi sul libro d'oro.

Nel dopoguerra, risorta la pista, le più belle pagine dell'autodromo di Monza sono state scritte da Wimille, Alberto Ascari, Farina e Fangio con duelli rimasti memorabili, come quello del 1953, quando si videro tre vetture contendersi fino all'ultimo giro il primo posto con un emozionante arrivo quasi in fotografia.

Nel corso di una conferenza-stampa tenutasi questa sera alla sede dell'A. C. Milano, sono stati sottolineati gli sforzi compiuti dalla «Ferrari» e dalla «Maserati» per mettere a punto i bolidi che domenica prossima romberanno sulla pista di Monza; e una seria minaccia della «Vanwall» che ha rinunziato di proposito al «G. P. di Germania» per partecipare in piena efficienza al «G. P. d'Europa». L'industria automobilistica inglese, che non è mai intervenuta in misura così massiccia ad una gara del continente, cercherà di fare da terzo incomodo con le sue tre «Connaught» e le sue tre «Vanwall» nell'attesissimo duello tra la «Ferrari» e la «Maserati» (con molta probabilità Maglioli sostituirà Gould alla guida di una vetture di quest'ultima marca), né bisognerà trascurare l'accertata potenza della «Gordini», in grado di tenere validamente il campo.

A compimento del complesso lavoro di preparazione l'A. C. Milano ha provveduto al dislocamento dei parcheggi che costituiscono la parte disciplinare e logistica più impegnativa della giornata monzese. L'interno del parco è stato suddiviso in sei vaste zone corrispondenti alle tribune e al prato. L'automobilista spettatore che accede all'autodromo, riceverà un apposito tagliondino con la precisa indicazione del parcheggio e sul riservato. Vigili, polizia della strada e servizi specializzati saranno a disposizione del pubblico per un ordinato afflusso alle tribune e al prato.

Nell'interno dell'autodromo, per ragioni d'ordine e di sicurezza, non si potrà circolare; però funzionerà un servizio continuo di autobus veloci che compirà tutti gli itinerari e consentirà tutti gli allacciamenti. Il «G. P. d'Europa» che si correrà sulla distanza di 500 km. e avrà inizio alle ore 15, è dotato oltre che dei premi in denaro fissati dagli organizzatori e da alcune aziende, di molte coppe, fra le quali spiccano quelle del Presidente della Repubblica, del Presidente del Senato, del Presidente della Camera dei deputati e del Consiglio dei ministri.

Sarà inoltre consegnata a Castellotti, per l'occasione, la «tartaruga d'oro» assegnatagli dai giornalisti sportivi italiani.

Leo Cattini

Il pilota Schell prova con la vettura «Vanwall» a Monza

Gioco mediocre dell'Alessandria nella partita di ieri a Vercelli

Numerosi tifosi grigi hanno seguito la squadra - Forse sarà acquistato un nuovo attaccante - I bianchi sono stati battuti per 2 a 1

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 30 agosto.

«Normale allenamento», aveva detto Sperone, ma i tifosi dell'Alessandria, evidentemente preoccupati per la strano risultato conseguito dalla loro squadra nella prima trasferta di Biella, hanno voluto controllare di persona le condizioni di forma dei grigio-azzurri, ed oggi sono accorsi assai numerosi sul campo di Vercelli. Segno questo che la nuova formazione alessandrina è seguita con tanta passione, ma nel contempo indice di una certa perplessità di giudizio dopo la netta sconfitta subita domenica.

Collaudo, allenamento, partita, definiamola pure come meglio crediamo questa prova dell'Alessandria contro i bianchi della Pro Vercelli. E' certo comunque che non tutti alla fine sono stati soddisfatti. La squadra di Sperone, che è costata tanti milioni (ai parla di una settantina, cifra notevole per una squadra di B), ha ancora una volta deluso. D'accordo che siamo appena agli inizi dell'attività e che pertanto i giocatori non possono ancora aver raggiunto uno stato ideale di rendimento, ma è doveroso ammettere che troppo poco hanno fatto vedere gli alessandrini per orientare il giudizio verso l'ottimismo. La squadra non ha un gioco; tra il settore di difesa e gli attaccanti esiste una frattura, manca l'uomo di coordinamento, manca l'individuo destro che sappia governare e manovrare a centro campo.

Con il passare dei giorni la situazione migliorerà certamente e si potrà forse parlare dell'Alessandria come squadra da promozione in A, specialmente se il presidente Sacco, accetterà la proposta di sfruttare il potenziale degli elementi disponibili con l'ingaggio di un atleta che abbia in dotti e l'esperienza per fungere da «regista». Qualcuno ha ammassato a Miglioli, altri vorrebbero Scaramuzzi, altri ancora pensano al genoano Firotto, o ai sampdoriani Rosseni, mentre qualcuno insiste sempre per Felia. Non sappiamo se quegli elementi siano «sul mercato» e tanto meno se i dirigenti siano veramente intenzionati a spendere i milioni necessari, comunque l'ingaggio di un atleta in grado di coordinare la manovra sembra al momento necessario.

I giudizi affrettati, specie all'inizio della stagione, possono non essere esatti, ma sarebbe molto peggio se si volessero mascherare le deficienze delle prime prove dietro un ingiustificabile ottimismo.

La partita di oggi ha avuto due diverse fisionomie: un primo tempo durato quaranta minuti, disputato da squadra completa, e due brevi riprese (rispettivamente di venti e quindici minuti) con formazioni rimaneggiate. Soltanto la prima parte, quindi può essere base di giudizio. L'Alessandria ha attaccato molto, ma non si è vista una sola azione di rilievo. Abbastanza veloci, i difensori vercellesi hanno potuto agevolmente controllare le disordinate offensive avversarie e l'unico goal registrato si deve imputare ad un errore di posizione del terzino dei bianchi Cascia, che ha permesso a Castaldo di tirare indisturbato in rete (39° minuto). Nella ripresa ha segnato ancora Redegalli, mentre all'inizio del terzo tempo Anelli ha battuto il portiere alessandrino con un tiro imprevedibile.

Risultato finale: Alessandria 2, Pro Vercelli 1, risultato che non ha valore anche perché il gioco non ha soddisfatto. Sperone dovrà lavorare ancora parecchio per portare la squadra al rendimento sperato. Forse è soltanto questione di tempo.

GIULIO ACCATINO

PRO VERCELLI: Colombo, Padulazzi, Caccia, Bisio, Facelli, Turco, Genovesio, Amatelu, Bolaia, Tonegutti, Pallavicini.

ALESSANDRIA — Stefani, Benlardi, Bosio, Isidoro, Pedroni, Rossi, Castaldo, Manenti, Redegalli, Albertelli, Vitali.

Secondo tempo:

PRO VERCELLI: Airaldi, Caccia, Lodigiani, Montaldi, Brotto, Turco, Verona, Girardo, Canova, Andreoni, Anelli.

ALESSANDRIA: Cuman, Bonardi, Bosio, Traverso, Pedroni, Rossi, Bevilacqua, Manenti, Redegalli, Albertelli, Morbello.

Gli italiani ai campionati di pentathlon militare

Roma, 30 agosto.

Ai campionati internazionali di pentathlon militare, in programma dal 1° al 9 settembre ad Anzibes, la squadra italiana sarà così composta: Sottot. Rasoli, Serg. Salvadori, Serg. Anielli, Capor. Magg. Romei, Caper. Magg. Resp. Soldi, Grittini.

Ai campionati prenderanno parte le seguenti nazioni: Belgio, Corea, Francia, Italia, Olanda, Portogallo, Svezia e Turchia.

A Buenos Aires la partita di calcio fra la nazionale Cecoslovacca ed il River Plate è stata rinviata a causa della pioggia.

La partita di calcio notturna che l'Alessandria U. S. doveva disputare mercoledì 5 settembre a Milano contro il Milan è stata sospesa su richiesta della squadra rossonera.

PROTON
per i ragazzi anemici, durante i periodi di rapido sviluppo.

ESAME RADIOGRAFICO PER COPPI

Nessuna frattura ma forte contusione

Novi Ligure, 30 agosto.

Fausto Coppi, dopo il suo rientro da Copenaghen, avvertiva sempre dei persistenti dolori che si manifestavano, specialmente durante la respirazione, nella parte destra del torace, nel punto in cui battè sul terreno in seguito alla caduta in cui fu coinvolto durante il dodicesimo giro del circuito di Ballerup.

Per una tranquillità Coppi ha voluto constatare clinicamente quali fossero i postumi lasciatigli dall'incidente, perciò si è oggi sottoposto a un esame radiografico, eseguito dallo specialista dottor Foco della nostra città. Il responso è stato assolutamente negativo per quanto riguarda fratture o incrinature di costole, come si era temuto in un primo tempo: Fausto, infatti, ha solo riportato una forte contusione interna nella parete destra della cassa toracica, ed esternamente si è formato un gonfiore che, naturalmente, dai movimenti del corpo e delle gambe, gli provoca dolore.

Questa mattina il Campionissimo è uscito dalla sua residenza di Villa Carla, in compagnia del fedelissimo gregario e luogotenente Milano, per effettuare un leggero allenamento, e si è spinto lungo le pianeggianti strade del Novese e del Tortonese fino a Voghera, facendo quindi ritorno dopo aver percorso circa 80 km.; la intenzione di Coppi sarebbe stata di oltrepassare i 100 km., ma ha ritenuto opportuno diminuire il chilometraggio dato che durante la respirazione accusava ancora qualche dolore.

Domattina Fausto, sempre assieme a Milano, compirà una altra uscita di allenamento, per la quale sono previsti 120 chilometri. Nella serata partirà in treno, diretto a Parigi, ove sabato sarà impegnato in una corsa su circuito; domenica sarà a Bruxelles e martedì nei pressi di Brest; rientrerà infine per essere presente domenica 9 settembre a Prato per la disputa del «G. P. dell'Industria», penultima prova del campionato italiano.

Vincitore il marchese Medici nel concorso di Rotterdam

Rotterdam, 30 agosto.

Il marchese Medici, in sella a «Irish Rover», ha vinto il «Premio Kralingen» (800 merit con 16 ostacoli di varia altezza non superiori a m. 1,30), in 1'7"8. Il tempo massimo era stabilito in 1'47" ed ogni ostacolo abbattuto comportava 7" di penalità.

Gli altri piazzamenti sono stati i seguenti: 2. Oliver (G.B.) su «Galway Boy»; 3. Miss Pat Smith su «Flanagan»; 4. R. D'Inzeo su «Merano»; 5. Winkler (Germ.), su «Viola»; 7. Medici su «Dick»; 10. Ambrosio su «Nadir».

Miss R. Weygand (Germ.), su «Perkunos», ha vinto il «Premio Maneggio» con 352 punti, precedendo il principe Bernardo d'Olanda, su «Arquebuse», con punti 349.

Le liste di trasferimento

Roma, 30 agosto.

Ecco le liste di trasferimento pubblicate oggi e riguardanti le cessioni principali effettuate dalle Società di serie A:

Atalanta — Sabbatella, Cadi (Reggina), Brugola (Napoli), Stefani (Alessandria), Rossoni (Fiorentina), Rasmussen, Ronzoni.

Bologna — Jansen, Cappello, Boccardi (Atalanta), Degli Innocenti (Vicenza), Valentinuzzi (id.).

Fiorentina — Novelli (Bari), Balleci (Arezzo), Costagliola, Buzzin (Catania), Cappucci (Vicenza).

Genoa — Cardani (Roma), Pivatelli (id.), Di Pietro, Franzosi, Oreo, Firotto (Spal), Fraviano (Parma), Cremese, Melandri.

Inter — Tinazzi (Alessandria), Redegalli (id.), Candiani, Armano (Torino), Colic (Catania), Bicicli (id.), Passarin (Palermo), Franchini (Brescia).

Juventus — Colella, Franceschi (Parma), Giuliano P. (Ivrea), Prest (Lazio), Rinetti (Catania).

Lanerossi V. — Miglioli, Perissio (Bologna), Vicini (Samp).

Lazio — Martegani, De Paolo (Salernit.), Parola, Olivieri (Triestina), Nassi (Udinese), Villa (Spal), Bandini (Triestina).

Milan — Daria, Nordahl (Roma), Valli (Atalanta), Dalmonte (Genoa), Pedroni (Alessandria), Vitali (id.), Ricagni (Torino), Frignani (Udinese), Magnavacca (Atalanta), Tognon, Vicariotto (Palermo), Ciceri (Reggina) e Ganzer (Torino).

Napoli — Jeppson (non subordina tesseramento di altro giocatore estero).

Padova — Girardo, Agnoletto (Sampdoria), Mori (id.), Parodi (Genoa), Sivanello (Juventus).

Palermo — Fiorentini (Roma), Groppo (Novara).

Roma — Pandolfini (Inter), Galli (Milan), Bortoletto (Cagliari), Nyers, Kinni (Cellefrro), Albani.

Sampdoria — Tozzi (Palermo), Gotti (Lecco), Chiappin (Vicenza), Parodi (Sanremese), Curti (id.).

Spal — Lofgren, Macor (Genoa), Morin (Napoli), Perico (Cagliari).

Torino — Bearzot (Inter), Moltrasio (Lazio), Antoniotti (Juventus), Balbiano e Franceschini (Spezia), Sentimenti III, Buhtz, Tonegutti (Pro Vercelli), Nicolassini (Salerno), Curti, Cammarota (Triestina).

Triestina — Soldan (Milan), Darigo (Inter), Lucentini (Lazio), Martinelli (Fiorentina).

Udinese — Pinardi (Lazio), Castaldo (Aless.), Brodesco (Milan), Snidero (Alessandria).

Si sono inoltre effettuati tra gli altri i seguenti trasferimenti:

Novara — Arce (Torino), Brondi, Pendibene, Revica, Pombia.

Alessandria — Serone, Baglieri (Siracusa), Travia.

Sanremese — Patrucco (Parma), Evangelisti (Messina).

Personaggi tra la folla elegante del Festival di Venezia

Elsa Maxwell ha preparato sul Lido un memoriale contro i duchi di Windsor

La giornalista, regina del pettegolezzo mondano, ha lasciato ieri la laguna con fieri propositi
E' tornato l'«Achilleus» con il suo carico di principi - Pia Bellentani in giro per i negozi

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 30 agosto.

A Venezia e al Lido oggi non è successo nulla: chi va, chi viene. Parte la Lollo, arriva Rascel. Pia Bellentani va in città a far delle compere con le figliole. Alla banchina dal Setta Martiri, l'*Achilleus* sbarca i suoi quasi cento passeggeri di sangue blu, reduci dalla crociera effettuata nell'Egeo, lungo gli itinerari di Ulisse e di Agamennone.

E' partita Elsa Maxwell, e questo è forse il fatto mondano più importante della giornata. Quest'americana traccagnetta e ridondante, con la faccia da vecchia zia sprepostona, marita due righe di presentazione, e così il suo soggiorno veneziano merita pure una qualche illustrazione. L'arte di Elsa Maxwell è del tutto ignorata: ella vive di pettegolezzi mondani. Il pettegolezzo è diventato per lei una ragione di vita. A forza di spargere paprica sopra la zuccherata cremunella dei nobili di ogni nazionalità, principi, duchi, baroni, marchesi, conti hanno imparato a temerla, se non ad amarla.

L'anno scorso, con i gradi di ammiraglia cuciti sopra una giubba celeste, Elsa capitanò la «crociera delle celebrità». Arrivò a bordo del bastimento sventolando il berretto galonato, sorretta a braccia da un giovane pretendente a non so qual trono, e dal rampollo d'una danarosa dinastia di macheraieri.

Quest'anno il soggiorno della Maxwell a Venezia non ha avuto episodi così clamorosi. Non le è riuscito di mettere insieme bastimenti e celebrità per partire una seconda volta in crociera. Al mattino Elsa si faceva vedere al Lido, intenta a giocare lunghi solitari con le carte davanti alla propria cabina: alla sera, partecipava a qualche ricevimento in città. La lingua più velenosa del mondo era dunque inattiva? Soltanto in apparenza: Elsa Maxwell, in realtà, preparava le sue polveri per una grossa esplosione che — promette lei stessa — farà traballare Europa ed America dalle fondamenta.

Vittime designate di questa esplosione di maldicenza saranno il Duce e la Duchessa di Windsor. Ricordate la loro storia? Appartiene ad un'età che sembra remota e già leggendaria: il re d'Inghilterra che abbandona il trono per sposare la signora Simpson, regalò al nostro secolo la più bella favola d'amore che si potesse mai immaginare. Tra le quinte però Elsa Maxwell fu presubba dell'eccezionale matrimonio, ne fu il regista abilissima che seppe «montare» la storia e darle quell'alone sentimentale che ancor oggi avvolge l'idillio del Duca e della Duchessa.

L'amicizia del Windsor per la mordace giornalista americana, nata in quella romantica circostanza, si guastò pochi anni fa, nel corso di un ricevimento mondano. Per una banale questione d'etichetta, forse tra la Duchessa e la giornalista una screzio, che di mese in mese si tramutò in odio. Nel maggio scorso la Duchessa di Windsor ha dato alle stampe le sue memorie. Non ci voleva che questo per accendere nell'animo della Maxwell il proposito di scrivere un «contromemoriale». «Ora scriverò la verità, tutta la verità sui Windsor», annuncia Elsa Maxwell. Ed ancora: «Denuncerò al mondo chi sono quei due, qual è il vero retroscena del loro matrimonio».

Nei giorni scorsi, lungo la spiaggia del Lido, passeggiavano i Duchi di Windsor, lui in calzoncini corti, con le sue tristi borse sotto gli occhi, lei in prendisole, un po' sfiorita, con le calze. L'unica donna con le calze in tutto il Lido. «Scriverò quello che la Duchessa ha taciuto», bofonchiava Elsa Maxwell vedendosseli passare dinanzi. Interrompeva d'improvviso il suo solitario, passava la sigaretta sul portacenere e prendeva rapidi appunti su un libretto, che poi riponeva frettolosamente nella borsetta. Odio dichiarato tra il luminare dei pettegolezzo e i Duchi della favola amorosa che ha commosso l'umanità. Quando i loro sguardi grigi si incrociavano, sembrava che quest'odio si materializzasse in un fluido freddo e tagliente. Sedevano allo stesso ristorante, avendo cura di voltarsi le spalle; di proposito, sceglievano le stesse ore e gli stessi luoghi per la cura del sole e per la passeggiata. Perché la gente vedesse come si guardavano.

Il duello è incominciato a Venezia: gli avversari si sono qui silenziosamente scrutati. Ora Elsa Maxwell è partita con il taccuino zeppo di note. Tra pochi mesi forse scoppierà da questa paginetta il libro-bomba. Probabilmente il mondo sarà impoverito d'una storia che pure era tanto piaciuta. Che cosa salterà fuori da questo notes scritto col fiele al Lido di Venezia? In una sua pagina la Maxwell ha vergato questa nota impertinente: «I Duchi respingono i cacciatori d'autografi. Per ordine della Duchessa, chi desidera l'autografo del Windsor deve consegnare il suo taccuino o l'album al portiere dell'albergo. I Duchi firmano soltanto nel loro appartamento, dalle undici a mezzogiorno».

Gigi Ghirotti

I film della giornata

Colore peruviano e passione di torero

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 30 agosto.

Una buona giornata per la Mostra. Cominciata bene, e finita meglio. L'Italia vi ha esordito presentando il cinemascope a colori *L'Impero del Sole* di Enrico Gras e Mario Craveri, un lungo documentario esotico, che insieme con la magnificenza dell'esecuzione, rinnova la fulgida lega di immagine e di suono, già ammirata in *Magia verde* e *Continente perduto*, degli stessi autori.

Girato nella terra che fu degli Incas, all'ombra maestosa delle Ande, fra rovine di città, templi e fortezze, in un pittoresco groviglio di monumenti, necropoli, tombe e altri vestigi d'una civiltà antichissima, il film mette a frutto un materiale raccolto in otto mesi di viaggio e di osservazione lungo la montagna, la pianura e la costa: dai 5000 e più metri della Catena andina al lago Titicaca dove su isolotti galleggianti vivono gli Uros, una delle più antiche razze d'America; alla zona archeologica del Cuzco, al deserto di Paracas, lungo il Rio delle Amazzoni, fino ai confini con il Brasile. E il gran quadro è riempito dagli Indios, che chiusi nel loro secolare isolazionismo, ripetono usi e costumi, riti, credenze, superstizioni, feste e giochi, degli Incas, loro remoti progenitori.

L'abile montaggio, che alterna episodi corali e concitati con altri di riposo e distensione, conferisce un'animazione fantastica, una linea narrativa, alla materia documentaria: mastra la splendore a volte un po' virtuosistico dell'immagine non detrae quasi mai al senso dell'immediato e del vero. Dal loro canto, colore cinemascope e suono (l'ottimo commento musicale, servante i caratteri originali della musica incaica, è di Francesco Lavagnino), non fanno che esaltare una materia già di per se stessa così colorita e equilibrata.

Pagine da citare, la costruzione dell'isola degli Uros, il carnevale indio, il trenino che da cinquemila metri rumoreggia nella foresta tropicale, le isole del guano, il rito della pubertà presso la tribù degli Yagua, la danza della fanciulla di Belen, l'emozionante corrida con il condor, in cui si riconosce simbolicamente il Perù, e molte altre. Poi infinite le «curiosità», fra le quali questa. Presso le tribù dell'Amazzonia, è costume che quando la donna partorisce, l'uomo smania e grida come se fosse lui a sentire le doglie. Permettendo così alla consorte di soffrire senza lamentarsi, il marito indio attesta la lunganimità e la cavalleria insite nell'uomo selvaggio. E attirando tutte su di sè le cure della levatrice e le premure dei parenti, fa sì che la partoriente non sia distratta o disturbata da nessuno, levata qualche inevitabile mosca. Qualcosa di simile, riferito agli asiatici, ci pare notasse Marco Polo nel suo «Milione».

Quando il foltissimo pubblico si è ritrovato in poltrona dopo la lunga e divertente migrazione per le terre, le genti e le costumanze peruviane, ha lungamente e calorosamente applaudito questo nuovo, egregio saggio della vena documentaristica italiana.

Fervidi quanto meritati consensi ha riscosso anche il secondo film, il messicano *Torero* del giovane regista Carlos Velo, che è pure l'autore, con Hugo Moss, del soggetto e della sceneggiatura. Si tratta d'uno dei pochi film sulla torreria che disdegnano la retorica del colore, guardano soltanto all'aspetto umano e doloroso della cosa. Diritto, sincero, amaro, con un certo piglio hemingwayano (ma un po' contaminato di sentimentalismo), esso ritrova nell'orgoglio e nella paura, contrastanti passioni che fanno spesso l'uomo, le grandi direttrici del matador. Agli effetti di questa realistica asprezza, importa fino a un certo punto che il film sia in massima parte composto di pezzi documentari, e che tutti i personaggi, come moltissime situazioni, non siano stati «rifatti» ma colti e resi dal vero.

Giacchè è noto che adoperando il vero si possono conseguire risultati falsissimi. Importa, semmai, che il regista sia stato capace di ridurre tanti frammenti documentari a unità di racconto; e che invece di un industrioso mosaico, ci abbia saputo dare un film.

Torero racconta la vita di Luis Procuna (che nel film interpreta se stesso), uno dei più grandi e acclamati uccisori di tori delle arene messicane. Lungamente assente dalle scene per effetto d'una terribile cornata, egli ha ormai deciso di ritirarsi, e di godersi la sua ben sudata ricchezza nella cara compagnia della moglie e dei bambini. Ma l'onesto proposito rientra sotto i fieri colpi dell'opinione pubblica, che da cento giornali gli manda a dire che è un vigliacco. Così Procuna, toccato nell'onore ma senza niente dentro della naturalissima paura che lo travaglia, ritorna sue malgrado all'arte, e intanto che si avvia all'arena ha una stretta di ricordi per cui gli ripassa davanti tutto il suo passato. Si rivede bambino, afflitto da un'estrema povertà e bramoso d'uscirne in qualche modo. Ed ecco la tauromachia apparirgli un primo e più facile rimedio contro la miseria. I primi esercizi dilettanteschi, le prime prove in arene di villaggio, i primi fischi, le prime cornate. Poi una successione più o meno genuina, una passionaccia, un dannarsi per sempre a quella vita di rischio e di paura.

Il lunghissimo incastro, dove sono emozionanti ripresa di corride autentiche e per sul passano, accanto a quella del Procuna, le grandi figure di Manolete, di Joselillo e di altri celebri *matadors*, rappresenta con insolitata crudezza la solitudine del torero fra tre inesorabili nemici: il toro, che di tutti è il meno colpevole; il pubblico, che chiede sempre di più, non perdona la minima esitazione, esige, stando seduto al sicuro, il rischio supremo; e finalmente la paura, cioè l'umanità, del torero stesso dinanzi alle corna del formidabile animale.

Folclore, mitologia, letteratura della corrida, ne escono a pezzi; l'umano, il miserevole, l'assurdo irrompono da tutte le parti; e soltanto il punto d'onore, il rispetto che l'uomo ha di se stesso, tiene in sesto quell'insensata, gratuita tragedia.

Il film conclude portando il vecchio e impaurito torero nell'arena, dove con un primo toro incorre nell'ira furibonda della folla e con un secondo la riconquista mandandola in visibilio. Ma in tanta esultanza, egli pensa alla prossima domenica... Un finale vibrato, di gran presa, che ha finito col conquistare il pubblico, lungamente plaudente al coraggioso regista e ai suoi valenti collaboratori. Fra i quali è da ricordare il fotografo Ramon Munoz e l'autore del commento musicale, Rodolfo Halffter.

Per domani è annunciato l'esordio della Russia con *L'immortale guerrigliero* di Z. Agranenko.

Leo Pestelli

Scambiato per un ligamo un giovane tenente medico

Milano, 30 agosto.

Il giovane Hold Donati abitante a Milano in via Alcuino 1, tenente medico dell'aviazione presso che egli non ha nulla in comune con Aldo Donati, del quale domani notizia il 23 maggio scorso a proposito di un singolare caso di bigamia. Hold Donati è sposato con la signora Leonilda Pace, ed ha due bambini. Come Aldo Donati, anche lui è israelita, ma non si è mai convertito per potersi sposare una seconda volta.

Un morto e 4 feriti nell'urto schiantatosi contro un muro

Novi Ligure, 30 agosto.

Un grave incidente stradale è avvenuto lungo la camionale Genova - Valle del Po, all'altezza del km. 46,400, in territorio di Serravalle Scrivia.

Un'auto francese «Giuditta» guidata dal quarantenne Gaetano Giannone, da Palermo, e residente a Milano in via Gelsomini 3, proveniente da Genova e diretta a Milano, con a bordo sei persone, Domenico Perpiglia e la moglie Giuliana Daturi, Teresa Giannone, Ubaldo Giannone, Teresa Frisai e Giuseppina Santambrogio tutti residenti a Milano, nell'abbordare una curva mentre procedeva a notevole velocità, per cause imprecisate, sbandava andando ad urtare con violenza contro il muro di sinistra.

Nell'incidente il Perpiglia riportava gravi lesioni e fratture in varie parti del corpo, per cui decedeva durante il tragitto all'ospedale S. Giuliano di Serravalle Scrivia; la Santambrogio è stata ricoverata allo stesso ospedale con prognosi di una quarantina di giorni per frattura del bacino e ferita all'orecchio destro; Teresa e Ubaldo Giannone e Teresa Frisai hanno riportato lesioni di non grave entità e sono stati trasportati in ospedale a Milano.

L'auto è stata sequestrata: a bordo non sono stati rinvenuti documenti di circolazione.

Anziana signora aggredita e derubata di una borsa con 7 milioni

La fulminea rapina compiuta da due individui nel centro di Milano - La donna stava portando in banca i valori

Milano, 30 agosto.

Due individui hanno aggredito, stamane, una anziana signora che era appena uscita da una chiesa per recarsi in banca, e l'hanno rapinata di una borsa contenente circa 7 milioni in contanti e gioielli.

La fulminea impresa è avvenuta, poco dopo le 8.30, vicino al monumento dei Caduti, in piazza Sant'Ambrogio. Stamane la signora sessantacinquenne Caterina Fontanella vedova Agostinelli, che abita in un signorile appartamento al quarto piano del palazzo contrassegnato col n. 6 sulla stessa piazza Sant'Ambrogio insieme alla figlia, signora Luisa Antonibon, pure vedova, che dirige una ditta commerciale del centro, era scesa per recarsi in un istituto bancario della zona per depositare valori e denaro per circa 7 milioni di lire.

Prima di recarsi in banca però, l'anziana signora era entrata, come di consueto, in chiesa per pregare. Il tempio era vuoto; soltanto all'ingresso vi era un gruppo di turisti stranieri. Uscita poche minuti dopo dalla basilica, la Fontanella ha attraversato piazza Sant'Ambrogio: giunta all'altezza del monumento ai caduti, un uomo le ha sbarrato improvvisamente il passo costringendola a fermarsi. In quell'attimo è intervenuto un secondo individuo che non meno deciso ha strappato di mano alla vedova la borsetta. I due malfattori, prima ancora che la Fontanella potesse rendersi conto di quanto era accaduto, si sono dileguati, imboccando precipitosamente la piccola galleria che collega la piazza con via Carducci.

La povera donna, impietrita dalla sorpresa, non ha avuto il tempo di gridare: tremante di paura, è corsa verso casa. Solo allora, gettandosi sul suo letto per la disperazione con frasi mozze dai singhiozzi, informava le cameriere di quanto le era capitato. Nell'organismo, la signora non è stata sottoposta in grado di telefonare alla polizia e la «Volante» veniva chiamata sul posto solo dopo qualche tempo dalla portinaia della stabile, alla quale la cameriera si era rivolta.

Gli agenti della squadra Mobile sono subito giunti in piazza S. Ambrogio, ma una battuta nella zona, con alcune camionette, non ha dato esito positivo. La fulminea aggressione non ha avuto testimoni: la scena è sfuggita anche alla sentinella della caserma «Garibaldi» delle guardie di P.S., il cui portone è posto di fronte al monumento ai Caduti. Tre donne, che attendevano ad una fermata dell'autobus «E», distanti una cinquantina di metri dal punto ove è avvenuta la rapina, rintracciate dalla polizia, hanno asserito di non aver notato la Fontanella.

I funzionari della Squadra Mobile stanno ora vagliando le dichiarazioni della vedova, alla quale sono state sottoposte numerose fotografie dell'Archivio segnaletico: ma la ricerca, protrattasi per oltre tre ore negli uffici della Questura Centrale, non ha dato alcun frutto.

I due malviventi, secondo le dichiarazioni della vittima, sembravano di media età ed erano vestiti elegantemente. Le indagini sono in pieno corso.

La signora Fontanella e la figlia erano tornate dalla villeggiatura solo ieri mattina e avevano deciso di depositare in banca i valori che avevano portato con loro durante le vacanze.

A tarda sera sono state interrogate numerose persone amiche della Fontanella e della figlia.

Di un secondo furto, compiuto con estrema destrezza, è stata vittima, nel pomeriggio, poco prima delle 18.30, la signora Adele Panzotti, titolare dell'ufficio postale n. 64 di via Donatello. La donna stava recandosi in compagnia di una sua impiegata, la ventottenne Laura Rocchi, a depositare gli incassi della giornata alla agenzia del Credito Italiano, situata all'angolo tra via Stradella e via Plinio.

La Panzotti teneva sottobraccio la borsa con gli denaro e aveva percorso solo pochi metri dal suo ufficio, quando, improvvisamente, si vedeva venire incontro un uomo piccolo, grasso, con occhiali neri che, senza proferire parola, le strappava fulmineamente la borsa di pelle contenente 680 mila lire in contanti.

Compiuto il furto, lo sconosciuto si dirigeva rapidamente verso una «1100» blu, che sostava a pochi metri di distanza con il motore acceso e al cui volante era un uomo nella trentina, da' volto nascosto dietro grossi occhiali da automobilista.

Una battuta della polizia nella zona, ha fruttato il ritrovamento della macchina. Abbandonata un centinaio di metri dal punto dove era avvenuto il colpo. Si presume che la vettura sia stata rubata.

Solo cavalieri italiani al concorso ippico di Stresa

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 30 agosto.

Stresa è veterana dei concorsi ippici. Ne contò tredici, internazionali, prima del 1936. Poi vennero la guerra d'Etiopia e l'altra, con inevitabile interruzione. La ripresa si accontentò di concorsi nazionali, ma quest'anno Stresa ritorna all'antica fama del carattere internazionale delle prove.

Se per circostanze occasionali non leggiamo nei programmi nomi di cavalieri stranieri, eccettuata la signorina Lora Talbot, inglese ma residente in Italia, è internazionale il regolamento, sono internazionali le difficoltà degli ostacoli. Si temeva per oggi, prima giornata, un tempo nemico, dato quello brutto di quasi tutta la settimana. C'era invece un bel sole. E il campo, già costruito sulle basi solide dell'antico entusiasmo del corpo di cavalleria, non ha minimamente risentito delle piogge diluviali. Un bel campo. Modesto, raccolto, diremo così, nei suoi ostacoli ravvicinati, ma unico forse per il fascino panoramico del verde mantello di abeti e castagni alle spalle, del lago al fronte. Le gare dureranno cinque giorni.

Oggi ne abbiamo avute due. La prima era dedicata alla medaglia d'oro conte Gigala Fulgosi, un pioniere dei concorsi ippici a Stresa, ufficiale valoroso morto alla difesa di Spalato. Categoria a tempo per cavalli mai battuti a Stresa. In lista 28, partenti 22. I pronostici non dubitavano minimamente sulla vittoria del capitano Salvatore Oppes. Si trattava soltanto di sapere se avrebbe vinto su *Stresella* o su *Molosso*, oppure, con minor possibilità, su *Partenope*. Veramente, siccome è buona regola nominare prima il cavallo, come il personaggio più importante, che non il cavaliere, non possiamo trascurare altri cavalli guardati con fiducioso considerazione. Per esempio *Hoch On* con il maggiore Francesco De Leone, *Nausea* con Vittorio Zanuso, *Equisore* con il settetenente Giancarlo Gutierrez, *Dorin* con la signora Franca Mariani Zanuso.

Per un certo tempo ha spezzato i pronostici *Galeazzo* con Graziano Mancinelli, ma infine avremo: 1) *Stresella* (cap. Salvatore Oppes), penalità 0, tempo 1'2"4/5; 2) *Galeazzo* (Graziano Mancinelli), pen. 0, tempo 1'4"3/5; 3. *Molosso* (cap. Salvatore Oppes), pen. 0, tempo 1'5"; 4) *Poker* (tenente col. Montesacro), pen. 0, tempo 1' 5"4/5; 5) *Hoch On* (magg. Francesco De Leone), pen. 4, tempo 1'4". Gli altri cavalli si sono sgranchiti oggi per rispettare forse nei giorni successivi.

La seconda prova, intitolata all'appassionato cavaliere maresciallo Elio Tomezzi, deceduto lo scorso anno, era pure essa categoria a tempo ma riservata ai cavalli più o meno veterani del campo ippico di Stresa. Non erano molti e non c'è stata grande battaglia.

Classifica: 1) *Alto* (Graziano Mancinelli), pen. 4, tempo 1' 12"3/5; 2) *Kilkenny Mastle* (Carlo D'Angelo), pen. 4 e 1/4, tempo 1'15"3/5; 3) *Ferrard'or* (barone Teodoro Correale di S. Croce), pen. 8, tempo 1'4" 1/5; 4) Angelica (Max David), pen. 9 e 1/2, tempo 1'24"1/5; 5) *Argo IX* (magg. Orsetti) pen. 12, tempo 1'10"2/5.

a. a.

A Rimini hanno trionfato le due belle candidate della Romagna

La nuova Miss Italia è Nives Zegna attrice della tv e sosia della Lollo

Miss Cinema è stata eletta la diciottenne Rosalba Neri di Forlì - La graziosa rappresentante della Campania ha lasciato rumorosamente l'albergo in segno di protesta allontanandosi sulla sua lussuosa auto - E' stato difficile il lavoro della giuria

Nives Zegna nuova Miss Italia (a destra) riceve l'abbraccio di Miss Cinema. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Rimini, 30 agosto.

Quando stasera Nives Zegna, cinta della sciarpa bianca e nero di Miss Italia, è apparsa sulla pedana, e la folla del Grand Hôtel l'ha avvolta in una interminabile ovazione, il suo viso, che irraggia quello della Lollobrigida, si è irrigidito, e invece di sciogliersi nel sorriso la ragazza si è abbandonata al pianto. L'applauso allora si è prolungato, e di riflesso si è prolungato il pianto. La felicità talvolta ha bisogno di coraggio più di quanto non ne abbia bisogno lo sconforto. Infine la commozione si è placata, ed è giunto il sorriso, ampio, luminoso.

Erano tre ore che Nives Zegna piangeva, dopo queste giornate di ansia e di palpiti da lei perfettamente dominati. Quando le sono giunte le prime indiscrezioni della vittoria, è rimasta incredula. Poi ha avuto la comunicazione ufficiale da parte del Comitato organizzatore, e ne è rimasta soffocata. «Ero incredula, non sapevo che cosa pensare — ha detto, — era una cosa che non mi aspettavo, che non speravo». Successivamente il Comitato, per sottrarla alla curiosità, l'ha relegata nella sua camera, e Miss Italia si è messa a piangere. Ha ritrovato il sorriso più tardi, ed intermittenza, all'arrivo dei fotografi. Così Nives Zegna ha impiegato le sue prime tre ore di Miss Italia.

Più dominio di sè ha avuto Rosalba Neri, proclamata Miss Cinema. Con la sciarpa azzurra e argento a traccolla, è apparsa spigliata e sicura di sè, ha accolto con un largo sorriso gli applausi della folla convenuta alla serata di gala in onore delle elette.

Con Miss Italia erano le sue damigelle: Rosa Fumanti, già Miss Calabria, e Annunziata Di Pietro, già Miss Cinema Lazio. A fianco di Miss Cinema erano le sue damigelle: Maria Luisa Carnacina, già Miss Veneto, e Magda Naglioli, già Miss Adriatico.

Nives Zegna aveva concorso in qualità di Miss Romagna, e Rosalba Neri in qualità di Miss Cinema Romagna. Come qualifiche, è una vittoria integrale della Romagna, avendo conquistato entrambi i titoli di Miss Italia e di Miss Cinema; ma romagnola è soltanto la Neri, mentre la Zegna è metà lombarda e metà toscana.

Laboriosissima elezione. Vi si è arrivati questa sera dopo tre giorni occupati dalla Giuria in lunghi, ripetuti e complessi esami delle trentuna candidate, in confronti, in sfilate, in interrogatori. L'ultima seduta della Giuria, che l'ha tenuta impegnata per tre ore nel pomeriggio di oggi, è stata la più faticosa e combattuta. Il risultato finale è stato raggiunto dopo lunghe ed accese discussioni.

Il è già detto come i componenti della Giuria — presieduta da Oria Vergani e composta, fra gli altri, da Fiora Antonioni, Franco May e Remigio Paone — si fosse trovata imbarazzata, fin dal primo incontro con le candidate. Il livello medio delle concorrenti era stato ritenuto inferiore al livello medio della bellezza italiana. Secondo il comune giudizio, nessuna delle trentuna partecipanti al concorso aveva i titoli per essere eletta Miss Italia, rappresentando cioè della bellezza italiana. Ad un certo momento si entrò in piena crisi, scattai oggi con la minaccia di dimissioni da parte d'un autorevole componente della Giuria. Egli aveva addirittura presentato una mozione nella quale esponeva l'impossibilità di assegnare il titolo di Miss Italia, proponendo la sola elezione di Miss Cinema e delle relative damigelle. Era una delle damigelle ha fatto la protagonista di Scampolo. Ha pure recitato alla televisione. Inoltre le piace cucinare, afferma di saper fare la pasta al forno, le melanzane alla parmigiana ed i messicani.

Ma la sua ambizione è di cinema, naturalmente. Ciò che l'ha indotta a concorrere è stata appunto la speranza di seguire la carriera cinematografica, per la quale ritiene di possedere spiccata attitudine sia nelle parti drammatiche che in quelle brillanti. La sua somiglianza con la Lollo è tale, che mesi fa a Roma fu scambiata per la diva e trovandosi in una profumeria del centro dovette subire l'assedio di ammiratori ed ammiratrici, ai quali potè sottrarsi a stento.

Più quieta è Rosalba Neri, Miss Cinema, e perciò meno ricca è la sua biografia. E' nata a Forlì il 19 giugno 1918, nella stessa città risiede con i genitori e un fratello in via Battistini 8. Anche lei bruna, è alta 1,70, snella. E' studentessa, e ha partecipato al concorso spinta dall'ambizione cinematografica. «Vorrei però seguire seriamente la carriera — ella afferma — cioè non andando subito a caccia d'una scrittura e accettando un'eventuale offerta, ma giungendovi attraverso lo studio, dopo aver frequentato i corsi dell'Accademia cinematografica».

Le damigelle di miss Italia sono: Rosa Fumanti, nata a Cosenza 22 anni fa, bruna, studentessa di lettere; e Annunziata Di Pietro, nata 25 anni fa a Terracina, bionda e sottile. E' impiegata come laccista in un cinema di Roma.

Miss Cinema ha come damigelle: Maria Luisa Carnacina, di Feltre, 23 anni, bionda, sottile, studentessa; e Magda Naglioli, di Ferrara, 23 anni, bionda, studentessa.

Giuseppe Faraci

Scomparsa l'atletessa russa arrestata a Londra per furto

Ieri mattina non è comparsa davanti al magistrato - La Ambasciata sovietica dichiara di ignorare il suo ritegno

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 agosto.

Uno spiacevole incidente ha turbato oggi la preparazione del grande incontro atletico anglo-sovietico di sabato prossimo: un magistrato inglese è dovuto emettere un mandato di cattura, non essendo comparsa stamane davanti alla Corte, a carico della campionessa sovietica Nina Ponomareva, fermata ieri e formalmente accusata di avere rubato da un magazzino popolare di Oxford Street, cinque cappelli per signora per il valore complessivo di tremila lire.

Nina Ponomareva, che ha 27 anni, è la lanciatrice di disco che nel 1934 ha vinto a Berna il titolo europeo femminile. L'incidente è avvenuto ieri in un negozio del centro di Londra, come già è stato raccontato; sorpresa dal detective del magazzino, la ragazza russa, che non ne una sola parola di inglese, è stata accompagnata alla sezione di polizia, dove, poco dopo, è stata raggiunta da un funzionario dell'Ambasciata sovietica. Questi aveva garantito, con il deposito di 5 sterline, che la campionessa si sarebbe presentata stamane dinanzi al magistrato di Marlborough per difendersi dall'accusa di furto, che era stata elevata formalmente contro di lei. L'atletessa, dopo queste formalità, veniva allora «affidata» all'Ambasciata sovietica.

Stamani, circa un quarto d'ora prima dell'inizio della seduta del magistrato nella piccola Corte di polizia, un agente si presentava all'Ambasciata per accompagnare la Nina Ponomareva sul tribunale, ma alla sede della rappresentanza russa gli fu risposto che non sapevano dove la ragazza si trovasse. Alla Corte, il magistrato ha chiamato per tre volte ad alta voce il nome dell'imputata, secondo la tradizione, e non ha avuto risposta; non gli restava quindi altra scelta che emettere un mandato di cattura contro la signorina Nina Ponomareva, di professione insegnante, residente all'albergo Lancaster Court.

Durante la giornata Scotland Yard si è messa alla sua ricerca, ma non è riuscita a trovarla. All'Ambasciata continuano a dichiarare di non sapere dove sia. All'albergo il portiere risponde: «Noi affittiamo le camere, ma non sappiamo dove stiano i clienti».

A mezzogiorno la polizia ha detto di ritenere che la ragazza russa sia malata. Nel pomeriggio il Foreign Office ha avvicinato che un funzionario dell'Ambasciata sovietica si è recato a discutere il problema di Nina Ponomareva con le autorità inglesi, ma ha aggiunto di non potere rivelare nulla «perchè il problema è pendente davanti alla magistratura».

r. a.

Il cardiologo di Eisenhower visita le cliniche sovietiche

Mosca, 30 agosto.

E' giunto oggi a Mosca il famoso cardiologo americano Dudley White che ha recentemente curato il presidente Eisenhower.

White ha detto che trascorrerà dieci giorni nell'Unione Sovietica per conferire coi cardiologi russi e prendere conoscenza dei loro metodi di ricerca e di cura.

La salute innanzi tutto!

A tavola bevete acqua minerale delle Fonti di

CRODO

(Sorgenti Valle d'Oro e Monte Giocello)

Conosciuta nei tempi più lontani, è detto di essa in una antica cronaca (1685) che quest'acqua **"da tempi immemorabili godeva fama di salutare ed era bevuta dai desiderosi di salute".**

Indicata specialmente nelle dispepsie enterocoliti, ha azione antiurica.

OPINIONI PERSONALI

L'accesa polemica sugli automobilisti veloci

Un padre che ha perso il bimbo sotto una macchina scrive: "Sono anch'io un appassionato della guida, ma penso che tutto sia affidato alla prudenza cosciente di chi è al volante„ - Un altro lettore propone addirittura di "togliere la patente al sig. De Castro„

Continuano a giungere al giornale molte lettere sulla polemica circa la velocità degli automezzi. Contengono osservazioni calme e persuasive, ora implacabili accuse contro gli «automobilisti veloci». Crediamo utile per l'interessante dibattito pubblicare alcune lettere tra le tante.

Signor Direttore,

sono un appassionato lettore de *La Stampa*; ed in questi giorni ho avuto modo di seguire le polemiche sulla «velocità sulle strade». A questo proposito anch'io vorrei dire qualcosa sull'articolo del signor Diego de Castro.

Sono anch'io un grande appassionato della guida dell'automobile, ma poiché mi ritengo un guidatore prudente, quando ho letto l'articolo che colpiva molti guidatori di auto come criminali di strada, non mi sono offeso e tanto meno sentito incluso nel numero di questi.

Ho percorso migliaia e migliaia di chilometri, mi piace l'ebbrezza della velocità e in essa mi sento sicuro poiché mi ritengo abile e buon guidatore. Quando però tengo il volante in mano per un percorso di sei o settecento chilometri, so distinguere quando mi posso lanciare e quando devo camminare prudentemente. Appunto per questo non mi sono risentito quando lessi l'appellativo di *assassini della strada*.

Proprio io che sono stato colpito di recente da un grave lutto a causa di un automobilista che ha tolto la vita a mio figlio, per l'eccessiva velocità, in luogo abitato, quindi come tale dovrei essere ostile alla velocità e dovrei riprovare questi pazzi ed incoscienti; ma purtroppo non sono io ad impedire l'èra moderna degli automobili che progrediscono senza che l'uomo della strada possa seguirlo sia per i riflessi umani, sia per le strade nostre che non consentono alte velocità, perciò tutto è affidato alla prudenza cosciente di chi guida ed al rispetto della vita altrui sia pure quella di un bambino.

Chianea, Giovanni.
Strada Genova 189 - Testona (Torino)

Sig. Direttore,

La prego non volermene se mi permetto inviarLe il presente scritto, con gli errori in esso contenuti, per difetto di coltura.

Ho letto quanto ha scritto il prof. De Castro, e anche «Opinioni personali», che rispecchiano molto meglio (è mia convinzione) il pensiero della massa di guidatori di auto. La mia patente è del 10-9-1921 e non sono in errore se dico che ho quasi sempre guidato. Mai avuto un incidente grave. Quindi se fossi un De Castro mi direi un guidatore perfetto. Invece dico ho sempre avuto dalla mia una grande fortuna, non disgiunta da una buona prudenza. Potrei dire tanto ma ritengo più utile precisare un solo particolare che non ho scorto ancora scritto. Tante e tante volte ritengo di avere evitato agli amanti della velocità dei guai frenando lo con tutti i diritti della precedenza, e tante altre volte ho visto altri fare come me per evitare in modo particolare nei sorpassi disastri, dovere frenare anche bruscamente incrociando, per dare modo al velocista mal calcolatore di superare e riportarsi nella sua sede stradale. Questo non è che si fa per la incolumità dell'amante della velocità, ma bensì per la propria.

Non è affatto vero che arriva prima chi corre, ma bensì chi va andare moderato ma continue. Chi vanta la propria abilità di guidatore è solo un vanitoso, perché gli ostacoli sono tanti e tali, nonché imprevisti che quando si evitano ci si deve dire miracolosamente fortunati.

Grazie e distinti saluti.

F. Polidori
via Tonello 12, Torino

Signor Direttore,

seguo con interesse la polemica sugli incidenti stradali, e mi permetto di inserirmi nella discussione con poche osservazioni, perché mi pare che i problemi relativi siano affrontati sovente da punti di vista unilaterali.

Intanto: è vero che il numero degli incidenti è aumentato in *valore* assoluto, ma occorre considerarne il valore relativo: la circolazione stradale è quintuplicata nel giro di pochi anni e sono quintuplicati anche gli incidenti?

Si fa quasi sempre colpa all'automobilista: ma una fortissima percentuale di incidenti è provocata da motociclisti, che troppo spesso «peccano» in buona fede, in quanto ignorano il codice stradale.

Si pensa di limitare la velocità massima: ma i 90 km. all'ora, supponiamo, sono pochi per una grossa o media cilindrata, e sono sempre troppi per un'utilitaria, o una motoleggera. E questo limite dei 90 km. all'ora è di tutta sicurezza se si viaggia su un'autostrada: ma non lo è più se si percorre una strada di montagna, magari con la pioggia o il ghiaccio, oppure con il mezzo meccanico non in buone condizioni di efficienza.

E poi, chi riuscirà a controllare effettivamente la velocità dei vari automezzi?

Bisogna essere realisti, e non farsi delle idee preconcette: tutti sostengono, ad esempio, che l'autostrada Torino-Milano è pericolosissima: invece proporzionalmente ai veicoli che la percorrono, è una delle più sicure.

E' vero, molti guidatori sono incoscienti, o «pazzi» o poco abili; limitando la velocità massima però non si risolve nulla, o ben poco. Occorre ricordare che l'aumento del traffico comporta, almeno proporzionalmente, un aumento di incidenti: negli Stati Uniti, con limitazioni di velocità, strade bellissime, vigilanza strettissima, i morti per incidenti stradali raggiungono annualmente cifre impressionanti.

E' lo scotto che si paga al progresso. E' vero che si può, e si deve, ridurre per quanto possibile il numero degli incidenti. Ma allora si educhino *tutti* gli utenti della strada e si puniscano incessantemente le infrazioni, con contravvenzioni proporzionate (anche per i pedoni e i ciclisti!) e con immediato ritiro della patente o del libretto di circolazione.

E si provveda a rafforzare la polizia stradale, in attesa di migliorare tutta la rete stradale italiana, assolutamente inadeguata. La circolazione stradale è aumentata progressivamente di giorno in giorno, mentre le strade sono rimaste sempre pressapoco le stesse, malgrado gli avvertimenti e gli allarmi dei competenti: e ora stiamo pagando anche per l'incuria dei nostri governanti, che non hanno provveduto in tempo. Mancano i soldi per fare le strade? Ma via, centinaia di miliardi di lire all'anno versano gli utenti della strada: e questi soldi, che aumentano continuamente, con l'aumento del traffico, non dovrebbero per caso, almeno in piccola parte, essere spesi per migliorare efficacemente la rete stradale?

Occorre del tempo, d'accordo. Ma occorre pur cominciare, un giorno o l'altro.

Date strade adeguate, agenti severi che vigilino e puniscano, educate tutti gli utenti a un maggior rispetto della vita altrui, e si una maggior sorveglianza: la percentuale dei sinistri diminuirà. Ma il loro numero totale, ahimè, continuerà sempre a crescere!

Ing. Piero Carmagnola
via Cibrario 81, Torino

Signor Direttore,

ho seguito la polemica sulla «velocità sulle strade».

Naturalmente le opinioni espresse da tutti colore che hanno indirizzate lettere alla S. V. condannano l'articolo del sig. De Castro e questo è molto confortante, giusto e umano.

Le autorità competenti dovrebbero provvedere a ritirare la patente di guida a questo signor De Castro che può aver causato, anche in buona fede, lo stimolo ai criminali e agli assassini della strada a continuare a correre a forte velocità.

Questa proposta ritengo che riscuota l'approvazione unanime di tutti i cittadini di buon senso.

La prego vivamente, signor Direttore, di pubblicare la presente.

Con molti ringraziamenti.

Di Bella Annibale
via C. Battisti 8, Asti

Signor Direttore,

non ho letto l'articolo del signor De Castro, ma le repliche che appaiono su *La Stampa* di martedì, e mi sento d'accordo con l'articolista.

Mio figlio ed io amiamo guidare a notevole velocità e non possiamo dire che non ci sia capitato nessun incidente, perché almeno tre si possono considerare tali, ma neanche a farlo apposta, tutte e tre le volte la nostra macchina era ferma e l'incidente era dovuto a distrazione ed a mancata osservanza delle norme di circolazione da parte di altri.

Qualche volta l'alta velocità mi ha permesso di scansare motociclisti imprudenti che altrimenti non avrei fatto a tempo ad evitare.

Difendo quindi l'alta velocità, purché chi guida sia dotato di senso di responsabilità e di prudenza.

Non ostante la velocità non ho mai sorpassato in curva, e qualche volta — mentre lo rallentavo anziché sorpassare — perché si avvicinava una curva od una zona di traffico intenso, altre macchine piccole e grandi e motociclisti si lasciavano al sorpasso provocando o arrischiando l'incidente.

Se le statistiche degli incidenti tenessero conto di tutti gli elementi di causa, sono convinto che l'80 per cento dei casi sono provocati da mitia imprudenza o da ignoranza delle norme di circolazione stradale. Occorre quindi imporre a chi guida un motomezzo (auto o moto) la totale e profonda conoscenza delle norme di circolazione stradale. Poco importa che il guidatore non conosca il funzionamento del suo motore, ma deve ben aver presente (non solo nella memoria) quando deve sorpassare, quando deve dare la precedenza, ecc.

Ho visto cose si circola in Inghilterra e dagli inglesi ho imparato quasi a fermarmi quando entro in un'altra strada e questo, che per me e per altri è volontario, dovrebbe divenire una norma obbligatoria. Ma all'imprudenza ed all'ignoranza delle norme di circolazione, occorre aggiungere la «prepotenza» degli autisti di pullmen od autotreni — che sovente — anziché lasciarti il passo, se si chiede la strada —, ti stringono contro il bordo — e l'uso improprio degli abbaglianti.

Di notte si incontrano sovente automezzi che hanno sempre un abbaglianti acceso, ed altri che non li spengono ai segnali stabiliti.

Per ciò che riguarda i principianti si dovrebbe segnalare l'automezzo e limitarne la velocità con l'imposizione di un diaframma per almeno un anno.

Il pedone ed il ciclista sono spesso i responsabili degli incidenti, ed anche ad essi dovrebbero essere insegnate le norme della circolazione, in corsi obbligatori da tenersi metodicamente in tutte le scuole.

Barnabò
(Via De Amicis 3, Legnano)

Concessione di prestiti a Comuni del Piemonte

Roma, 30 agosto.

Per interessamento dell'on. Bovetti, la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso la sua adesione di massima alla richiesta dei seguenti mutui per l'edilizia scolastica: comuni di Barbania, 5 milioni; di Castagnole Piemonte, 17 milioni e 500 mila; di Marentino, 8 milioni; di Susa, 68 milioni.

I Vescovi si congratulano con Carla Boni

Ad Assisi, durante la «Sagra della canzone nova» ossia il festival della canzoni ispirate a motivi del Vangelo, due vescovi si congratulano con Carla Boni. Con lei hanno cantato Tonina Torrielli e Gino Latilla. Dirigeva l'orchestra il maestro Angelini (Telefoto)

Drammatica avventura di due ragazzi sotto il Marguareis

Cura per sette ore l'amico ferito da un sasso precipitato dalla parete

L'alpinista, uno studente di 16 anni, portato a valle di notte dai soccorritori guidati da un frate Colpito alla testa, era caduto in un canale - E' all'ospedale in gravi condizioni e non parla

Alessandro Cortese

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 30 agosto.

Colpito alla testa da un sasso mentre scendeva insieme con un compagno il canalone dei Genovesi, alla base del massiccio del Marguareis, un ragazzo di 16 anni, Alessandro Cortese, figlio di un medico di Milano, è caduto ieri pomeriggio per sette-otto metri fermandosi seriamente. L'amico lo ha assistito per sette ore, curandolo alla meglio e proteggendolo dal freddo pungente fino all'arrivo dei soccorritori giunti a notte già fonda. Ora è ricoverato all'ospedale di Cuneo e non ha ancora ripreso conoscenza; oggi per un attimo ha riconosciuto la madre accorsa al suo capezzale, poi ha di nuovo smarrito i sensi. I medici si sono riservati la prognosi; si teme che il ragazzo abbia riportato qualche lesione grave e domani egli verrà sottoposto ad esame radiografico.

La sciagura è avvenuta alle due e mezza nel pomeriggio, ma se n'è avuta notizia solo tre ore dopo, quando un automobilista francese, sceso a valle di colle del rifugio Garelli, ha dato l'allarme alla Certosa di Pesio dov'è un convento di frati che d'estate ospitano per brevi vacanze i religiosi della Consolata di Torino. Il francese s'imbatté in due giovani speleologi cuneesi, lo studente in chimica Guido Peano, di 20 anni, e Franco Actis, di 18, scritta al quarto anno dell'istituto geometri, i quali preparano in questi giorni una spedizione in una caverna alla sorgente del fiume Pesio e ieri stavano camminando la parete a strapiombo sopra la Certosa in cui si apre la voragine. «C'è una studentessa ferita al fondo del canalone dei Genovesi — spiegò trafelato l'alpinista — temo sia grave, c'è bisogno d'aiuto, e presto».

I due speleologi avvertirono padre Matteo Grilli, che regge il convento, e scesero a San Bartolomeo con il camioncino dei frati per procurarsi al Centro di soccorso le attrezzature necessarie: una barella e dei medicinali. Intanto padre Matteo, un gagliardo religioso fortissimo scalatore ed esperto in salvataggi in montagna, preparava al convento una spedizione. Alle 19 tutto era pronto: partirono col frate e i due speleologi e chierici Giovanni Vicchioni, Martino Guglielmi e Oreste Lovera, tutti di 21 anni, e Bartolomeo Gastaldi, di 22 anni, detto «Bastianino», del Centro di soccorso di Mondovì. I sette uomini attaccarono dal Pian delle Gorre la mulattiera che sale alla base del Marguareis e arrivarono al canalone a tempo di primato, compiendo in poco meno di un'ora e mezzo un percorso per il quale occorrono di solito circa tre ore.

Era buia la notte, faceva freddo, forse il termometro era già sotto zero. Il vento portava gli accorritori, sibilando, grida di aiuto che l'eco deformava: sembravano piovere dall'alto, ora venire dai lati. I sette uomini si divisero in due gruppi, iniziando le ricerche verso la cima e sul fianco destro del canalone, ch'è a questa ascesa. Fu questo secondo gruppo, di cui facevano parte l'Actis, il Peano, «Bastianin» e uno dei chierici, a ritrovare il Cortese. Era adagiato sulla pietraia e il compagno — Giulio Giordano, di 19 anni, studente della facoltà di farmacia, da Chiusa Pesio — lo proteggeva dal freddo col suo corpo. Con lui era un alpinista salito dal rifugio Garelli. Il Cortese aveva una profonda ferita alla nuca e un taglio di cinque centimetri alla fronte. Il volto era una maschera di sangue. Si lamentava debolmente, padre Matteo temette che fosse alla stremo delle forze.

Il ferito venne portato al Garelli, dove il frate lo medicò praticandogli un'iniezione cardiotonica, e infine scese in barella al Pian delle Gorre. Di qui un'ambulanza lo trasportò all'ospedale di Cuneo. Si erano fatte le quattro del mattino: erano trascorse quasi quattordici ore dal momento della sciagura. Un incidente banalissimo, raccontava Giulio Giordano mentre i medici si affaccendavano intorno al letto del ferito. «Avevamo deciso di tentare una nuova via per salire al canalone dei Genovesi — spiegava il ragazzo — ma ad un certo momento giudicammo che si fosse fatto tardi e tornammo indietro. Non eravamo legati con la corda, la discesa non era difficile. Io, che stavo di sopra, vidi un grosso sasso staccarsi dalla parete. "Attento, Alessandro, riparati", gridai. "Sto tranquillo, sono al coperto", mi sentii rispondere. Poi un urlo, un tonfo. Quella maledetta pietra si era spezzata in due urtando contro la spigolo di una roccia e un frammento aveva colpito il mio amico alla fronte. Lo vidi rotolare per sette od otto metri, e non si rialzò più. Quando gli fui vicino, capii che era grave e gridai aiuto. Per fortuna mi sentì un francese, quello che ha dato l'allarme».

Questa sera le condizioni del giovane sono stazionarie. Lo assistono i genitori e la sorella giunti da Milano, dove abitano in via Sarfatti 7. Il padre, Vittorio, è medico e tutti gli anni conduce la famiglia a villeggiare nel Cuneese. Alessandro, studente liceale, è un appassionato di montagna: ma per compiere la pericolosa ascensione al Marguareis aveva atteso di rimanere solo a Chiusa Pesio. Padre madre e sorella erano infatti tornati l'altro ieri a Milano, dove si sarebbero dovuti fermare alcuni giorni.

a. d. n.

Cade dalla bicicletta e viene travolta dal treno

Stradella, 30 agosto.

Nel pomeriggio di oggi, una donna è stata investita dal treno diretto proveniente da Piacenza e destinato a Torino. La vittima è la quarantaseienne Elide Rondine, residente a Ripaldina, presso Stradella.

La sventurata percorreva in bicicletta il sentiero che corre lungo la linea ferroviaria, quando, al sopraggiungere del convoglio, perdeva l'equilibrio e finiva sotto le ruote rimanendo straziata. Soccorsa dal personale di servizio e trasportata al nostro ospedale, la poveretta vi decedeva in seguito alle gravi ferite riportate.

Appello ufficiale alla prudenza per il ritorno delle ferie

Più di una vittima ogni ora sulle strade francesi dal 1° luglio

In un mese e mezzo ci sono stati 1400 morti e quasi 15 mila feriti gravi - Come Françoise Sagan si diverte "a scherzare con la morte„ nelle piazze di Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 30 agosto.

Un persuasivo appello alla disciplina e alla prudenza è stato lanciato dal ministro degli Interni agli automobilisti in previsione del ritorno in massa dalle ferie, che avverrà nei giorni di sabato e domenica. «Fate sì che il ritorno a casa non vi faccia prendere la strada dell'ospedale o del cimitero», ha detto testualmente il ministro; poi, per indurre i conduttori a riflettere sulle loro responsabilità, ha indicato cifre che sono davvero impressionanti: dal 1° luglio al 16 agosto c'è stata una media di 30 morti e 325 feriti gravi al giorno, cioè più di un morto all'ora. E' peggio che se ci fosse quotidianamente una sciagura aerea; ogni settimana — ha spiegato il ministro — ci sono più vittime sulle strade che nella catastrofe di Marcinelle, e in capo a un anno sparisce l'equivalente di una città come Briançon.

La causa di tanto sangue è sempre o quasi la stessa: la inosservanza delle regole della strada. Dai rapporti dei gendarmi che sorvegliano la circolazione, risulta infatti che gli errori commessi dai conduttori non variano: sorpasso in cima a una salita o ad una svolta, velocità eccessiva, circolazione sulla parte sinistra della strada, rifiuto di lasciare la precedenza a chi ne ha diritto...

Perciò — ha ammonito infine il ministro — sono stati dati ordini severissimi ai gendarmi affinché d'ora in poi siano particolarmente severi, specie nei giorni di massimo traffico. Ogni infrazione sarà punita anche se non provoca incidenti; la patente di guida verrà ritirata ai conduttori inesperti, imprudenti o semplicemente incoscienti. Sono inoltre allo studio provvedimenti come la visita medica obbligatoria per chiunque faccia domanda di patente, ed una visita medica periodica per chi la possiede già.

L'opinione pubblica approva il ministro, compresi coloro che possiedono l'automobile; i giornali lo esortano ad essere davvero molto severo, dimostrandosi tuttavia stupiti che non sia stata già tolta la patente di guida alla giovane scrittrice Françoise Sagan la quale, parlando alla radio, ha rivelato in cosa consiste il suo divertimento preferito, imparato dai giovani americani: lei si mette al volante di una potentissima macchina, il fratello fa lo stesso su un'altra e tutti e due vanno verso il 3° di notte sulla piazza St. Sulpice, che a quell'ora è quasi deserta, ognuno ad un'estremità.

Al segnale convenuto, le due macchine vengono lanciate l'una verso l'altra, e all'ultimo momento ognuno dei due conduttori sterza per evitare l'altro auto di pochi centimetri. «E' appassionante scherzare così con la morte», ha detto Françoise Sagan. Ma a scherzare con la morte prima o poi finisce male. Una quindicina di giorni fa la ventenne scrittrice andò già a finire in un fosso, e se la cavò senza un graffio. Ciò non le fece capire neppure che dichiarazioni come quelle che abbiamo riferito sono per lo meno inopportune.

l. m.

Nuove ricerche sul Bianco del tedesco perito con Ottez

Courmayeur, 30 agosto.

Sono partite da Courmayeur, questa sera, tredici guide. Salgono al rifugio Torino e domani tenteranno — e si spera con esito favorevole — il ricupero del corpo dell'alpinista tedesco Adolph Schoppel, che dovrebbe essere ancora sepolto sotto il colle Moore.

«Dovrebbe» ci hanno detto le guide, perché ormai sono divenute scettiche sull'andamento di questa operazione di ricupero e di ricerca, che ha dovuto subire parecchi rinvii, causa il cattivo tempo che ha imperversato sulla catena del Bianco. Neve, tormenta, pioggia, in questa due settimane, si sono avvicendate sopra i duemila metri.

Le condizioni della montagna non sono certo le più idonee per andare alla ricerca di corpi sepolti sotto un metro circa di neve. Questo, sempre che Arturo Ottez ed Henry Hauptman, la guida famosa e l'altro alpinista francese, vittime della valanga del 17 agosto scorso, non siano caduti in un crepaccio.

Domani, comunque, verrà esclusivamente tentato il ricupero delle Schoppel. A Courmayeur con impazienza attende la sua fidanzata Ursula Frey che, accompagnata dal padre da Amburgo, è salita fin quassù per esser vicina al suo Adolph non appena verrà trasportato a Courmayeur.

Difficile trasbordo nell'Atlantico di tre marinai bisognosi di cure

Due di essi, italiani imbarcati sul «Matilde Corrado», vengono issati a bordo del «Castel Bianco» gravemente ustionati - Un olandese operato di peritonite su un piroscafo argentino

Genova, 30 agosto.

Due episodi di solidarietà marinara sono avvenuti recentemente nell'Atlantico. Tre persone in pericolo di vita, sono state salvate mediante il loro trasbordo su due transatlantici. Il *Castel Bianco*, italiano, e l'argentino *Corrientes*.

Il *Castel Bianco* — da quanto si è appreso attraverso alcuni messaggi radio pervenuti oggi alla sede della compagnia armatrice SITMAR — captava un segnale di soccorso del mercantile italiano *Matilde Corrado*, in navigazione da Norfolk e diretto a La Spezia. Il messaggio chiedeva l'urgente intervento di un medico perché sulla nave due componenti l'equipaggio erano rimasti gravemente ustionati e abbisognavano di cure.

Il comandante del *Castel Bianco*, stabilita la posizione e constatava che le due navi distavano quasi 500 miglia l'una dall'altra; malgrado ciò decideva di dirottare e ordinava di forzare le macchine pur di avvicinare presto la *Matilde Corrado* che, a sua volta, puntava sul *Castel Bianco*.

L'Atlantico era piuttosto mosso, e quando le due navi furono vicine il trasbordo dei feriti si presentò piuttosto difficoltoso. Dal *Castel Bianco* veniva calata una lancia di salvataggio che si portava sotto bordo alla *Matilde Corrado*, poi, con tutte le precauzioni del caso, i due feriti venivano trasbordati dentro speciali sacchi. Appena a bordo del transatlantico, i due venivano curati e ricoverati in infermeria. Essi sono: Matteo Bengasi, nostromo, e Carlo Franco, mozzo; entrambi presentavano ustioni in varie parti del corpo. La *Castel Bianco* è attesa il 3 settembre.

L'altro salvataggio è stato compiuto dal transatlantico *Corrientes*, giunto oggi in porto, proveniente da Buenos Aires. Il 20 agosto, mentre navigava verso Las Palmas, poco prima di mezzogiorno, si metteva in contatto radio col cargo olandese *Caesarland* di 4300 tonnellate, il quale informava di avere a bordo un marinaio colpito da peritonite.

Il comandante del *Corrientes*, capitano Ector Gonsales Warcalde, disponeva l'immediato dirottamento e circa quattro ore dopo l'ammalato, il marinaio Johannes Primowees, di 22 anni, era già nella sala operatoria della nave argentina. L'intervento chirurgico, eseguito da tre sanitari, aveva esito favorevole ed in meno di 24 ore il biondo Johannes veniva dichiarato fuori pericolo.

Aveva guadagnato 10 milioni rilasciando assegni a vuoto

Cuneo, 30 agosto.

Una operazione è stata condotta a termine dai carabinieri della squadra investigativa di Cuneo, che hanno assicurato alla giustizia un pericoloso truffatore, certo Aldo Magnano, di 25 anni, da Torino, residente a Cavour.

Lo smaliziato gabbamondo aveva escogitato un comodo sistema per arricchirsi senza troppa fatica e in brevissimo tempo aveva potuto realizzare la non indifferente cifra di 10 milioni, di cui circa cinque truffati nella sola città di Cuneo in danno di varie note ditte.. Per ottenere credito, aveva qualche tempo fa depositato una certa somma presso una banca di Fossano, facendosi rilasciare un libretto per assegni. Di lì a poco prelevò la somma, ma si trattenne il *carnet* degli assegni, che subiva ai titolari delle ditte prese di mira, da cui acquistava merci varie rilasciando assegni a vuoto.

Le denunce erano piovute da ogni dove con una frequenza impressionante. Dopo assidui pedinamenti, il Magnano è stato colto in flagrante nell'emissione fruttuosa di truffa. Ieri a Busca, è denunciato per truffa aggravata e continuata. Fra le ditte maggiormente danneggiate risulta a Cuneo quella degli eredi Quaglia di Quaglia Lorenzo, in via Sebastiani Grandis 17, che è stata truffata per circa 3 milioni.

Ci daranno anche l'occhialino per il "francobollo tridimensionale,,

Sarà il primo del genere emesso nel mondo - Le Poste vogliono così commemorare l'ingresso dell'Italia nelle Nazioni Unite

Roma, 30 agosto.

Nei prossimi giorni saranno emesse tre nuove serie di francobolli. Il 15 settembre sarà posto in vendita contemporaneamente in Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo il francobollo europeo. L'Italia lo emetterà in due valori, uno da 25 lire, per le affrancature di lettere all'interno, e l'altro di 12 lire, per le affrancature per l'estero.

Il francobollo, che vuole simboleggiare l'edificazione della nuova Europa, raffigura una impalcatura di acciaio che copre il nome di Europa scritto in lettere maiuscole in senso verticale. Un secondo francobollo, che sarà ugualmente emesso in settembre, è quello commemorativo del primo centenario della morte del celebre fisico piemontese Amedeo Avogadro, che apparirà in un solo valore da 35 lire.

E' inoltre a buon punto il lavoro preparatorio del francobollo tridimensionale che verrà realizzato avvalendosi del sistema pistoreoscopico. L'Amministrazione postale fornirà anche l'apposito occhialino che permetterà di far risaltare il rilievo della effigie raffigurante il globo terrestre con la scritta: «L'Italia nelle Nazioni Unite». Questo francobollo, il primo del genere emesso nel mondo, sarà probabilmente in un unico valore da 50 lire.

Infine è allo studio un francobollo del valore di 23 lire che uscirà in ottobre, commemorativo dell'80° anniversario della istituzione della Cassa di Risparmio.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questi inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'ammontare, cui l'aggiunta delle tasse in ragione del 7%, giornale. Per inserzioni in due tinte, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «scrivere cassetta . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunciata dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decade, ed un premio doppio (lire 100 per il rimborso delle spese il ricapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro della stessa nella ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ai nn. Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non recapitate ai destinatari a mezzo

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO gruppo elettrogeno 16 kw funzionamento nafta, pronto per la consegna. Ediz. Milano Cristina 111, Torino.
CALDAIA Cornovaglia, vendo privato 7 atm. Telefonare 761-471. P5878
CANCELLI cancelletti varie misure pronti rifrazioni, Visitatori, Gasco, Cuneo 6.
CANCELLI ferro omologato, disegni, misure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Buscalioni. 2051
CERDAMI teleria plastica articoli sellaria ingr. «Lobco», via Basilea 4.
LIQUIDO trapani marca parenti usati officina, Tanzochi, Re Umberto 63, Torino.
MACERINE lavorazione legno occasione liquidiamo. Vasto assortimento, prezzo realizzo. Scanzi, via Nizza 88, Torino, telefono 63-205. 7856
NOLINI e miscelatori Kingara per qualsiasi produzione. Martina, Nizza 82 bis.
OCCASIONE vendo gruppo elettrogeno Ansaldo 1947 HP 300 generatore Brevigliano accoppiato (prima V 826 Stella, 275 Amp.). Scrivere offerte Bon, via Vittorio Veneto, Udine. 11745
OCCASIONE vendo centrifuga portata kg. 5, rettifica per tornio. Tel. 760-312.
PER aprendere locali cedesi miglior offerente in blocco o separato officina meccanica, impianto galvanico, verniciatura, macchine utensili, orologio controllo, banchi, barriera in legno metri 7x17. Via Vigevano 44, telef. 36-794. 8699
S.E.P. forbici laterizi Rondissone vendesi per fine lavazione, macchinario laterizi, attrezzatura completa con materiale. Telef. 916-604. 8007
TORNIPATTRICE 36-39 chili acquisto, ottimo stato. Telefonare 26-499.
VENDESI forno panificazione ribaltoni 2 carrelli. Telefono 520-327. 8511
VENDONSI forno rotativo a nafta, mescolatore Macchi semiusato. Telefonare 200-151. 10788

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA. Termoregolazione a cronometristeri salvaguardia! Via Cumiana 52, tel. 31-450.
DECORAZIONI alloggi, tappezzeria ed affini, lavorazione garantita, serietà, convenienza, puntualità. Telefonare 687-376 ore ufficio. 10760
DITTA decoratori tinteggiatrice varie tappezzerie novità sociazione. Interpellarci. Tel. 687-329. 10533
GEOMETRA esegue convenientemente pavimentazioni rivestimenti lastricatori piombo decorazioni. Telefono 687-839.
IMPRESA Lavisio costruzioni riparazioni case villette in genere. Telef. 390-784, 290-907.
OCCHIELLI protettori «Fascicoli» e rivestimenti conservatori dell'occhio, monofamiliali, S. Massimo 42. 25-261
OFFERTISSIMA macchina scrivere Olivetti tavolo, cassetti, cavalier, tress. Telef. 36-680.
PARTITURE musiche scadali guardarobe rilegature arredamenti completi (consulenti). (Facilitazioni). Telefono 760-952.

3 SOC.CAP. ED.AZIEN. L. 70 p.p.

A buone condizioni cedesi causa espatrio, pertinentissimo accessoriato centralissimo, forte lavoro: 300.000, affitto mite. Angiolo, Nizza 9. 9902
A buone condizioni rilevasi, impiego capitale, negozi qualunque genere. Telefonare 86-202. 2204
ABBIAMO tini commestibili ingrosso solo giornali. Occasioni. Uraz. Giolitti 10.
ABBIAMO caffè bar consolidatissimo, arredatissimo, reddito annuo 5.000.000, ritiro commercio cedesi 12.000.000 dilazionato; permessi con alloggio, pensione riviera. Rivolgersi Cerec. 5. Massimo 33.
ABBIAMO via Garibaldi negozio due aperture, licenza confetteria, drogheria, bottiglione, cedesi anche vuoto, permettiamo stabile maggior valore. Archivardi, Settembre 58. 10760
AFFARE. Cedesi avviata sportazione vini liquori olio con botiglieria bar dilazionato. Telefonare 61-174. 68625
AFFARE! Bellissima, vitale, avviatissima ingrosso, centrale, trentennale, cliente, facilitazioni, solo pagamento inventario. Telefonare 86-036. 4150
AFFARE. Cedesi causa salute trattoria bar biliardo giochi bocce adatta vendita ingrosso. Telefonare 63-76 Carugati.
AGENZIA Rasca, Quattro Marzo 14, paniflcio lavorazione 6 quintali al giorno panetteria celerie drogherie salumerie caffè cafeteria mercerie officina riparazione biciclette commestibili cedesi. 3656
AGENZIA zucco, Andrea Doria 5, cede causa ritiro commercio, avviatissimo caffè-bar, numero alloggio attività trentacinquennale. 12015
AGENZIA Zucco, Andrea Doria 5, cede avviatissima latteria vendita 200 litri; numero alloggio 12043
ALASSIO cedesi avviato negozio commestibili attrezzatissimo. Casella postale 8.
ALBERGATORE cerca per lunga affittanza o vendesi ottimo negozio locali vicini al tasso o parte alberghiera rilevabile preferibilmente costruzione nuova Riviera Ligure, adatto impiantarvi pensione media capienza. Dettagliare scrivendo cassetta 6268, SPI, Torino. 65011
AUTOSCUOLA posizione privilegiata grande avviamento capienza 120 allievi bene avviata privato vede esercizio eventuali facilitazioni pagamento garantite. Scrivere cassetta 8021, SPI, Torino.
AUTORIMESSA 240 macchine in costruzione. Salone unico senza colonne, ogni attrezzatura, affitto 280.000 mensili, condizioni iniziale, 5.000.000. Galetti, XX Settembre 17. 70289
AVVERTIRE assicurato cedesi motivo espatrio laboratorio artigiano attrezzatissimo alto reddito non necessaria competenza. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino.
AVVIATA piccola azienda vini cedesi. Scrivere cassetta 1481 E, SPI, Genova.
AVVIATISSIMA bilancio arredamento moderno zona pregiata cedesi. Mazzoglio, Milano 10. 85463
AVVIATISSIMA autoriparazione e motorimessa stazione carburanti Esso e Gas liquido cedesi. Telefonare 867-199.
BLOCCAGI commestibili, drogheria, alloggio 4 Mauro, arredato modernamente, pronta fallimentare. Rivolgersi Crevacuore, Cornaia 40. 8063
BAR superaccessori, affitto mite, attrezzato, causa malattia cede 1.700.000. Telefonare 563-683. 7639
BLOCCAGI pasificio alloggio fisso mite, trasferibile, attrezzato, avviatissimo. Telefonare 870-207, 882-523. 10288
BORDIGHERA cedesi avviatissima pensione centrale camere 9, letti 16, giardino inverno, costruzione isolata, buone condizioni fitto. Rivolgersi rag. Semeria, Simonetti 17. 11539
BORDIGHERA cedesi pasticceria commerciale pasticceria quarant'anni attività, attrezzature moderne, semilocale fitto ottimo, pagamento dilazionato. Rivolgersi Semeria, Simonetti 17. 11539
CALZETTIFICIO cede azienda macchinario Torino cedesi malattia 1.000.000. Telefonare 836.826. 10074
CAPITALISTA cercasi finanziamento serio nuova industria pasta alimentare impianto riviera levante. Larga produzione. Reddito elevato. Scrivere rag. Solidi, commercialista, via XX Settembre 10, Genova.
CASALEGNO, telef. 870-309, rottamazione avendo avviatissima con 2.700.000, disimpegno famiglia. 65806
CERRA trasferimento urge cedere cerrina bella pasticceria unica popolatissima, alloggio, attività sposi, richiesta 1.650.000. Latteria, via Thermigon 7. 89446
CAUCIONANDO diplomato automunito cerca qualsiasi impiego adeguato. Scrivere cassette 6201, SPI, Torino. 86314
CEDESI centralissimo negozio vuoto Aosta. Scrivere cassetta 6026, SPI, Torino.
CEDESI negozio articoli avviato. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. 85866
CEDO avviatissima lavanderia e stireria centro, affarone. Telef. ore pasti 84-651.
CEDO calzoleria 350.000 trattenuti, avviata, alloggio e servizi. Telefon. 569-326.
CEDO negozio arredato centrale con commerzati, fitto mite. Telefonare 882-523.
CEDO avviato rivendita vetro abitabile. Telefonare 20-960 dalle 14 alle 16.
CEDO mia attività socio ventennale data artigiana carpenteria metallica lavorazione lamiera, avviatissima. Telef. 780-576.
CENTRO riciclaggio lamiere tr

ULTIME NOTIZIE

Discussa per oltre tre ore la crisi di Suez

Lunga seduta a Washington del Consiglio nazionale di Difesa

Dulles ha conferito con il Presidente tre volte in ventiquattro ore - Nasser protesta per una frase di Eisenhower sulla "internazionalizzazione„ del Canale

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 agosto.

Eisenhower, tornato solo ieri nella capitale dopo la Convenzione repubblicana di S. Francisco ed un breve periodo di vacanza a Pebble Beach, ha convocato oggi alla Casa Bianca il Consiglio Nazionale di Sicurezza, supremo organismo responsabile della difesa del Paese. Ne fanno parte i ministri degli Esteri, della Difesa e del Tesoro; il capo di S. M. generale ed i capi delle tre Armi; il dirigente del Servizio Segreto (attualmente è il fratello di John Foster Dulles) e gli specialisti che il Presidente ritiene di convocare.

La seduta è stata fra le più lunghe che mai Eisenhower abbia presieduto: tre ore ed un quarto di riunione. Come sempre, i suoi lavori sono tenuti segreti; il portavoce di Eisenhower ha detto soltanto queste poche parole: «E' da ritenere che sia stata presa in esame la questione di Suez». Ma questa cauta ammissione costituisce una conferma a quanto tutti i giornalisti pensavano: la lunga discussione è stata dedicata ad un esame completo della crisi egiziana, dei suoi probabili sviluppi e delle sue possibili complicazioni.

Nel pomeriggio il Segretario di Stato, che già ieri aveva visitato Eisenhower subito dopo il suo arrivo, è tornato dal Presidente per la terza volta in 24 ore. L'addetto stampa della Casa Bianca ha affermato che il colloquio non era dovuto a nessuna causa straordinaria e che Presidente e ministro avevano «continuato una precedente discussione». Il tema è intuibile: ancora una volta, Suez.

Con ogni probabilità, Dulles ha informato «Ike» della protesta avanzata dall'Egitto, attraverso un passo dell'ambasciatore egiziano al Dipartimento di Stato ed un simultaneo colloquio di Nasser con l'ambasciatore americano al Cairo, per una frase contenuta nella dichiarazione diramata ieri da Eisenhower. In essa il Presidente affermava che il trattato di Costantinopoli del 1888 aveva «internazionalizzato» il Canale di Suez», mentre il governo Nasser sostiene che il Canale è rimasto sempre sotto l'esclusiva e totale sovranità egiziana.

Una moderata forma di controllo internazionale resta comunque, la tesi di Washington e la richiesta americana a Nasser. Il Presidente riaffermerà domani, in una conferenza-stampa straordinaria, l'importanza che il suo governo annette ad una soluzione pacifica del problema di Suez basata sul «piano Dulles», accettato dalla maggioranza dei Ventidue a Londra, ed esprimerà l'opinione che tale piano offre garanzie di una formula equa per tutti.

Ha destato molta sensazione a Washington l'invio a Cipro di contingenti francesi. Il governo americano, pur esprimendo l'opinione che il gesto di Francia e Gran Bretagna faccia parte della tattica di «pressione» da esercitarsi su Nasser per convincerlo ad accettare il «piano Dulles», non nasconde la preoccupazione per la possibilità che l'Egitto possa farne una questione di principio ed irrigidirsi nell'opposizione. Inoltre il gesto anglo-francese contrasta molto nettamente con le dichiarazioni fatte da Dulles, quando ha affermato che il problema di Suez doveva essere visto sotto un aspetto «tecnico» e non politico» o di prestigio.

g. t.

Oltre due miliardi di dollari
perduti alla Borsa di New York

New York, 30 agosto.

La Borsa valori di New York ha registrato oggi, per la quarta riunione consecutiva, gravi ribassi, estesi a quasi tutti i comparti. Essi sono particolarmente sensibili per quanto riguarda i chimici, i petroli e i metalli. Soltanto le costruzioni aeronautiche hanno mostrato una leggera tendenza al rialzo.

In chiusura si sono avute perdite generalmente comprese entro due dollari per azione, ma con punte massime fino a tre dollari. Sono state scambiate complessivamente 3 milioni 830.000 azioni; un movimento ragguardevole.

Per effetto del ribasso odierno delle quote, si calcola che la massa complessiva dei titoli quotati a Wall Street abbia perduto un valore globale di 2.250.000.000 di dollari. Calcoli fatti da agenzie private affermano che i seguenti titoli più rappresentativi per l'andamento borsistico, abbiano perduto in media un dollaro e 80 «cents».

Il bilancio dello Stato alla fine di maggio
In aumento la circolazione

Roma, 30 agosto.

Il conto della parte effettiva del bilancio dello Stato ha presentato, nel periodo luglio-maggio dell'esercizio 1955-56, un totale di spese di 2.490 miliardi di lire, con un aumento del 6,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente; le entrate sono ammontate a 2.212 miliardi di lire con aumento dell'11 per cento.

Il conto delle spese ed entrate effettive del movimento di cassa del Tesoro ha presentato, nel periodo luglio-maggio dell'esercizio 1955-56, un totale di pagamenti di 2.243 miliardi di lire, con un aumento del 12,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Gli incassi sono ammontati a 2.055 miliardi di lire, con un aumento del 12,7 per cento. Il conto movimento di capitali ha presentato pagamenti per 119 miliardi di lire con un aumento del 15,8 per cento, ed incassi per 241 miliardi di lire, con una diminuzione del 23,7 per cento rispetto al periodo luglio-maggio dell'esercizio precedente.

Al 31 luglio 1956 — a quanto risulta dalla situazione della Banca d'Italia oggi pubblicata — la circolazione ammontava a 2655 miliardi 713 milioni 722 mila lire con un aumento di miliardi 54 e milioni 569 rispetto alla situazione del 30 giugno 1956.

L'incremento della circolazione dal 31 luglio 1955 al 31 luglio 1956 è stato di 101 miliardi e 2 milioni mentre nello stesso periodo 1954-1955 risultò di miliardi 115 e milioni 818. Può quindi affermarsi che lo sviluppo della circolazione risulta del tutto normale. Esso si ricollega al fatto che il conto corrente per il servizio di tesoreria presenta una situazione debitoria del Tesoro di 80 miliardi e 696 milioni mentre nel mese di giugno vi era un saldo attivo per il Tesoro di 12 miliardi e 130 milioni.

Nella parte attiva si rileva che gli sconti sono aumentati di 17 miliardi e 269 milioni, le anticipazioni sono diminuite di 1,2 miliardi e 4 milioni. La voce «debitori diversi» risulta aumentata di 38 miliardi e 8 milioni in relazione all'acquisto di disponibilità valutarie. Nella parte passiva si riscontra per i conti correnti vincolati un aumento di 34 miliardi e 3 milioni e per i depositi in conto corrente liberi una diminuzione di 6 miliardi e 9 milioni.

In aumento il numero dei protesti cambiari

Roma, 30 agosto.

Secondo alcune informazioni non ancora ufficiali i protesti cambiari in Italia (cambiali ordinarie, tratte non accettate ed assegni bancari) hanno subito nel corso dei primi quattro mesi del 1956 un aumento di circa il 50 per cento. In tale periodo, infatti, si sono avuti 2.972.224 protesti per l'ammontare di 114 miliardi 330 milioni di lire, mentre nei primi quattro mesi del 1955 si ebbero 2.758.940 protesti per 101 miliardi 939 milioni.

L'imperatrice Soraya a Nizza

L'imperatrice Soraya scesa all'aeroporto di Nizza riceve l'omaggio dell'ambasciatore persiano in Francia (al centro) e dal comandante della polizia francese della zona (Tel.)

Sintomi di distensione nella capitale egiziana

Scompaiono dalle strade del Cairo i ritratti di Nasser e gli archi di trionfo

Si vuole che i "Cinque", giungendo da Londra, non trovino i simboli del furore nazionalistico delle scorse settimane - Intensa opera di mediazione diplomatica svolta dall'inviato dell'India

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 30 agosto.

Il Ministro degli Esteri indiano, Krishna Menon, si dimostra attivissimo in questo breve suo soggiorno al Cairo: non passa ora senza che egli conferisca con questo o quell'esponente della politica egiziana, e d'altro canto le sue conversazioni col presidente Nasser hanno raggiunto ormai una durata che supera ogni altra precedente consultazione. Poiché la sua missione è conciliatrice, non c'è che da rallegrarsi dell'impegno che egli mette nello svolgerla, tanto più considerando che solo pochi giorni mancano ormai all'arrivo dei «Comitato dei Cinque».

Si sta creando infatti un'atmosfera di propiziatrice distensione dopo tutto lo angoscioso provato in questi mesi. Leggere i giornali del Cairo, ascoltare le confidenze dei portavoce responsabili, osservare gli stessi aspetti esteriori della vita del Cairo, è cosa che riconcilia con la fiducia nella pace ed in una amichevole, anche se lunga e non del tutto facile, soluzione della crisi del Canale di Suez.

Alla vigilia dell'arrivo dei «Cinque» si può essere tentati di tracciare un bilancio, che non manca di un suo valore indicativo. Siamo infatti all'inizio di un episodio diplomatico a conclusione di un dramma in tre atti che ha avuto momenti ben pochi di destare le più gravi preoccupazioni. Si era cominciato con la prospettiva di una operazione militare. Passati però che furono i primi dieci giorni, già si potè comprendere che il ricorso alla forza, con uno sbarco ed un aviotrasporto di truppe sulle rive contestate dal Canale, erano fortunatamente da escludere. Preso atto che Suez non sarebbe stata la polveriera del mondo, l'attenzione fu diretta verso un diverso tipo di operazione, che l'Occidente avrebbe potuto intraprendere per ricondurre «alla ragione» il riottoso Presidente egiziano: si parlò infatti molto della cosiddetta «Operazione pilota»; unitamente alla misura di carattere economico, avrebbe costretto l'Egitto alla capitolazione.

Invece accadde che anche questa seconda operazione si rivelò inefficace nel giro di qualche settimana: ogni giorno che passa, e ne sono passati parecchi nelle more delle discussioni diplomatiche, viene trovato in Egitto un nuovo pilota pronto a sostituire un eventuale dimissionario francese od inglese. E' questo il motivo apparso in queste settimane come slogan della propaganda egiziana, ma è più di una battuta propagandistica: in sempre maggiore numero egiziani e greci, tedeschi e russi, spagnuoli ed italiani vengono ad offrirsi per una eventuale integrazione dei ruoli dei piloti. Lo stesso si può dire della operazione concomitante del blocco economico che, ai pari della operazione tecnica, sta rivelandosi un'arma inefficace: lo dimostra la gara aperta fra tutti i Paesi del mondo arabo-africano, asiatico e sovietico per assistere l'Egitto e sovvenire alle sue esigenze; che sono poi, tutto sommato, abbastanza modeste.

Se si arrivasse veramente al punto della guerra economica, si dovrebbe probabilmente constatare che il danno maggiore verrebbe ricevuto dalle Potenze assedianti, Francia ed Inghilterra, i cui interessi sono in Egitto molto superiori all'entità dei beni e delle riserve egiziane congelate a Londra ed a Parigi. Una eventuale misura di ritorsione del Governo egiziano arrecherebbe danni molto considerevoli ai cittadini francesi ed inglesi.

L'ultima manovra che l'Occidente poteva tentare era di natura politica; rappresentava, come ieri ha detto l'ambasciatore inglese al Cairo, Trevelyan, il «terzo atto» del dramma. Anch'essa sembra aver avuto il suo corso regolare con l'esperimento di mobilitare le forze dell'opposizione interna egiziana per arrivare ad un rovesciamento di Nasser. Gli egiziani affermano che è stata tentata una la «congiura» dell'Intelligence Service, ma anche questa manovra è stata sventata dall'intervento della polizia di sicurezza; il suo bilancio si riduce all'espulsione di due diplomatici inglesi, all'arresto di una dozzina di cospiratori britannici ed egiziani (il loro processo comincerà domenica), ad una ventina di giornalisti inglesi allontanati dal Paese ed alla fuga di molti altri, che in queste settimane, in un modo o nell'altro, avevano dimostrato interesse alla «congiura», magari anche solamente suscitando pubblicamente la risacca.

Così adesso sgombrato il campo dai diversivi tentati sul piano militare, su quello tecnico ed economico, su quello politico, la questione ritorna alla sua origini. Finalmente si dà il passo ai diplomatici e ad essi soli, quasi per conciliare la loro possibilità del lavoro. Nelle città del Cairo, si stanno demolendo tutte le costruzioni di archi di trionfo e di simboli di cartapesta e di grandi ritratti del presidente Nasser, che erano stati eretti in questi ultimi tempi per tener vivo e desto, con le loro ghirlande di lampadine ed i loro filamenti al neon, il patriottismo popolare.

Il Premier australiano Menzies ed i suoi quattro colleghi troveranno al Cairo una città ed un ambiente tranquilli, che potranno riuscirgli propizi per la buona condotta delle loro conversazioni. Esso si svolgeranno, secondo quanto si dice, nel più assoluto riserbo e circondato dalla massima discrezione. Finito il tempo delle emozioni e delle attese dei colpi di scena, è ora possibile muoversi tranquillamente alla finestra, augurando di cuore ai volenterosi diplomatici di cinque Continenti di poter compiere in silenzio un proficuo lavoro nell'interesse della pace del mondo.

Vittorio Gorresio

Il maestro Confalonieri colto da malore a Villa Olmo

Como, 30 agosto.

Le condizioni del maestro Giulio Confalonieri, che ieri sera subito dopo l'inizio di un concerto a Villa Olmo era stato colto da malore, sono andate oggi migliorando. Il prof. Ravetta, primario dell'ospedale Sant'Anna, che aveva sottoposto il paziente ad elettrocardiogramma, ha oggi proceduto agli esami clinici, dai quali risulta che Giulio Confalonieri è stato colto da spasmi coronarici. Prima di pronunciare una diagnosi definitiva, occorrerà peraltro procedere ad altri esami che sono in corso.

Giulio Confalonieri ha trascorso la giornata in modo tranquillo e le sue condizioni vanno sensibilmente migliorando.

Il malore ha colpito il maestro durante un concerto a Villa Olmo. Poco prima la cantante Carolina Segrera era stata colta da svenimento, ed il concerto era stato sospeso. Non appena la cantante riprendeva i sensi, il maestro Confalonieri probabilmente impressionato dal fatto, si accasciava al suolo perdendo conoscenza. Subito soccorso dai presenti, tra cui era un medico, il prof. Asti, Giulio Confalonieri veniva trasportato all'ospedale e immediatamente visitato dal prof. Ravetta, che gli prestava le cure del caso. Fino alla sua mezzanotte non riprendeva conoscenza, poi ritornava in sè e via via le sue condizioni sono andate migliorando.

Tre morti nell'auto schiantata dall'urto contro un camion

Le vittime sono due ragazzi e una giovinetta di 15 anni - Ferita una sorella di quest'ultima

L'Aquila, 30 agosto.

Un grave incidente stradale è accaduto sulla statale 17, la Aquila-Pescara, nei pressi di S. Pio delle Camere. Vi hanno trovato la morte due giovani ed una ragazza di 15 anni.

Nelle prime ore di questa mattina, proveniente da Roma, una 600 targata PESCARA 14900 con a bordo Vera Orsini, di 15 anni, sua sorella Maria, di 18 anni, entrambe da Udine, Alberto Ferrara, di Luca, di 21 anno, nato a Corato (Bari) e Gabriele Cataldo di Pietro, di 18 anni, nato a Pescara, tutti residenti a Pescara, giungeva per cause non ancora precisate, contro un camion targato Roma 246577, carico di legname, che procedeva in senso inverso.

Nell'urto i quattro che occupavano la 600 venivano sbalzati fuori dalla macchina andando a cadere a più di 30 metri. Due di essi, il Ferrari e il Cataldo, morivano sul colpo mentre le due donne venivano trasportate al S. Salvatore de l'Aquila. Non appena ricoverata, Vera Orsini spirava a seguito delle lesioni interne riportate; la sorella, invece, è stata dichiarata fuori pericolo. Illese sono rimaste le persone a bordo del camion di proprietà della società «La Rocca» guidato da Renato Pompei, nato ad Albano e residente a Roma.

Denunciati gli 8 altopolesani che uccisero il finanziere

Bressanone, 30 agosto.

Il comando compagnia carabinieri, a conclusione delle indagini, ha denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio pluriaggravato gli autori dell'uccisione della guardia di finanza Raimondo Falqui, avvenuta la sera del 18 agosto.

Si tratta di otto giovani montanari di Fundres, i fratelli Luigi e Bernardo Ebner di 22 e 23 anni, i fratelli Paolo ed Isidoro Unterkircher di 18 e 21 anni, Luigi Bergmeister di 23, Martino Huber di 21, Floriano Weissensteiner di 20 e Giorgio Knolseisen di 22, i quali hanno reso ampia confessione.

L'autorità inquirente sta ora considerando la posizione di altri sei giovani di Fundres fermati nei giorni successivi al delitto.

Il prof. Ferrari ritira le dimissioni dal PSDI

Milano, 30 agosto.

Il prof. Virgilio Ferrari ha annunciato oggi di aver ritirato le dimissioni dal partito e di aver inoltrato all'on. Saragat il seguente telegramma: «Molto grato per la tua solidarietà ed aderendo al cordiale invito ho ritirato dalle dimissioni dal partito. Ti riaffermo la mia affettuosa devota amicizia e solidarietà».

Il problema della crisi comunale potrebbe così avviarsi verso una soluzione, in quanto le trattative tra i partiti riprenderanno con nuovo prospettive. Il prof. Ferrari si asterrà per ora da contatti con le altre formazioni politiche; in una terza operazione la federazione locale del PSDI. A Milano è atteso l'on. Matteotti, che dovrebbe avere dei colloqui politici nel suo viaggio di ritorno dalle vacanze nell'Alto Adige.

Alla volta di Roma è, invece, partito il capogruppo consiliare della DC, on. Migliori, per riferire al partito sui riflessi milanesi dell'incontro Nenni-Saragat. Se il prof. Ferrari rimarrà fermo nel suo proposito di non accettare il mandato, è probabile che i socialdemocratici presentino all'ultimo momento un nuovo candidato alla carica di sindaco: si fa il nome del cassiere Bucalossi, capo del gruppo consiliare del PSDI, ben accetto a tutti i partiti democratici.

Un passo presso il governo per il prezzo dello zucchero

Roma, 30 agosto.

La segreteria della CGIL ha inviato oggi all'on. Segni, nella sua qualità di presidente del Comitato interministeriale prezzi, al ministro dell'Industria on. Cortese e all'on. Colombo, ministro dell'Agricoltura, una lettera per chiedere una sensibile riduzione del prezzo dello zucchero e il ritiro da parte degli zuccherifici di tutta la produzione bieticola.

Si apprende frattanto negli ambienti industriali che il ritiro del raccolto delle barbabietole da parte degli zuccherifici sia avvenendo in maniera regolare e coi rispetto degli impegni contrattuali. La campagna saccarifera, che ha avuto inizio da una quindicina di giorni, sta avendo un corso normale. In seguito all'eccezionale raccolto di barbabietole del 1955, pari a 93 milioni di quintali, ed all'accumularsi di ingenti scorte di zucchero invenduto, i 130 mila coltivatori di questa pianta, rappresentati dall'Associazione nazionale bieticoltori, presero l'impegno di ridurre del 30 per cento la superficie coltivata e la produzione sicchè quest'anno il raccolto dovrebbe aggirarsi sui 65 milioni di quintali. Eventuali eccedenza non assorbite dagli zuccherifici dovranno essere destinate all'alimentazione del bestiame a prezzi remunerativi data l'attuale scarsità di foraggio.

Il consumo annuo dello zucchero in Italia si aggira sugli 8 milioni e mezzo di quintali, per cui la produzione odierna, decurtata del minore investimento bieticolo ed unitamente al normale incremento annuale del consumo del 5 per cento, dovrebbe consentire, a partire dal 1957, una riduzione degli stocks di zucchero che ammontano attualmente a 4 milioni di quintali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un bimotore civile cade in Alaska Quindici morti e quattro feriti gravi

La sciagura dovuta ad un improvviso incendio - Un aereo sconosciuto si inabissa in mare al largo di Brest - La morte di un pilota italiano in Germania

(Nostro servizio particolare)

New York, 30 agosto.

Quella di oggi è stata una giornata tragica per l'aviazione nel mondo: in Alaska è caduto un bimotore civile con 19 persone a bordo; nell'Atlantico, al largo della costa francese, si è inabissato un apparecchio non ancora identificato; in Germania si è ucciso un pilota militare italiano durante un volo di addestramento. La sciagura più grave è indubbiamente la prima, che presenta un grave bilancio: quindici morti e quattro feriti gravi.

Il bimotore appartenente alla «Canadian Pacific Airlines» era partito da Vancouver diretto a Tokio. Il disastro è accaduto alle 19,52 del mattino mentre l'aereo si apprestava ad atterrare nella base militare di Cold Bay, in Alaska, per fare rifornimento di carburante. Mentre il Dakota si avvicinava al campo d'atterraggio, improvvisamente si incendiava e poco dopo precipitava.

Il pilota aveva appena avuto il tempo di segnalare che aveva il fuoco a bordo, senza poter precisare l'esatta posizione e senza dare particolari sui motivi dell'incendio. Date le cattive condizioni di visibilità e l'imprecisione dell'ultimo messaggio-radio, le ricerche si presentavano difficili; in un primo tempo l'aereo venne cercato in mare, mentre i mezzi aerei e navali partiti in una zona montagnosa e boscosa a soli 200 chilometri dal campo d'atterraggio.

Le squadre di soccorso trovarono ancora in vita sette persone, delle 19 a bordo; quattro, però, presentavano ferite gravi. L'equipaggio era composto di otto persone, mentre i passeggeri erano quattordici. Fra i morti, c'è una signora giapponese, alto funzionario del Ministero degli Esteri nipponico, richiamata a Tokio dopo un periodo di servizio nella sede dell'ONU.

Dalla Francia, come abbiamo accennato, viene segnalato un incidente tuttora misterioso: la stazione marittima di Finisterre ha reso noto che il battello da pesca Atlantide, mentre si trovava al largo della costa di Brest, ha visto un aereo cadere in mare. Il pescherecco ha avvistato per radio di aver veduto l'apparecchio inabissarsi alle 5 circa di stamane, a 10 miglia a nord della riva, ma non ha saputo fornire però nessun particolare sul veicolo scomparso.

Aerei francesi, immediatamente inviati sulla zona, riferiscono d'aver avvistato una macchia d'olio e legname galleggiante, che potrebbe essere il rottame dell'aereo. Non si conosce, però, quale apparecchio sia scomparso oggi nella zona.

Da Trier, in Germania, si segnala infine che un pilota italiano, in servizio presso le forze aeree americane per un periodo di addestramento, è perito oggi quando il suo aereo a reazione, un RF-84 F, si è abbattuto al suolo durante un tentativo di atterraggio d'emergenza.

Il motore dell'aereo ha preso fuoco ed un'altezza di cinquemila metri ed il pilota ha immediatamente tentato di fare ritorno alla base di Hahn per atterrare. Il tentativo non è riuscito e l'apparecchio si è fracassato a soli duecento metri dall'inizio della pista d'atterraggio.

a. p.

Altri sei cadaveri estratti a Marcinelle

Marcinelle, 30 agosto.

E' cominciata l'opera di trasporto in superficie dei corpi dei minatori morti in fondo al Bois du Cazier. Ne sono stati estratti già sei. Tre sono stati identificati: sono quelli degli italiani Alfredo Rocco, nato il 1° agosto 1926 a Rocciano (Pescara) sposato e padre di un figlio; di Adolfo Mazzieri, nato il 1° agosto 1906 a Pavullo (Modena), sposato e padre di quattro figli; e di Leonardo Nubile, nato l'11 aprile 1925 a Turrivalignani (Pescara) sposato e padre di due figli.

Le operazioni continuano tra difficoltà di ogni sorta. Per giungere a quota 1035 bisogna, tra l'altro, far ricorso a slitte speciali per calarsi nei cunicoli formati, a piccoli natanti di gomma per superare i tratti allagati, ed a equipaggiamento subacqueo per muoversi sul fondo delle gallerie trasformate in cloache, tra mucchi di cadaveri carbonizzati dalle fiamme e gonfiati dall'acqua.

L'azione delle squadre è stata interrotta durante la giornata per alcune ore: le volte del pozzo a quota 715 minacciavano di crollare e scese dal pozzo esercitato delle sovrastanti gallerie danneggiate. Sui muri si erano aperte larghe fenditure; è stato necessario puntellarle prima di poter proseguire.

Oggi ha avuto luogo alla sede della Federazione generale del lavoro belga una riunione di rappresentanti dei sindacati italiani, di delegati della Federazione generale del lavoro belga e della Centrale belga dei minatori. Sono stati esaminati i principali problemi relativi alla sicurezza delle miniere e alla difesa degli interessi dei minatori belgi e italiani. Su richiesta dei delegati italiani, i rappresentanti della Federazione generale del lavoro belga hanno chiesto al Governo di Bruxelles che i sindacati italiani siano direttamente rappresentati nella commissione speciale d'inchiesta per la sciagura di Marcinelle.

Due fratellini avvolti dalle fiamme mentre giocano su un cumulo di paglia

L'allarme viene dato dalla nonna - I piccoli in gravissime condizioni

Parma, 30 agosto.

Nel tardo pomeriggio di oggi, una grave disgrazia è avvenuta in un rustico di via Volturno, alla periferia di Parma. I fratelli Gabriella e Adriano Spotti, rispettivamente di 5 e 4 anni, erano intenti a giocare sopra un cumulo di paglia; improvvisamente, per cause non ancora precisate, la paglia prendeva fuoco e le fiamme avvolgevano i bimbi. Fortunatamente a poca distanza sotto lo stesso portico, si trovava la nonna Maria Spotti, di 72 anni, che subito dava l'allarme.

Alcune persone accorrevano e a mezzo di una scala salivano sul cumulo di paglia e portavano via i piccoli che, purtroppo, avevano già riportate orribili ustioni in tutto il corpo. Sono gravissimi.

Cade dalla falciatrice ed è ucciso dal cavallo

Vercelli, 30 agosto.

Una mortale disgrazia è accaduta oggi a Pertengo. L'agricoltore Giuseppe Francese, di 62 anni, attaccata una coppia di cavalli alla falciatrice, era andato in un campo di sua proprietà in regione di via Pezzana.

Durante il lavoro di falciatura, improvvisamente, da quanto si è potuto arguire poichè non vi sono stati testimoni, i cavalli si imbizzarrirono. Il Francese tentò fermarli, ma infine venne scaraventato a terra e, colpito dalla zampata di un cavallo, riportava la frattura della colonna cervicale decedendo all'istante.

Vecchia uccisa da un camion mentre attraversa la strada

Savona, 30 agosto.

Un mortale incidente è avvenuto sull'Aurelia, nel tratto che attraversa il paese di Noli. La settantaseienne Carmelita Benasso, fu Paolo, mentre si accingeva ad attraversare la strada veniva travolta da un camion targato Savona 14632, guidato da Attilio Basso, da Albenga. Pochi minuti dopo la Benasso decedeva.

Conclusa a Mondovì la vertenza per una casa

Mondovì, 30 agosto.

Il Consiglio di Stato si è pronunciato sulla vertenza sorta tra il Comune di Mondovì e il signor Vittorio Manfredi in materia edilizia.

La questione era stata originata da una casa che il signor Manfredi aveva costruito in Mondovì, viale Vitt. Veneto, e che il Comune aveva fatto demolire nell'ultimo piano, che era stato innalzato senza la necessaria autorizzazione. Contro il provvedimento comunale, il Manfredi aveva presentato ricorso al Consiglio di Stato; aveva inoltre fatto seguire un secondo ricorso contro il diniego che l'Autorità comunale aveva opposto ad una sua richiesta di sopraelevazione di un vecchio fabbricato di sua proprietà.

Ora, il Consiglio di Stato, nella sua sentenza, mentre respinge il primo ricorso del Manfredi, approvando l'operato del Comune, accoglie in parte il secondo ricorso.

Catturato a Ischia un ergastolano fuggito in barca da un penitenziario

L'evasione avvenuta otto giorni fa dall'isola di S. Stefano - Si era costruita una vela con un lenzuolo della casa di pena - Scoperto dai pescatori, viene bloccato dai carabinieri - Era stato condannato per aver ucciso un cassiere di banca per rapina

Napoli, 30 agosto.

Questa sera, a bordo di una motovedetta della guardia di Finanza, è giunto in porto, sotto una forte scorta di carabinieri, e di lì è stato immediatamente tradotto al carcere di Poggioreale, il condannato a vita Giovanni Scalfi, evaso il 22 di questo mese dall'ergastolo di Santo Stefano, e catturato stamani ad Ischia, dopo otto giorni di affannosa e accanita caccia all'uomo.

L'arresto dell'ergastolano, è avvenuto alle 11 sulla spiaggia di Casamicciola, presso la chiesa di San Francesco da Paola.

Che la Scalfi, noto corridore fosse uno dei più abili acrobati, fosse vivo, lo si era dedotto dal ritrovamento, avvenuto alcuni giorni fa nel golfo di Gaeta, di un battellino di gomma vuoto che andava alla deriva, per parte di una nostra corvetta in normale servizio di perlustrazione. E poichè dalle prime indagini fatte nell'ergastolo dal direttore Eugenio Perricciotti, si era appreso che lo Scalfi aveva ad Ischia degli amici, le indagini si erano concentrate nei sei comuni dell'«isola verde». Un premio di mezzo milione era stato promesso dal Ministero dell'Interno a chi lo avesse catturato e, contemporaneamente, veniva fornito notizie utili. Sei cani poliziotti, guidati dai loro istruttori, erano stati fatti venire dalla scuola dei sottufficiali dei carabinieri di Firenze.

L'allarme è stato dato stamani, verso le 11, da alcuni pescatori, che avendo scorto presso la spiaggia, in una barca a vela, un uomo con addosso la tipica casacca dei carcerati, si recavano immediatamente alla stazione dei carabinieri, spinti dal timore che lo sconosciuto fosse l'evaso, e che, essendo egli armato, potesse compiere qualche gesto violento.

Quando i carabinieri si recavano sulla spiaggia, trovavano una barca dalla rudimentale vela formata con un rozzo e un lenzuolo su cui era l'inconfondibile timbro dell'ergastolo. Non vi era alcun dubbio. Ma dell'uomo più nessuna traccia. Subito il maresciallo Angelo Senna, della stazione di Casamicciola, organizzava un accurato rastrellamento di pattuglie mobilitando i numerosi militi giunti da più giorni in rinforzo.

Solo verso il tramonto, poco prima delle 19, il carabiniere Paolo Vitale si accorgeva che presso la chiesa di San Francesco, accovacciato dietro un alto cespuglio di palme, vi era l'uomo descritto dai pescatori. Subito puntava il mitra intimandogli di arrendersi, levando in alto le mani e avanzando. L'evaso, vista perduta ogni speranza e non dubitando — come poi dirà — che se avesse un tentato di fuggire il carabiniere avrebbe certamente sparato, obbediva. In quel momento sopraggiungevano altri militi che, ammanettato lo Scalfi, lo perquisivano. Nella camicia l'ergastolano aveva due pugnali, di cui uno ricavato da un grosso chiodo, e un mazzetto di farina.

Nel primo interrogatorio lo Scalfi si è rifiutato di dare spiegazioni sul come gli è stata possibile la fuga limitandosi a dire: «Mi avete catturato. Accontentatevi. Non sono tenuto a spiegare niente».

Lo Scalfi, condannato insieme al fratello, poi morto in carcere, per avere ucciso a scopo di rapina un cassiere della Banca di Trento, è nato in quella provincia a Preore il 5 giugno 1935. Già un'altra volta evase dal penitenziario di Portolongone; ma, scoperto, fu poi di nuovo arrestato e rinchiuso in casa di pena.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha inviato un ispettore a Santo Stefano per una inchiesta che accerti eventuali complicità di altri detenuti e le responsabilità dei personale di custodia. Un punto già assodato, è che lo Scalfi in un primo tempo riuscì a raggiungere la vicina Ventotene, dove fu nascosto da amici che avevano accuratamente preparato la sua evasione.

Poichè dal famoso ergastolo di Santo Stefano, che sorge su di un isolotto esclusivamente popolato di condannati a vita, è pressochè impossibile evadere, la fuga ha causato un'enorme impressione. Si ricorda, circa venti anni fa, e precisamente nel '38, l'evasione d'una nave, Marcello Gustia, di Lussimpiccolo, inviato nell'isola in attesa dell'esecuzione della condanna capitale inflittagli dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato, allora fascistissimo, per spionaggio, essendo stati accertati i suoi rapporti con l'«Intelligence Service».

Il Gustia, per ingannare i carcerieri di ronda, aveva posto sul pagliericcio imbottito una maschera fatta con mollichè di pane, a cui aveva attaccato una parrucca ricavata con capelli veri. Tuttavia, dopo alcuni giorni, il Gustia fu rintracciato nascosto in una delle profonde caverne marine, e, tradotto a Udine, venne poi fucilato il 2 giugno del 1939.

Un vigile di Vercelli compie domani 100 anni

Vercelli, 30 agosto.

Vercelli annovera, fra i suoi cittadini, il più vecchio vigile urbano d'Italia, che sabato 1° settembre compirà cent'anni di vita.

Carlo Vandone, questo è il nome del vigile, è nato a Pezzana, paese poco lontano da Vercelli, il 1° settembre 1856 e si trasferì, ancora giovanissimo, nel capoluogo di provincia. Dopo tre anni di servizio militare nel 3° Reggimento di Artiglieria da campagna, nel 1879 fu congedato con il grado di sergente.

E' un simpaticissimo centenario, alto, distinto nel comportamento, e ricorda con sorprendente lucidità i vari episodi vissuti in un secolo di esistenza. Rientrato a casa dopo il congedo, fu dal compianto sen. Lucca, allora sindaco di Vercelli, assunto come guardia civica campestre poi come vigile urbano.

Attualmente è premurosamente assistito dalle figlie Erminia e Ninetta, con le quali trascorre ora serene, ricordando avvenimenti della sua vita. Il 1° settembre il Comune e i vigili urbani consegneranno al vegliardo una medaglia d'oro, come pure gli consegnerà una medaglia d'oro l'Associazione generale dei lavoratori, essendo egli il socio più anziano.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Perotto

Direttore Capo Ragioneria P. T. in pensione

Con immenso dolore ne danno l'annuncio:
la moglie **Amalia Rocca**;
la figlia **Maria Teresa** col marito Dario Musselli;
il figlio **Rosa F. Alberto** dell'Ordine Domenicano;
le sorelle, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Bricherasio sabato 1° settembre, alle ore 9,30. Un torpedone partirà da c.so Galileo Ferraris 69 alle ore 8.

La Salma proseguirà per Cantoira, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia alle ore 14,30.

La famiglia **Mussetti** prende viva parte al dolore della famiglia Perotto.

Dopo una vita completamente dedicata alla famiglia e al lavoro, stroncata da inesorabile morbo è cristianamente mancata

Rosa Pansa ved. Mersi

lasciando nel dolore che non trova conforto:
la figlia **Anastasia** col marito **Lorenzo Cleriei**,
la sorella **Erminia**,
cognata, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare alla sig.ra Ermanno per le cure prestate alla cara scomparsa. I funerali avranno luogo sabato 1 settembre alle ore 16 partendo dall'abitazione via S. Dalmazzo 7. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara Viarana ved. Savio

Ne danno annuncio il nipote annunciò la figlia **Rosina**, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 31 corr. alle ore 16 partendo da corso Ipsia 15. La cara spoglia verrà tumulata nel Cimitero di Moncalieri.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata

Laurina Nepote n. Anglesio

di anni 60

La piangono: il marito Giovanni, il figlio Gino, la figlia Luigina col marito Nino Peroglio Bairo e il piccolo Luigi, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali domani, sabato, alle ore 15, in Rocca Canavese.

1883 1956

Sempre immutabilmente presenti

Edoardo e Maria Tortia

vivono nel cuore delle figlie che, con infinita tenerezza e rimpianto, Li ricordano a quanti Li conobbero e Li amarono.

S. Messa in suffragio, sabato 1° settembre, ore 8,30, cappella S. Natale (corso Francia 184).

La moglie ed i figli del

PROF. AVV.

Giuseppe Ottolenghi

ricordano, nel primo triste anniversario, ad amici, colleghi ed a quanti Lo amarono e Lo conobbero il loro adorato Scomparso.

1883 1956

Giuseppe Chiglia

I suoi cari lo ricordano con immutato rimpianto. La S. Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 8, sabato 1° settembre, nella parrocchia del Carmine.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

3 SOC. CAP. BIL. ASSIEM, L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

TABACCHERIA levata 1.000.000 settimanale, alloggio posizione meravigliosa ottimi 14.000.000; altra levata 876.000 settimanale 5.000.000. Frana, del Carmine 28. 6358

URGE cedesi tintoria stireria causa impegni, occasionissima, Masino, Ivrea 7.

VENDO avviato negozio pettinatrice in casa sicura. Rivolgersi Bozzi, via Artisti 16, Torino. 58779

VENDESI scaffali e bilancia ricambi accessori auto moto. Telefonare 71-445.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Ivrea condizioni vantaggiose alloggi 1-2 camere cucina 430.000 ognuna. Corso Verona 28. Visite lunedì mercoledì venerdì solamente ore 17-19. 9305

A buone condizioni vendiamo muri negozi, forte reddito, affaroni. Angiolo, via 9. 9305

A Leumann, posizione incantevole, vendo lotti terreno, eventuale relazione permesso. Telefonare 69-374. 8417

A 1600 il mq. vendo lotti terreno adatto villette Moncalieri. Telefonare 790-785.

ABBIAMO Ponte Stura casa nuova costruzione alloggi 3 camere [illegible], affittati 19.000 [illegible], vendiamo 2.100.000 facilitazioni. Domus, Garibaldi 39.

ABBIAMO 3. Facile alloggio 1 camera libera cucinino termo bagno affittano 14 mila mensili, vendiamo 1.800.000. Domus, Garibaldi 39. 7984

ABBIAMO 1-2 camere quicherbate termo centrale ingressi, facilitazioni. Visite 17-19 Boccaccio 30. 83970

AFFITABILE subito vendiamo, largo Giulio Cesare, meraviglioso alloggio 2 camere cucina ripostiglio termo bagno, prezzo conveniente. Telefonare ore ufficio 50-288.

AFFITABILE immediatamente alloggio nuovo, corso barriera Casale, [illegible] piano (mezzanino), vista panoramica, 2 camere servizi, termosifoni, 2.700.000, oltre rilievo mutuo. Aschieri, Settembre 58.

AFFITABILI subito vendiamo via Tripoli n. 167 alloggi signorili 1-2 camere cucinino, mutuo et lunghe rateazioni. Visite 15-17. 7894

ACQUISTASI alloggio 3 camere servizi centrale, altro 4 camere servizi Crimea. Telefonare 80-352. 7859

ACQUISTERESI direttamente privato cascita o villetta con giardino frutteto terreno zona Cavoretto, Moncalieri, Val Pellenera vicino abitato. Scrivere dettagliando cascina n. 3270, SPI, Torino.

ADQUISTO affitto villa ammobiliata giardino 10 camere laboratorio abitazione. Telefono 527-694. 80066

ACQUISTO alloggio signorile anche occupato, 2-3 camere, servizi. Scrivere cascina 3275, SPI, Torino. 83842

ADIACENZE piazza Bernini vendonsi due alloggi 2-3 camere [illegible] ottimo, ottime condizioni, per necessità di [illegible]. Archiardi, Settembre 58. 70750

AFFARE! Villetta 3 camere cucina, seminterrato 70 mq., terreno circostante 850 mq. completivi, vendesi 8.000.000. Dado costruzi, resto dilazionato. Agenzia Nuova, Andrea Doria 5. 70846

AFFARE! Alloggio libero [illegible] 7 camere cucina 680.000 camera, ottimo impiego, anche permuta. Telefon, 80-035.

AFFARONE. Vendesi panoramico alloggio 2 camere tinello cucinino servizi, nuova costruzione, zona barriera Casale. Telefonare 534-006. 9066

AFFARONE vendesi dintorni Torino cascita con giardino mezzo morgo, libera ottima per villeggiatura, Feita, Orupa 60.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera indipendente, 20 mq., libera subito, 450.000 contanti, resto dilazionato 20.000 mensili. 70846

ALLOGGETTI cantinetti 2 camere servizi 900.000 anticipo, 20.000 mensili. Lauro 72, cantiere 16-19. 471

ALLOGGETTI signorili 2-4 vani accessori bagno termo vendonsi Pinelli 36. Telefonare 537-570. 68000

ALLOGGETTI 2 camere servizi abitabili e non cantinone. Corso Traiani 32. Visite 17-20. 80009

ALLOGGETTO Parella 2 camere tinello cucinino bagno vendesi, affarone, 2 milioni 800.000; tre camere centralissime 1.500.000. Frana, del Carmine 28.

ALLOGGI in palazzina con ascensore giardino, anticipando 50% rimanente 5-10 anni. Tuttocchi 36 (Telefonare).

ALLOGGI liberi e di reddito panoramici comodo corso Re Umberto, Porta Palazzo, barriera Milano, Francia: 2-4 camere; altri comodi ogni zona residenziale. Tratta: Gozzo, Doglio, piazza Castello 9. Telef. 50-277. 9120

ALLOGGI corso Vittorio, portici Porta Nuova, 4-5 [illegible], vendonsi liberi abitocco. Archiardi, Settembre 58. 70760

ALLOGGIO centrale 6° piano, sei camere terrazzo, adatto due famiglie, pensione, vendesi. Agenzia Piemontese, Nizza 17.

ALLOGGIO signorile libero palazzo medioevale, Bagetti 20, piano rialzato, 5 camere doppi servizi ingressi vendesi. Scrivere [illegible] 3081, SPI, Torino.

ALLOGGIO nuova costruzione Mirafiori Nuovi 2 camere libertà cucinino ripostiglio termo bagno vendesi 2.850.000. Telefonare 684-178. 58930

ALLOGGIO su corso grossi Sommeiller, costruzione moderna, 4 camere servizi vendesi libero subito. Archiardi, Settembre 58. 70760

ALLOGGIO 2 camere pelcherate cucina bagno cantina vuoto 1.800.000, altro occupato 1.500.000 vendonsi facilitando. 17-19. Rattazzi 194. 70089

ALLOGGIO 3 camere cucina ingresso bagno, libero subito, corso Re Umberto (2 piano) vendesi. Telefonare 534-096.

ARTISTI 13 angolo via Guastalla 10. Definizione frazionamento vendonsi ultimi negozi e [illegible] liberi. Locali speciali, zona altamente centrale e commerciale adatta qualsiasi attività. Facilitazioni di pagamento, minimo anticipo. Visita lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19

AUTORIMESSA fronte strada, ingresso carraio barriera [illegible], capacità 130 macchine, completa ogni attrezzatura, vendesi affittata 10% vendo 20.000.000. Schiardi, XX Settembre 17. 70369

BARRIERA Nizza, via Duino 191, imposo, vendo alloggetti finitissimi, tutti comforts, uno, due camere tinello cucinino. Mutuo quindicennale. Tel. 661-547, 691-979. 9119

BASSO fabbricato mq. 185 centro San Paolo vendesi 6.300.000. Tratta Malabaila, Bogino 22. 82962

BELLISSIMI alloggetti dietro S. Rita, 1-2 milioni subito, resto mensili, vendonsi prezzi convenienti; altri alloggetti via Cortemilia 29 Lingotto. Tel. 661-308.

BORGARO 73 definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggi 2-3 camere con termosifone, libere et occupate. Casa solidissima, posizione altamente commerciale. Speciali condizioni di pagamento, lunghe rateazioni, con minimo o senza anticipo. Affarone! Visita lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-17.

BOCCIOLERIA 91-93, affittasi vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere con terrazzo, libere et occupate, scala marmo, ascensori, anche residenziale, pronti convenientissimi, lunghe rateazioni, minimo anticipo. Visite ore 17-19. 70060

CAMBIO alloggetto nuovo in Torino centro cosi altro Sanremo. Telefon. 389-611.

CAPPUCHINEA n. 7 Nizza, vendo camera cucina accessori. Telefonare 661-062, dopo ore 19. 80098

CASA camere 60 panoramico ingressi posteggi corso Francia Piazza Strada [illegible] pubblici; interni appartamenti 17.500.000 [illegible] affittasi. Tratta Agnata Rocca, Quattro Marzo 14.

CASA camere 60 comodi servizi termo centrale ramo riscaldamento privato. Telefonare 61-174. 80008

CASA dintorni Torino dieci vani vendesi 6.500.000. Scrivere cascina 3290, SPI, Torino. 70862

CASA palazzina, capolinea col, 8 camere, ampio cortile, terreno, area libera, appartamento disponibile, possibilità 43 [illegible] 13 milioni 800.000. Aschiardi, Settembre 58.

CASA assolutissima, camere 51, grande locale, reddito annuo 4.260.000, cascina, [illegible] 26.000.000, ipoteca consolidabile 9.000.000, Amministrazione Gilotta, portici Barbaroux 4. 70838

CASA nuova signorile [illegible] 45 camere a negozi bene affittata vendo. Sandiano, Re Umberto 63, telef. 589-513. 83770

CASA [illegible] libera 14 camere grande giardino Nizza vendo 10.500.000. Telefonare 790-345. 70847

CASA 60 camere composti negozi semicentrale vendo a privato 27.500.000. Telefonare 36-763. 70838

CASCINA collinare 20 biinoti da Torino, giornata 21, vendo causa sposalizio, cedesi intermediari. Scrivere cascina 4019, SPI, Torino. 83799

CASCINA collina Monferrato, 43 giornata, ruolino facile, vendo mora, affitto permesso macerato, mezzato, casa, alloggi. Visitarlo. Scrivere cascina 2367, SPI, Torino. 70818

CASCINOTTA dintorni Torino acquisto, specificare località prezzo. Scrivere cascina 4012, SPI, Torino. 80097

CASE mutuate alto reddito posizioni ottimo su corso assicuri negozi, garages, rendono convertiti in [illegible]. Archiardi, Settembre 58. 70750

AFFARE! Villetta 3 camere cucina, seminterrato 70 mq., terreno circostante 850 mq. completivi, vendesi 8.000.000. Dado costruzi, resto dilazionato. Agenzia Nuova, Andrea Doria 5. 70846

AFFARE! Alloggio libero [illegible] 7 camere cucina 680.000 camera, ottimo impiego, anche permuta. Telefon, 80-035.

AFFARONE. Vendesi panoramico alloggio 2 camere tinello cucinino servizi, nuova costruzione, zona barriera Casale. Telefonare 534-006. 9066

AFFARONE vendesi dintorni Torino cascita con giardino mezzo morgo, libera ottima per villeggiatura, Feita, Orupa 60.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera indipendente, 20 mq., libera subito, 450.000 contanti, resto dilazionato 20.000 mensili. 70846

ALLOGGETTI cantinetti 2 camere servizi 900.000 anticipo, 20.000 mensili. Lauro 72, cantiere 16-19. 471

ALLOGGETTI signorili 2-4 vani accessori bagno termo vendonsi Pinelli 36. Telefonare 537-570. 68000

ALLOGGETTI 2 camere servizi abitabili e non cantinone. Corso Traiani 32. Visite 17-20. 80009

ALLOGGETTO Parella 2 camere tinello cucinino bagno vendesi, affarone, 2 milioni 800.000; tre camere centralissime 1.500.000. Frana, del Carmine 28.

ALLOGGI in palazzina con ascensore giardino, anticipando 50% rimanente 5-10 anni. Tuttocchi 36 (Telefonare).

ALLOGGI liberi e di reddito panoramici comodi corso Re Umberto, Porta Palazzo, barriera Milano, Francia: 2-4 camere; altri comodi ogni zona residenziale. Tratta: Gozzo, Doglio, piazza Castello 9. Telef. 50-277. 9120

ALLOGGI corso Vittorio, portici Porta Nuova, 4-5 [illegible], vendonsi liberi abitocco. Archiardi, Settembre 58. 70760

ALLOGGIO centrale 6° piano, sei camere terrazzo, adatto due famiglie, pensione, vendesi. Agenzia Piemontese, Nizza 17.

ALLOGGIO signorile libero palazzo medioevale, Bagetti 20, piano rialzato, 5 camere doppi servizi ingressi vendesi. Scrivere [illegible] 3081, SPI, Torino.

ALLOGGIO nuova costruzione Mirafiori Nuovi 2 camere libertà cucinino ripostiglio termo bagno vendesi 2.850.000. Telefonare 684-178. 58930

ALLOGGIO su corso grossi Sommeiller, costruzione moderna, 4 camere servizi vendesi libero subito. Archiardi, Settembre 58. 70760

ALLOGGIO 2 camere pelcherate cucina bagno cantina vuoto 1.800.000, altro occupato 1.500.000 vendonsi facilitando. 17-19. Rattazzi 194. 70089

ALLOGGIO 3 camere cucina ingresso bagno, libero subito, corso Re Umberto (2 piano) vendesi. Telefonare 534-096.

ARTISTI 13 angolo via Guastalla 10. Definizione frazionamento vendonsi ultimi negozi et [illegible] liberi. Locali speciali, zona altamente centrale et commerciale adatta qualsiasi attività. Facilitazioni di pagamento, minimo anticipo. Visita lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19

AUTORIMESSA fronte strada, ingresso carraio barriera [illegible], capacità 130 macchine, completa ogni attrezzatura, vendesi affittata 10% vendo 20.000.000. Schiardi, XX Settembre 17. 70369

BARRIERA Nizza, via Duino 191, imposo, vendo alloggetti finitissimi, tutti comforts, uno, due camere tinello cucinino. Mutuo quindicennale. Tel. 661-547, 691-979. 9119

BASSO fabbricato mq. 185 centro San Paolo vendesi 6.300.000. Tratta Malabaila, Bogino 22. 82962

BELLISSIMI alloggetti dietro S. Rita, 1-2 milioni subito, resto mensili, vendonsi prezzi convenienti; altri alloggetti via Cortemilia 29 Lingotto. Tel. 661-308.

BORGARO 73 definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggi 2-3 camere con termosifone, libere et occupate. Casa solidissima, posizione altamente commerciale. Speciali condizioni di pagamento, lunghe rateazioni, con minimo o senza anticipo. Affarone! Visita lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-17.

BOCCIOLERIA 91-93, affittasi vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere con terrazzo, libere et occupate, scala marmo, ascensori, anche residenziale, pronti convenientissimi, lunghe rateazioni, minimo anticipo. Visite ore 17-19. 70060

CAMBIO alloggetto nuovo in Torino centro cosi altro Sanremo. Telefon. 389-611.

CAPPUCHINEA n. 7 Nizza, vendo camera cucina accessori. Telefonare 661-062, dopo ore 19. 80098

CASA camere 60 panoramico ingressi posteggi corso Francia Piazza Strada [illegible] pubblici; interni appartamenti 17.500.000 [illegible] affittasi. Tratta Agnata Rocca, Quattro Marzo 14.

CASA [illegible] 60 camere servizi termo centrale ramo riscaldamento privato. Telefonare 61-174. 80008

CASA dintorni Torino dieci vani vendesi 6.500.000. Scrivere cascina 3290, SPI, Torino. 70862

CASA palazzina, capolinea col, 8 camere, ampio cortile, terreno, area libera, appartamento disponibile, possibilità 43 [illegible] 13 milioni 800.000. Aschiardi, Settembre 58.

CASA assolutissima, camere 51, grande locale, reddito annuo 4.260.000, cascina, [illegible] 26.000.000, ipoteca consolidabile 9.000.000, Amministrazione Gilotta, portici Barbaroux 4. 70838

CASA [illegible] libera 14 camere grande giardino Nizza vendo 10.500.000. Telefonare 790-345. 70847

CASA 60 camere composti negozi semicentrale vendo a privato 27.500.000. Telefonare 36-763. 70838

CASCINA collinare 20 biinoti da Torino, giornata 21, vendo causa sposalizio, cedesi intermediari. Scrivere cascina 4019, SPI, Torino. 83799

CASCINA collina Monferrato, 43 giornata, ruolino facile, vendo mora, affitto permesso macerato, mezzato, casa, alloggi. Visitarlo. Scrivere cascina 2367, SPI, Torino. 70818

CASCINOTTA dintorni Torino acquisto, specificare località prezzo. Scrivere cascina 4012, SPI, Torino. 80097

CASE mutuate alto reddito posizioni ottimo su corso assicuri negozi, garages, rendono convertiti in [illegible]. Archiardi, Settembre 58. 70750

AFFARE! Villetta 3 camere cucina, seminterrato 70 mq., terreno circostante 850 mq. completivi, vendesi 8.000.000. Dado costruzi, resto dilazionato. Agenzia Nuova, Andrea Doria 5. 70846

AFFARE! Alloggio libero [illegible] 7 camere cucina 680.000 camera, ottimo impiego, anche permuta. Telefon, 80-035.

AFFARONE. Vendesi panoramico alloggio 2 camere tinello cucinino servizi, nuova costruzione, zona barriera Casale. Telefonare 534-006. 9066

AFFARONE vendesi dintorni Torino cascita con giardino mezzo morgo, libera ottima per villeggiatura, Feita, Orupa 60.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera indipendente, 20 mq., libera subito, 450.000 contanti, resto dilazionato 20.000 mensili. 70846

ALLOGGETTI cantinetti 2 camere servizi 900.000 anticipo, 20.000 mensili. Lauro 72, cantiere 16-19. 471

ALLOGGETTI signorili 2-4 vani accessori bagno termo vendonsi Pinelli 36. Telefonare 537-570. 68000

ALLOGGETTI 2 camere servizi abitabili e non cantinone. Corso Traiani 32. Visite 17-20. 80009

ALLOGGETTO Parella 2 camere tinello cucinino bagno vendesi, affarone, 2 milioni 800.000; tre camere centralissime 1.500.000. Frana, del Carmine 28.

ALLOGGI in palazzina con ascensore giardino, anticipando 50% rimanente 5-10 anni. Tuttocchi 36 (Telefonare).

ALLOGGI liberi e di reddito panoramici comodi corso Re Umberto, Porta Palazzo, barriera Milano, Francia: 2-4 camere; altri comodi ogni zona residenziale. Tratta: Gozzo, Doglio, piazza Castello 9. Telef. 50-277. 9120

ALLOGGI corso Vittorio, portici Porta Nuova, 4-5 [illegible], vendonsi liberi abitocco. Archiardi, Settembre 58. 70760

ALLOGGIO centrale 6° piano, sei camere terrazzo, adatto due famiglie, pensione, vendesi. Agenzia Piemontese, Nizza 17.

ALLOGGIO signorile libero palazzo medioevale, Bagetti 20, piano rialzato, 5 camere doppi servizi ingressi vendesi. Scrivere [illegible] 3081, SPI, Torino.

ALLOGGIO nuova costruzione Mirafiori Nuovi 2 camere libertà cucinino ripostiglio termo bagno vendesi 2.850.000. Telefonare 684-178. 58930

ALLOGGIO su corso grossi Sommeiller, costruzione moderna, 4 camere servizi vendesi libero subito. Archiardi, Settembre 58. 70760

ALLOGGIO 2 camere pelcherate cucina bagno cantina vuoto 1.800.000, altro occupato 1.500.000 vendonsi facilitando. 17-19. Rattazzi 194. 70089

ALLOGGIO 3 camere cucina ingresso bagno, libero subito, corso Re Umberto (2 piano) vendesi. Telefonare 534-096.

ARTISTI 13 angolo via Guastalla 10. Definizione frazionamento vendonsi ultimi negozi et [illegible] liberi. Locali speciali, zona altamente centrale et commerciale adatta qualsiasi attività. Facilitazioni di pagamento, minimo anticipo. Visita lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19

AUTORIMESSA fronte strada, ingresso carraio barriera [illegible], capacità 130 macchine, completa ogni attrezzatura, vendesi affittata 10% vendo 20.000.000. Schiardi, XX Settembre 17. 70369

BARRIERA Nizza, via Duino 191, imposo, vendo alloggetti finitissimi, tutti comforts, uno, due camere tinello cucinino. Mutuo quindicennale. Tel. 661-547, 691-979. 9119

BASSO fabbricato mq. 185 centro San Paolo vendesi 6.300.000. Tratta Malabaila, Bogino 22. 82962

BELLISSIMI alloggetti dietro S. Rita, 1-2 milioni subito, resto mensili, vendonsi prezzi convenienti; altri alloggetti via Cortemilia 29 Lingotto. Tel. 661-308.

BORGARO 73 definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggi 2-3 camere con termosifone, libere et occupate. Casa solidissima, posizione altamente commerciale. Speciali condizioni di pagamento, lunghe rateazioni, con minimo o senza anticipo. Affarone! Visita lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-17.

BOCCIOLERIA 91-93, affittasi vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere con terrazzo, libere et occupate, scala marmo, ascensori, anche residenziale, pronti convenientissimi, lunghe rateazioni, minimo anticipo. Visite ore 17-19. 70060

CAMBIO alloggetto nuovo in Torino centro cosi altro Sanremo. Telefon. 389-611.

CAPPUCHINEA n. 7 Nizza, vendo camera cucina accessori. Telefonare 661-062, dopo ore 19. 80098

CASA camere 60 panoramico ingressi posteggi corso Francia Piazza Strada [illegible] pubblici; interni appartamenti 17.500.000 [illegible] affittasi. Tratta Agnata Rocca, Quattro Marzo 14.

CASA [illegible] 60 camere servizi termo centrale ramo riscaldamento privato. Telefonare 61-174. 80008

CASA dintorni Torino dieci vani vendesi 6.500.000. Scrivere cascina 3290, SPI, Torino. 70862

CASA palazzina, capolinea col, 8 camere, ampio cortile, terreno, area libera, appartamento disponibile, possibilità 43 [illegible] 13 milioni 800.000. Aschiardi, Settembre 58.

CASA assolutissima, camere 51, grande locale, reddito annuo 4.260.000, cascina, [illegible] 26.000.000, ipoteca consolidabile 9.000.000, Amministrazione Gilotta, portici Barbaroux 4. 70838

CASA [illegible] libera 14 camere grande giardino Nizza vendo 10.500.000. Telefonare 790-345. 70847

CASA 60 camere composti negozi semicentrale vendo a privato 27.500.000. Telefonare 36-763. 70838

CASCINA collinare 20 biinoti da Torino, giornata 21, vendo causa sposalizio, cedesi intermediari. Scrivere cascina 4019, SPI, Torino. 83799

CASCINA collina Monferrato, 43 giornata, ruolino facile, vendo mora, affitto permesso macerato, mezzato, casa, alloggi. Visitarlo. Scrivere cascina 2367, SPI, Torino. 70818

CASCINOTTA dintorni Torino acquisto, specificare località prezzo. Scrivere cascina 4012, SPI, Torino. 80097

CASE mutuate alto reddito posizioni ottimo su corso assicuri negozi, garages, rendono convertiti in [illegible]. Archiardi, Settembre 58. 70750

CASETTA nuova 4 camere cucina bagno entrata seminterrato garage, 6 km. da piazza Castello (S. Mauro), vendo 4 milioni 300.000. Telefonare 393-963.

CASETTA 5 camere bagno grande garage giardino cintato [illegible] vendesi 6.500.000. Frana, del Carmine 28. 5358

CASTELL nuovo Vittorio 52, vendo alloggi 3-3-4 camere. Uberi ubicazione. Visite: 17-18. Via Vanchiglia 19. 9065

CAUSA trasferimento vendesi appartamento signorile 4 camere servizi, Corso Rosselli 32 angolo Re Umberto. Rivolgersi portineria.

CEDESI negozio vuoto centro piazza mercato indicatissimo bar tavolissimo, piazza Chironi 7. 84320

CENTRALISSIMO locale 200 mq. ammobiliato con garage uffici termosifone vendesi. Geom. Casadei, Cotto 1. 7268

CERRATO, via Bertolla 19, telefono 683-208, vende alloggi, una, due camere cucina, tutte comodità. 35% mutuo S. Paolo. 25% transazionissima metà 50 per cento restanti. Visita via Forti n. 160 (capolinea 14) ore 9-12, 1-19.

CIALDINI 26 vendonsi alloggetti signorili termo bagno accessorio cesso e cellino piano, due camere, cucina pronti settembre. Telefonare 686-070. 70232

CIALDINI 47 vendesi alloggio 2 camere, più servizi occupato, signorile, palazzo altamente residenziale, terme, bagno, ampio ingresso, bloccato a prezzo convenientissimo, lunga rateazione con minimo anticipo. Marioli, venerdì ore 15-17.

CORSO Ortensano vendesi palazzina 3 camere, laboratorio, libera subito. Telefonare 690-377.

CORSO Potenza angolo via Lanzi vendonsi alloggi 1-2 camere servizi ottimi signorile, massime facilitazioni pagamento. Telefonare 683-228. 70822

CORSO Rosselli 122 bis vendesi con mutuo alloggi pronti subito. Tel. 33-138. Visite 17-19. 83994

COSTRUENDO bassa fabbricato mq. 800 seminterrato 270 uffici vendesi, affittasi. Via Genova 97, cortile. 87061

CROCETTA vendesi alloggio tre camere cucina servizi. Telefonare 534-148.

CROCETTA [illegible] 1-2-3 camere signorili, terme, bagno, ascensore. Cantiere, via Tripoli 10. 11433

FIN-VAI, Monte Pietà 3, vende terreno [illegible] zona signorile corso Montevecchio, metri millesettecento, accesso stradale, telefono 537-410, 537-411.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende terreno industriale, ampio fronte su speranda grande via, possibilità raccordo ferroviario, zona semicentrale notevole sviluppo, tremila metri, lottizzabile, prezzi molto convenienti. Telefono 537-410, 537-411.

FIN-VAI, Monte Pietà 2, vende corso semicentrale ultimi alloggi signorili una due tre [illegible] tutti servizi abitabili notevole corso Novara, comodità tranviario. Telefono 537-410, 537-411.

GARAGES mq. 900 nuova costruzione vendo muri 35.000.000. Tratta Malabaila, Bogino 22.

GASSINO cascina-villa 40 giornate unite, vendo, visitarsi. Vandoni Benedetto.

IMPRESA vende casa Mirafiori Nuovi. Scrivere [illegible] Telefonare 682-920. 70680

INDUSTRIA acquista urgentemente 10 mila-14.000 mq. terreno prossimità adiacenze via Nizza, zona Settimo, zona industriale, alto immediato, Amministrazione Gilotta, portici Barbaroux 4.

LIBERE vende una due camere piano terreno. Tratta 15-18. Brnco, Giachino 76.

LOTTINI terreno adatti costruzione villette vendiamo Miralfiori Cittù Giardino mq. 400, 600 L. 3200 mq, pagamento 5 anni 12. Rivolgersi Ufficio Tecnico corso Vittorio 2, telef. 882-906.

LOTTINI terreno per villette zona residenziale Francia Unica, vendonsi. Scrivere cascina 3265, SPI, Torino.

MIRAFIORI vendo 1-2 camere tinello cucinino termo bagno 260.000 per camera. Rivolgersi vantiere, Tripoli 16.

NEGOZI case modernissime, semicentro Torino, mq. da 250-500, 95.000 al mq. vendonsi, soddisfo 10. Amministrazione Gilotta, portici Barbaroux 4.

NEGOZI muri vendiamo, forte reddito. Affaroni. Angiolo, Nizza 9. 9205

PALAZZINA vicinanze Stupinigi 6 vani terrazze e servizi 20 metri pullman vendesi. Telefonare 667-198.

PERMESSATI, telefonando 68-770 potrete avere casette colline astigiane prezzi eccezionali.

PRESTITI consolidati su [illegible] e assicurazioni. Com. F.A.I., Ormea 7, telefono 537-686.

PRIVATO vende alloggio centrale 3 camere servizi libero subito lungo Dora. Siamo 18, Domitri.

PROPRIETARI case [illegible] Vendita blocco, frazionato, interpellate Antico Immobiliare Gilotta! Realizzerete massimo prezzo. Domiciliati scrupolosa valutazione. Portici Barbaroux 4, telef. 47-307.

RAPALLO località Fravega, Imperia Caperana Paolo e Virgi vende rimanenti appartamenti 3 locali più servizi, accessorio, eventuale garage, senza possibilità contratti impedenti vista e luce, finiture accurate, pronti concertezza. Interpellatori: in cantiere, strada privata Canone Paolo o [illegible] 50-36, ovvero Assorete 33.

SAN Quintino 21 vendesi alloggio libero inverno 3 camere cucina bagno. Telefonare 73-825. Per visitarlo rivolgersi portineria. 70036

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani pronti ottimi. Azienda Coppani, Sanremo. 9746

SANTA Margherita vendesi centralissimo 4 camere, dispensa, servizi. Scrivere cascina [illegible] 3271, Torino. 83804

SPOTORNO. Villetta moderna vendiamo. Scrivere Villaggio Panoramico, Pineta Grappino, Spotorno. 11733

STABILIMENTI industriali mq. [illegible] 1000 pronti primavera 1957 vendonsi zona Francia. Scrivere cascina 3265, SPI, Torino. 70796

TERRENI civili industriali fronte corso zona Rivoli vendonsi buone condizioni. Coretti, A. Doria 15. 9403

TERRENO edificabile [illegible] autorizzato, mq. 750 netti, fronte strada, Pregasio, capolinea omnibus, vendesi causa cessata 14.500.000. Cabodi, XX Settembre 17. 70859

TERRENO con progetto ordo ad impresa cambio lavori. Telefonare 30-690.

TERRENO corso Francia 43.000 mq. adatto solo grandi industrie vendo. Telefonare [illegible] 83800

TERRENO fabbricabile 1200 mq. largo S. Paolo, corso Siracusa avendo. Telefonare 41-617. 7867

TERRENO industriale adiacente radiali Moncalieri, mq. 3000 vendesi. Telefonare 396-163. 70036

TERRENO pioli collina mq. 11.500, regione S. Anna Torino, vendo anche frazionato. Telefonare [illegible]. 84158

TERRENO 180 metri fronte, stazione Moncalieri, bellissimo per industria, villette, distributori. Telefonare 23-571.

TERRENO mq. 10.000 vicinanze corso Francia vendesi. Telefonare 21-035.

VENDESI alloggetto libero camera cucina entrata, terme bagno, piano terra. Telefonare 761-943. 80302

VENDESI [illegible] 4 camere [illegible] cucina grande giardino mq. 400, 600 L. 3200 mq, pagamento rate mensili. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, telef. 882-906. 8357

VENDESI terreno mq. 600 zona residenziale, Telefonare 44-936. 83433

VENDESI privato alloggio signorile piazza Solferino completamente ricostruito, tutte comodità, 4 camere doppi servizi. Telefonare 49-403 ore 18-19. 83395

VENDESI terreno m. 600 zona residenziale, Telefonare 387-732, 387-767.

VENDESI terreno zona Parallino m. 400 circa. Telefonare 780-932 pomeriggio.

VENDESI villa Gassino 5.000.000 con 1000 mq. terreno cinto 7 camere 2 terrazze luce acqua potabile forza garage. Telefonare 44-936. 83408

VENDO alloggio libero 3 camere cucina servizi [illegible] Torres, Mongioverde 46. 83870

VENDO [illegible] occupato camere [illegible] cucina, Corso Francia 108, panoramico, per ufficio. 83368

VENDO alloggio camera [illegible] cucinino nuovo, 3, Paolo. Rivolgersi Torres, Mongioverde 46. 83870

VENDO casetta cinque vani garage giardino cintato Fiat Millefiori. Tel. 827-175.

VENDO terreno fronte m.150 zona [illegible] Castello (S. Mauro), vendo 4 milioni 300.000. Telefonare 393-963.

VENDO alloggetto 3 camere bagno grande garage giardino cintato Fiat Millefiori vendesi 6.500.000. Frana, del Carmine 28. 5358

VENDONSI officine garages zona commerciale reddito assicurato 12%. Tel. 683-238

VENDONSI, piazza Bodoni 12, alloggi liberi, occupati 4-6-20 camere, lunga rateazione investimento capitale. Visite 15-17

VENDONSI terreni industriali superfici diverse regioni Lingotto ed Filadelfia. Scrivere cascetta 3265, SPI, Torino.

VILLETTA collinare otto ambienti, libera, vende Agenzia Piemontese, Nizza 17.

VILLETTA completamente finita abitabile subito di 3 camere cucina, entrata, bagno, cantina, termosifone, giardino completamente cintato vendiamo a lire[illegible] vicinanze Fiat L. 4.000.000; parte pagamento rate mensili. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio Emanuele 3, telefono 882-946. 8357

VILLETTA S. Rita, 3 camere servizi, giardino, garage, terreno, orge vendere, Telefonare 293-963. 7897

ZONA magnifica pochi km. Torino vendo villetta tutti comforts terreno garage graticcio giardino frutteto piccolo ruotico quattro minuti pullman, Serra, via Porta Palatina 2, [illegible] 87908

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A Automotive locale 160 mq, oltre ufficio, 36.000. Telefonare 793-871.

ABBIAMO c. Fr. Odone locale ottimo per negozio magazzino laboratorio affittasi, libero subito. Telefonare 771-468.

AFFITTANSI locali in palazzina, zona centrale, adatti uffici società, rappresentanze, professionisti, ecc. Telef. 522-73 ore pasti. 80437

AFFITTASI [illegible] centralissimo 3 camere servizi. Cravenzano, Cernaia 40. 9552

AFFITTASI bellissimo locale mq. 350 uso magazzino ufficio, luce, telefono zona corso Monceglieri, angolo corso Vittorio Emanuele. Telefono 61-537. 80090

AFFITTASI c. Giamburno 60 due camere tinello cucinino termosifone bagno. Telefonare 44-369. 83329

AFFITTASI laboratorio mq. 190 nuova costruzione, Cesana 47 (S. Paolo). Cantiere, corso Vittorio 52. 9005

AFFITTASI locale piccola ufficio con alloggio Moncalieri Nuovi. Telef. 690-537.

AFFITTASI locale uso negozio bevande pensione. Orbassano, 94, telef. 685-339.

AFFITTASI negozio via [illegible] Secondo con grande retro abitabile. Telefono 683-900.

AFFITTASI negozio retro cun c senza alloggio vicino mercato. Tel. 33-955.

AFFITTASI periferia zona Francia cuso 6 camere mq. 2800 cintati dei quali 600 coperti. Telefonare 790-788, dalle 12 alle 14. 36341

AFFITTASI via Trieste 3 angolo via Nizza, camera, ufficio, servizi, grande terrazza, ingresso primo piano. Telefonare 697-450. 86418

AFFITTO alloggi due [illegible] corte Cavetta altre zone. Tel. 40-308.

GARIBERA Francia, affittasi subito alloggio 4 camere terme bagno garage 22.000. Telefonare 528-933. 83832

GARIBERA Francia, affittasi un magazzino o deposito locale nuovo mq. 150, eventualmente assieme alloggio, ogni comodità, ampio passaggio carraio cortile. Tel. 790-200, 28-537. 85749

GARIBERA 2, Paolo, affittasi subito camera tinello servizi 14.000. Telefonare 528-933. 83689

GERGASI magazzino prossimo novembre 250 mq. annessi uffici 50 mq. semicentrale, entrata camera. Scrivere cascetta 3263, SPI, Torino. 70780

GERDO affittare giornate 2 terra per uso con alloggio, in periferia. Indicare pensione, preteso. Manzoni, Mongari 15.

GIORNIANO locali industriali grandi e piccoli, zona diverse. Cravenzano, Cernaia 40. 9553

FRIZZI 104 zona commerciale affittasi negozio retro adatto lavanderia meccanica, altri generi. 68333

GRANDE magazzini, interrati, piantereno, nuovi, luminosissimi, via Po, affittasi. Telefonare 45-302, ore ufficio.

LOCALE nuovo mq. 120 su corso affittasi subito. Telefonare 33-510. 83292

LOCALI adatti magazzino laboratorio altezza 70-300 mq. si negozi affittasi subito corso Orbassano, Cernaia, Andrea Doria 15. 9403

MAGAZZINO affittasi cortile, Garibaldi angolo 2, Fossano, accesso carraio. Telefonare 83-672. 8552

MAGAZZINO mq. 112, luce forza vapore vicinanze Apollo. Telefonare 296-303.

NEGOZIO centralissimo diretto in affitto 15.000. Selva, via Pr. Tommaso 21.

NEGOZIO centralissimo tre retrino retro, libero, affittasi rivolgersi portineria via Berzezio 9. 86059

NUOVA costruzione affittasi alloggi pronti subito 4 camere e servizi 15.000. Telefonare 697-191 ore 9-12. 67037

PROPRIETARIO affitta corso Francia allogg